

Leonardo Butticè
Memorie delle Fosse Ardeatine per un Eroe Siculianese
Di
Alphonse Doria



INTRODUZIONE

Oltre il dovere civile, di ognuno di noi eredi del sacrificio dei Martiri delle Cave Ardeatine, l'Associazione pro loco "Siculiana" inquadra questo evento nel pieno della sua funzione di recupero e promozione dei beni della nostra Comunità. Come ho avuto modo di specificare in precedenza, di beni ve ne sono di due generi: materiali come i monumenti, gli edifici, eccetera e immateriali come la lingua, la cucina, la storia e i personaggi. Leonardo Butticè appartiene a tutti i Siculianesi, in quanto fa parte della nostra memoria collettiva, della storia di Siculiana e di noi tutti Siculianesi, è un bene immateriale che abbiamo il dovere di promuovere perché a sua volta ha dato *l'onore a Siculiana e ai Siculianesi di essere iscritti nella Storia e nell'Altare della Libertà dell'Italia e dei Popoli tutti*. La sua vita breve ma pregiatissima è stata qui messa su un po' rattoppata per delle parti mancanti pertanto mi vogliono scusare se vi sono delle inesattezze. Quello che mi ha toccato maggiormente è stato quando u zzu Vicenzu, fratello di Leonardo, andato a Roma ad attestare ciò che fu riconosciuto dai resti, torna a Siculiana con alcuni oggetti: il cinturone della divisa, il portafogli, un pezzo del cappotto, una ciocca dei suoi capelli. Ancora oggi i nipoti quando li vedono vengono colti da un brivido e da un forte senso di compassione. Vincenzo a Roma è stato ospite della famiglia Romagnoli. Adele, ricorda ancora che non avendo dove farlo coricare comodamente a casa andò insieme a lui a comprare una di quelle rete da letto a molle e che insieme attraversarono Roma. Vincenzo portava caricato questa rete e Adele preoccupata chiedeva se si fosse stancato: "Ce la fai?". Lui diede una risposta che ancora alla sua veneranda età la intenerisce facendole sgorgare qualche lacrima: "Se si potesse porterei su questa rete pure mio fratello Leonardo!". Quando Vincenzo tornò in Sicilia la cosa più importante che portò da Roma è stata una idea, un pensiero, un sentimento. Tornò con i principi ideologici del caro fratello. Portò con se da Roma a Siculiana quella fiammella accesa dell'ideale socialista, comprese che suo fratello Leonardo viveva e vivrà in ogni uomo che sente in se il desiderio di Giustizia Sociale, di Democrazia e di Libertà. Pertanto si attivò come ha potuto, con ardore fin quando ha avuto fiato. Allora mi viene da soppesare tra le cose care appartenute a Leonardo che portò da Roma u 'zzu Vicenzu che cosa è stato di più valore? Io penso che proprio le sue idee in un certo qual modo hanno dato un senso, all'inconsolabile perdita e al sacrificio del

fratello. Considerando la stupidità umana che vi è in ogni guerra, dove vi sono due fronti distinti con mille ragioni da una parte e l'altra, si erge ben distinto la dignità dell'uomo che ha lottato contro l'usurpatore del proprio Popolo.

Vita a Siculiana

Leonardo Butticè è nato a Siculiana il 31 gennaio del 1921, figlio secondo genito di Pasquale e Sciarrotta Giuseppa. E' nato nella ex Via Agnello Alfano al n°125 ora Via G. Marconi, in quella rientranza di fronte il Banco di Sicilia, la madre è stata aiutata a partorire dalla levatrice Gucciardo Assunta. E' stato registrato al Comune il 2 febbraio del 1921¹. Un parto normale senza complicazioni, allietato da quel bel bambino che innalzò il suo grido alla vita con la gioia di tutti i presenti e della mamma rinfrancata dai dolori e dalla fatica. Il padre è stato emigrato in America, tornato, ha avuto la possibilità di vivere abbastanza agiatamente acquistando un podere e facendo il coltivatore. Leonardo ha vissuto felicemente i suoi pochissimi anni a Siculiana in Via Guglielmo Marconi al n°27, con la sua famiglia composta pure dal fratello maggiore Vincenzo. In tenerissima età Leonardo mostrò vivacità ed intelligenza. La madre nei suoi ricordi, dopo l'accaduto, lo ricordava quando bambino con il suo vestitino nuovo di velluto per il giorno della festa tradizionale de *i morti*, cercava insieme al fratello il cesto di vinile pieno di delizie e che lei aveva nascosto e messa in evidenza, invece, una cesta piena di carbone; mamma Pippina, aveva vivo il suo sguardo deluso e le sue manine a palmi alzati che mostravano quella sgradita sorpresa. Lei divertita e impietosita, lo incoraggiava a cercare ancora per insegnargli a non desistere alla prima delusione, così il piccolo

¹Registro atti di nascita Comune di Siculiana dell'anno 1921 al N°37 d'ordine, parte I°. Si ringrazia la dottoressa Giovanna Torre, funzionario comunale.



(casa natale Via G.Marconi)



(casa dall'infanzia alla partenza per la leva militare)



(Lato Via Veneziano)



(Luogo dell'officina fabbro Pedalino)

Leonardo attivandosi di nuovo trovava il suo cesto pieno di frutta e di dolci con l'immane *pupu di zuccaru*. Da poco più di un bambino incominciò a frequentare l'officina, attigua alla sua abitazione dal lato di Via Veneziano² del mastro ferraio Domenico Pedalino.

Mastru Micu Pedalino era d'origine raffadalesi. Il barone Agnello trovandosi a Raffadali ha avuto bisogno dell'opera di un fabbro per la panna di una carrozza e vedendo all'opera questo giovane così dinamico e capace gli propose di fare il mastro di casa della famiglia Agnello. Lui acconsentì, così si trasferì a Siculiana ed aprì la sua officina nei primi del 1900 poi sposò Alfonsina dei Polizzi, morì nel 1953(?)³.

² Proprio dietro il negozio di Masi Siracusa. Per quegli anni, era un vero emporio di materiale per la costruzione della casa, dal legname alla terraglia ai vari attrezzi e utensili. Nel 1956 si è trasferito in Via Castellana e quel magnifico negozio è diventato luogo di culto, l'odierna chiesa San Vincenzo, trasferendosi la parrocchia della Beata Maria Vergine Immacolata per l'inagibilità della chiesa in Via Immacolata Concezione e che in questi giorni è stata transennata dal Comune per la sua pericolosità e per la mancata manutenzione o relativa sistemazione. Ora la Parrocchia si è trasferita nella nuova chiesa edificata di recente in Via Pertini.

³ Notizie concesse gentilmente dal nipote dottore Domenico Mira.

Da notizie avute dal signor Gino Castello, anche lui è stato praticante da Mastro Micu Pedalino, era un artigiano che non gli veniva niente difficile tutti i lavori del barone Agnello in ferro battuto e qualsiasi altra cosa, fino ricambi, una volta riuscì a costruire per intero la bascula⁴ di un fucile. Il signor Castello è divenuto un abilissimo armaiolo. Per la differenza di età di più di dieci anni non si incontrò con Leonardo.

Leonardo, ricorda la famiglia, che in quell'officina, un giorno fuse assieme dei metalli ricavando una lega straordinaria. Subito pensò alla sua adorata mamma, realizzando una fede inossidabile, ancora in possesso degli eredi, e che fu preziosissima per lei, prima e ancor di più dopo il suo tragico destino. Poi, con grande maestria, con la stessa lega costruì due bellissimi piccoli modelli di aeroplano, precisamente quello da me visto è una riproduzione del bombardiere Stuka⁵, ancora in possesso della famiglia.



Questi due aeroplani sembrano una traccia del suo destino, tanto che chiamato alle armi, fu arruolato nell'aeronautica, prestando servizio a Roma proprio nella Caserma Cavour⁶ dove vi era appunto la famosa officina aeronautica. Leonardo studiò ed espletò la V elementare. Il 5 dicembre del 1939 alla visita di leva fu ritenuto abile ed il 6 aprile

⁴ Si tratta di una delle sezioni più importanti del fucile da caccia sede dei meccanismi di sparo. La sua parte anteriore combacia perfettamente con la parte posteriore della canna detta anche vivo di culatta. Nei sovrapposti e nelle doppiette, l'apertura di questo congegno è affidata ad una leva. All'interno della bascula si trovano le batterie che hanno lo scopo di attivare il cinematismo che aziona la percussione.

⁵ Lo Junkers Ju 87, detto anche *Stuka* un bombardiere monomotore con configurazione alare ad ala di gabbiano rovesciata prodotto dall'azienda tedesca Junkers GmbH negli anni trenta e quaranta.

⁶ Prima vi era il Convento delle Benedettine dal 1225. Poi la Caserma distrutta nell'ultimo conflitto bellico e dopo la ricostruzione vi è la sede degli Uffici della Pretura Civile. E' stata la prima caserma italiana che ospitava un reparto di aviazione all'inizio del secolo. Vi furono eseguite le prime prove sperimentali su modelli in scala e studiata la dinamica dei fluidi. Il primo dirigibile, il Crocco-Ricaldoni n° 1 volò il 3 ottobre del 1908.

del 1940 arruolato iscritto nella lista di leva, con la professione di
fabbro.



La fotografia sopra (primi anni '50) gentilmente concessa dalla famiglia Alfano mostra nel fondo l'officina Pedalino, l'uomo all'in piedi è lo zzu Masi (Tommaso) Alfano di professione

senza persona scrupolosa e di grande dignità, che ho avuto il piacere di conoscere personalmente.

Sbarco in Sicilia

Mentre Leonardo era a Roma in servizio militare, gli Alleati avevano scelto la Sicilia per iniziare la liberazione dell'Europa dal nazismo. Così i nostri compaesani a Siculiana ricordano ancora che nei campi di grano mentre mietevano si vedevano sorvolati a



raso terra e mitragliati dagli aerei della RAF britannica. Faceva parte di quella strategia decisa a Casablanca il 14 gennaio del 1943⁷ da Roosevelt e Churchill, compreso l'uso indiscriminato di bombardamenti: *"una campagna aerea con un'offensiva di bombardamenti più intensa possibile...*

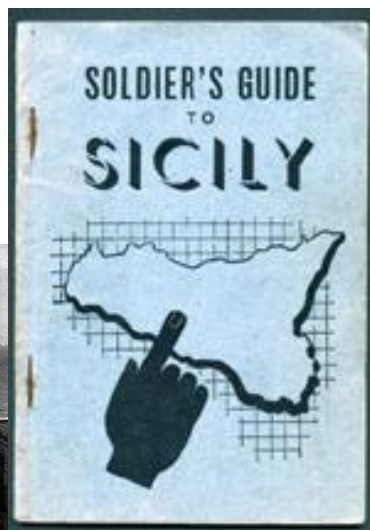
mirando soprattutto a ridurre a pezzi, oltre le fabbriche belliche, il morale della popolazione civile." E fu così, le città siciliane subirono un bombardamento continuo e devastante. A Siculiana arrivarono gli sfollati di Porto Empedocle, bombardata duramente, venivano ospitati dalle famiglie, chi avevano la possibilità.⁸ Basti

⁷ ("Operazione Symbol"), per prendere una decisione comune sul da farsi. Alla conferenza parteciparono il Primo Ministro W. Churchill, il generale sir Alan Brooke, l'ammiraglio sir Dudley Pound, il maresciallo di campo sir John Dill ed il futuro maresciallo della Royal Air Force sir Charles Portal per l'Inghilterra; il Presidente F.D. Roosevelt, il generale George C. Marshall, capo di Stato maggiore dell'esercito americano, l'ammiraglio Ernest J. King, capo delle operazioni navali ed il generale H.H. Arnold, che comandava le Forze Aeree, per gli Stati Uniti.

⁸ Ci furono strade, come la Via Calvario, che hanno avuto un super affollamento. Vi è un aneddoto poco simpatico che testimonia questo momento. Per carenza di servizi igienici e per il sovraffollamento i profughi facevano i loro bisogni nei fogli di giornale e che buttavano direttamente dalle finestre. Ora un passante nella sera, talaltro con la scarsissima illuminazione, malcapitato, disse a voce alta, tanto da farlo udire a tutti: *"Venezia è 'nmezzu a u mari e Siculiana 'nmezzu a merda!"*. Prima di entrare a Siculiana gli Alleati da due notti sparavano in attesa di qualche contrattacco da parte di probabili uomini dell'Asse. Intanto la popolazione in paese attendeva l'imminente arrivo degli *Americani* che non accadeva. La terza notte di nuovo spari. Quando u 'zzu Cola, tornato dall'America dove era stato emigrato e masticava qualche parola, già a letto si alzava imprecaando su tutto. La moglie gli chiese dove stava andando, ma lui senza risposta si era vestito e risoluto andò verso Realmonte, dove proprio al ridosso della contrada Rina incontrava così le truppe alleate. U 'zzu Cola al primo soldato che capitò nel suo americano sicilianizzato chiese: *"cu cumanna cca?"* Portato a un ufficiale si espresse proprio in questi termini: *"Avi du night ca 'un ni faciti dormiri... Chi minchia sparati? Pum pum pum! Trasiti ca nuddu c'è!"* E fu così che smisero e al mattino entrarono. Si presentò a loro un comitato d'accoglienza coordinato dal sacerdote Marino con la croce e un fazzoletto bianco il quale conosceva bene l'inglese e fu l'interprete per la loro permanenza a Siculiana. L'incontro fu proprio davanti la "uliva". Quell'albero d'ulivo che esiste ancora in Via Roma all'altezza della Via dell'Ulivo. Questa pianta dovrebbe essere salvaguardata e indicata come patrimonio storico siculianese. E' stata citata anche nel libro di Paolo Fiorentino *Siculiana Racconta*. Per tutti noi

pensare che Palermo fu completamente mutata come aspetto, un quarto della città fu completamente rasa a suolo.

Alle ore 2,45 di giorno 9, ventimila soldati sbarcarono a Licata. Sull'isola in pochi giorni toccarono il suolo siciliano 181.000 uomini, di cui 115.000 britannici e 66.000 americani), con 1.800 cannoni, 600 carri armati e 14.000 automezzi. Alla fine della campagna, la presenza alleata assommò a 478.000 soldati, 250.000 britannici e 228.000 americani.⁹ Dopo una dura battaglia nel territorio di Gela contro la resistenza tedesca della divisione “Hermann Goering” e quella italiana “Livorno”, il 16 luglio arrivarono ad Agrigento. Il 22 luglio conquistano Palermo. Il 5 agosto Catania. Il 17 agosto furono a Messina.



Siculianesi è un punto di riferimento. Come all'epoca segnava l'estensione del paese il ponte così detto di Masciu Giurlanno. In quei anni Masciu Giurlanno esercitava la professione di maniscalco proprio al limite del ponte in Via Roma ed era specializzato anche a castrare le povere bestie da soma. Tanti *Americani*, erano figli di meridionali e parlavano un dialetto sgangherato, ma si capiva che molti provenivano dal napoletano. Un altro ricordo è quello dei nostri *carusi* e *picciotti* che andavano nell'accampamento militare di Durruei, a fare scampi commerciali di bottiglie di vino con sigarette, di nascosto alle loro ronde, perché essendo motivo di disordine tra i militari se venivano scoperti sequestravano la mercanzia e rompevano le bottiglie con una perdita economica non indifferente. A Siculiana andavano a ristorarsi al *funnacu di Sara la Cannola*. Vi sono altri aneddoti come questi che fanno parte della memoria collettiva degli anziani Siculianesi testimoni.

⁹ Tra Gela e Scoglitti e tra Pachino e Siracusa, nella notte tra il 9 e il 10 luglio sbarcarono gli Alleati. Appartenevano alla 7ª Armata USA al comando del generale George S. Patton, e l'8ª Armata britannica al comando del generale Bernard Law Montgomery, riunite nel 15° Gruppo di Armate, sotto la responsabilità del generale inglese Harold Alexander. Questa fu chiamata l'operazione Husky.



Tiriamo le somme e diciamo che la presa della Sicilia **non fu una passeggiata** come dicono alcuni. Ecco le cifre: 130.000 uomini, tra gli Italiani morti, feriti, dispersi, prigionieri; 37.000 uomini perdite tedesche.

Fra le perdite materiali: 260 carri armati; 500 cannoni; un numero imprecisato di aerei.

8.000 uomini, fra morti e dispersi fra gli Alleati; 103 carri armati; 96 mezzi da sbarco; 274 aerei.

Fu completamente distrutto il patrimonio siciliano civile: acquedotti, centrali elettriche, strade ferrate;

250.000 abitazioni; 15.000 vani rurali; migliaia di automezzi; strade; patrimonio zootecnico; oliveti, vigneti, agrumeti eccetera.¹¹ Leggiamo da *Lo Sbarco in Sicilia* di Fara Misuraca ed Alfonso Grasso¹⁰: “...rasero al suolo interi quartieri, chiese, monasteri e non risparmiarono neanche i ricoveri, alcuni dei quali dovettero essere murati con la calce per l'impossibilità di estrarre i cadaveri da sotto le macerie. Particolarmente crudeli furono i bombardamenti del rifugio di piazza Settangeli e di via Lincoln, dove rimasero intrappolati 300 bambini che usciti da una scuola vi si erano rifugiati con i loro insegnanti. Il massimo si raggiunse il 9 maggio. Il bombardamento fu talmente violento che rase al suolo intere zone di civile abitazioni e di alto valore artistico e costrinse alla fuga i cittadini che abbandonarono in massa la città. Tutte le città siciliane furono colpite, riportando danni materiali e morti e feriti e dispersi. Oltre Palermo ricordiamo in particolare Messina che, non ancora completamente ricostruita dopo il catastrofico terremoto del 1908 che la rase al

¹⁰ <http://www.ilportaledelsud.org/index.htm>

suolo in 38 secondi, fu distrutta nuovamente da 8 mesi di bombardamenti anglo-americani. Da gennaio al agosto del 1943, migliaia di bombe caddero sulla città. Nel caso di Messina furono usate per la prima volta bombe incendiarie come quelle poi usate a Dresda (200.000 morti). La vita quotidiana era accompagnata dalle sirene di allarme per 8 mesi di inferno di fuoco e macerie.”

Zuckerman¹¹, trasferitosi in Sicilia per condurre i suoi studi nella sua relazione scrive “*La cattura della Sicilia rappresenta la prima opportunità che ci sia stata finora offerta per una stima dettagliata degli effetti di una offensiva estesa e prolungata delle forze aeree alleate*”¹².

Mi ricordo da bambino che quando udivamo il rombo lontano di un aeroplano lassù nel cielo che passava insieme ai miei compagni di gioco ci fermavamo, guardavamo e tutti gridando a ripetizione, battendo le mani all’unisono: “*Apparecchiiu americanu jetta bummi e si nni va!*”¹³ Sicuramente memoria di quei terribili bombardamenti che la storia non riportava, esorcizzando così la guerra.

Tanto per non farci mancare niente. In Sicilia gli Americani hanno commesso crimini che ancora pesano sulle loro coscienze e sono frutto di studio giuridico. Voglio riportare, per la serie: **per non dimenticare**, un articolo del Corriere della Sera del 23 giugno 2004 a pagina 13 a firma di Di Feo Gianluca¹⁴ dal titolo: *Sicilia 1943, l'ordine di Patton «Uccidete i prigionieri italiani»* Con il seguente catenaccio: “*I massacri dimenticati compiuti dai fanti americani tra il 12 e il 14 luglio. «Decine di morti». Storici e giuristi rileggono quei fatti per analizzare i casi di Guantanamo e Abu Ghraib Due stragi avvennero nell' aeroporto di Biscari. Le vittime accertate furono 73*”:

¹¹ Docente di anatomia ed endocrinologia, il professore Solly Zuckerman, barone di Burnham Thorpe, che sin dall' inizio della guerra era stato chiamato dalla protezione civile britannica a collaborare alle ricerche sugli effetti delle incursioni aeree sull' organismo umano

¹² Celano Massimiliano, Tesi di Laurea, Riportato da Rossella Leonforte su La Repubblica (Palermo) del 29 Febbraio 2008.

¹³ Aereo americano bombarda e va via!

¹⁴ Caporedattore de *L'Espresso*

“Decine di soldati, graduati ed ufficiali testimoniarono al processo: «Ci era stato detto che Patton non voleva prenderli vivi. Sulle navi che ci trasportavano in Sicilia, dagli altoparlanti ci è stato letto il discorso del generale. "Se si arrendono quando tu sei a due-trecento metri da loro, non badare alle mani alzate. Mira tra la terza e la quarta costola, poi spara. Si fottano, nessun prigioniero! E' finito il momento di giocare, è ora di uccidere! Io voglio una divisione di killer, perché i killer sono immortali!». (...)12-14 luglio GLI ECCIDI In tre giorni i soldati Usa sparano a sangue freddo contro prigionieri italiani e tedeschi in cinque diverse occasioni. A Biscari il sergente Horace West uccide 36 soldati, il plotone del capitano John Compton altri 37. A Comiso 60 italiani e, poco dopo, 50 tedeschi vengono uccisi. A Canicattì gli americani sparano contro la folla: almeno 6 morti.

Nella guida data in dotazione ai militari durante l'invasione *"Soldier's guide to Sicily"* la Sicilia veniva descritta senza storia propria ma un continuo flusso di popoli: fenici, greci, cartaginesi, romani, bizantini, arabi, persiani, curdi, egiziani, tunisini, marocchini, normanni, piemontesi (quindi era naturale), americani, inglesi, canadesi, neozelandesi, e così via altri difensori della libertà in servizio attivo. Il Siciliano veniva descritto come un primitivo pericoloso, concetti che si riscontrarono dall'emigrazione siciliana in America e che provenivano dalle varie teorie di Lombroso e compagni: -*“Negli U.S.A. dove i Siciliani e i meridionali andarono ad occupare le piantagioni di cotone abbandonate dai neri, dopo la fine dello schiavismo, già allo sbarco Ellis Island (New York) gli Italiani venivano separati tra settentrionali nel reparto dei “bianchi e i meridionali in quello dei non bianchi”¹⁵. I Siciliani venivano etichettati come: "white niggers"¹⁶ oppure "black dagos"¹⁷. Questo comportò un linciaggio sistematico, un trattamento economico inferiore a quella dei neri e venivano perseguitati anche dal Ku Klux Klan. Nel 1940, solo dopo il manifesto della razza, i meridionali e i Siciliani diventarono ufficialmente di razza "whites"¹⁸. In Alabama, Virginia possiamo dire che sia i neri che i Siciliani hanno convissuto negli stessi ghetti e da questa vicinanza è nata una delle più belle forme artistiche della musica: il jazz!”¹⁹* In questa guida fu ripreso il concetto razzista sul Popolo Siciliano alibi per i militari Alleati ad agire senza scrupoli e moralismi.

Ora permettetemi **una parentesi**, come si fa ancora oggi pensare alla fandonia degli Alleati che hanno avuto bisogno dell'aiuto della mafia, oppure che hanno tenuto conto delle informazioni dei mafiosi per sbarcare in Sicilia? E' un assurdo che pochi oggi avallano, solo gli sprovveduti e gli interessati per motivi ideologici. In realtà dopo una breve ricerca si scopre chi l'ha inventata. Scrive Salvatore Lupo, *“Storia della mafia. Dalle origini ai nostri giorni”*, Roma, Donzelli 1993: *“La storia di una mafia che aiutò gli angloamericani nello sbarco in Sicilia è soltanto una leggenda priva di qualsiasi riscontro, anzi esistono documenti inglesi e*

¹⁵ Divisione ufficialmente avallata dalla Commissione Dillingham del Senato degli Stati Uniti nel 1911

¹⁶ negri color chiaro

¹⁷ Negro accoltellatore, dagos da dagger.

¹⁸ Binchi

¹⁹ L'Ultimo degli Uzeda dell'Autore.

americani sulla preparazione dello sbarco che confutano questa teoria; la potenza militare degli alleati era tale da non avere bisogno di ricorrere a questi mezzi. Uno dei pochi episodi riscontrabili sul piano dei documenti è l'aiuto che Lucky Luciano propose ai servizi segreti della marina americana per far cessare alcuni sabotaggi, da lui stesso commissionati, nel porto di New York; ma tutto ciò ha un valore minimo dal punto di vista storico, e soprattutto non ha alcun nesso con l'operazione "Husky". Lo sbarco in Sicilia non rappresenta nessun legame tra l'esercito americano e la mafia, ma certamente contribuì a rinsaldare i legami e le relazioni affaristiche di Cosa Nostra siciliana con i cugini d'oltreoceano". Vi sembrerà strano ma è stato a rafforzare queste teoria di collegamento tra i servizi segreti americani e la mafia siciliana, un nostro concittadino: u 'zzu Cola Gintili²⁰! Il quale dettò un'autobiografia a Lillo Pullara e il suo memoriale al giornalista Felice Chilanti, autore su *L'Ora*. Il 9 giugno del 1963 u 'zzu Cola, si presentò, occhiali neri e capelli bianchi, con i suoi 78 anni suonati tra America e Sicilia già autore del suo libro: *Vita di un Capomafia* che in seguito ad ottobre venne pubblicato dall'Editori Riuniti a nome di Nick Gentile con la prefazione del giornalista.

Scrivete Etrio Fidora²¹:



"Nick Gentile, venticinque anni dopo – Gentile, infatti, era stato espulso e rimandato in Italia insieme a Lucky Luciano come displaced person (gli Usa si liberavano così, nel dopoguerra, dei boss italoamericani divenuti difficili a perseguirsi data la preziosa collaborazione prestata nell'invasione alleata della Sicilia). Egli era tornato a Siculiana, provincia di Agrigento, da cui la sua famiglia proveniva, riprendendo a farsi chiamare Zu' Cola e divenendo capo elettore di un big regionale della Dc. In seguito si era trasferito a Roma, dove, qualche tempo più tardi, sulle orme di un altro famoso padrino, Joseph Bonanno, dettò un'autobiografia al giornalista Felice

*Chilanti, autore su L'Ora della prima clamorosa inchiesta nazionale che estraeva dall'ombra il fenomeno mafioso. E nel 1974, venticinque anni dopo l'incontro con Camilleri, fu appunto Chilanti a procurarmi l'occasione di pranzare con Nick Gentile in una trattoria romana sotto casa sua, in via Mario dei Fiori."*²² In realtà sono importanti le relazione tra il boss siculianese Gentile e il KGB tramite il giornalista (agente - spia) Leonid Kolosov, presentato dal Chilante come collega. Kolosov nei suoi rapporti al KGB lo chiamava "lo Zio" ed era interessato a lui per studiare i rapporti tra mafia e Massoneria. Lo zzu Cola è stato sempre un audace interlocutore tanto da dichiarare le dirette simpatie per il regime sovietico e le dirette antipatie per gli Stati Uniti d'America, pazzesco !! Tanto che il Kolosov gli regalò

²⁰ Nicola Gentile, detto "Nick", "zu Cola", "Don Cola", "Cola l'americanu" nato a Siculiana il 6 giugno 1885 dopo che l'organizzazione criminale si era accorta che nelle sue dichiarazioni non vi era alcuna notizia nociva ai loro interessi morì per cause naturali il 6 novembre 1976.

²¹ Etrio Fidora, docente universitario fu direttore de *L'Ora*. negli anni 70.

²² *LucidaMente*, anno III, n. 29, maggio 2008

delle icone con la falce e il martello. Gli rivelò pure il colpo di stato progettato il cosiddetto “Piano Solo” e il KGB autorizzò Kolosov a rendere pubblica la notizia. Ancora oggi si ci chiede il perché delle sue dichiarazioni. Oggi si può parlare degli effetti di tale false verità. Primo si è mitizzata la mafia rendendola potente ed internazionale, è servito alla sinistra per criminalizzare l’influenza filoamericana nella politica siciliana.

In una intervista Charles Poletti alla domanda precisa: “...*ma vi è un fatto incontestabile: Lucky Luciano, che era in carcere per gravi reati, nel '46 fu liberato e venne estradato in Italia dove per molti anni soggiornò liberamente fino alla morte, anche se era sospettato di controllare il traffico di droga tra l’America e gli Stati Uniti. Questo è causale? E’ un fatto che non ha nessuna interferenza con le vicende della guerra?*”

“*Lucky Luciano fu perdonato dal governatore Thomas Dewey. Certe persone che volevano dare una spiegazione a questo perdono, inventarono che Luciano aveva dato un contributo durante la guerra. E’ completamente falso e assurdo. Il partito Repubblicano aveva altre ragioni per dare il perdono a Lucky Luciano.*”

“*quali?*”

“*il contributo finanziario alle campagne elettorali repubblicane.*”

“*quindi il Governatore Dewey, che era repubblicano ripagava il contributo finanziario per la sua elezione a governatore e per il sostegno alle campagne elettorali repubblicane?*”

“*Si, ma che Lucky Luciano ha avuto una parte nello sbarco in Sicilia, è assolutamente assurdo e falso!*”

“*Ma a parte Lucky Luciano, la mafia ha avuto un ruolo in quella vicenda?*”

“*no, noi non abbiamo mai sentito della mafia, noi non abbiamo avuto nessun contatto con la mafia. Io avevo posizione eminente, dunque, se avessimo avuto rapporti con la mafia l’avrei saputo.*”²³

Nel 2010 Pasquale Marchese pubblica *La beffa di Lucky Luciano* (Coppola editore, 175 pagine, 18 euro), dove dopo una rigorosa ricerca ed avere analizzato decine di libri, consultato relazioni e corrispondenze, esamina rapporti governativi e resoconti delle varie Commissioni antimafia collegando le varie dichiarazioni mostrando, sia le omissioni che con quale facilità hanno ripetuto l’un l’altro, più di trecento mafiologi e pubblicisti vari le notizie create dimostra quello Lucky Luciano aveva affermato con immediatezza: ***Non è vero niente!***

Roma, 19 luglio 1943, è il giorno dell’incendio affibbiato a Nerone, la Città Eterna viene sorvolata da 321 bombardieri e numerosi caccia, sganciano in due fasi, mattino e pomeriggio, 4.000 bombe (circa 1.060 tonnellate) provocando più di 3.000

²³ I PROTAGONISTI - La storia dell’Italia attraverso i Siciliani illustri – Gli anni difficili dell’Autonomia- Regione Siciliana Assessorato Regionale Beni Culturali Ambientali e della P.I. – Università degli studi di Palermo Facoltà Magistero – 1993 Pagina 21

morti ed 11.000 feriti colpendola senza riguardo negli obbiettivi civili e nei beni culturali millenari. I quartieri colpiti furono: San Lorenzo (ha subito più danni), insieme al quartiere Tiburtino, al Prenestino, al Casilino, al Labicano, al Tuscolano e al Nomentano. Gli Alleati avevano promesso che mai avrebbero bombardato città come Firenze, Venezia e Roma. Si disse che volevano colpire solo obbiettivi militari, ma i fatti negano l'evidenza, anche perché furono sganciate bombe ad alto contenuto esplosivo: il micidiale RDX²⁴! e lo sganciamento è avvenuto a *salva*, cioè a tappeto, pertanto non consente nessuna precisione. Lo stesso Eisenhower disse personalmente a quei piloti *“Se per salvare un solo uomo americano dovete buttar giù il Colosseo, buttatelo pure giù!”* Seguì dalle grida esultanti dei piloti. Proprio in questo bombardamento Pio XII uscì dal Vaticano per andare a consolare e a portare la Parola di Dio alle vittime. Famosa è la foto che lo ritrae nella Basilica di San Lorenzo quasi distrutta. Questo



episodio è stato ricordato da Benedetto XVI per il cinquantesimo anniversario dalla morte del Papa.²⁵

Roma, 25 luglio del 1943 il Gran Consiglio ordine supremo del partito fascista destituisce Benito Mussolini e determina il crollo del regime. I gerarchi

Grandi, Bottai e il genero del duce Ciano, a sorpresa di Mussolini, presentarono l'ordine del giorno col quale si chiedeva al Re di riprendere il potere. Causò l'immediato arresto di Mussolini. Il Re,

²⁴ Un esplosivo di elevata potenza che rappresenta comunque un grave pericolo per il territorio a causa della sua alta tossicità.

²⁵ Il 30 novembre 2008 Benedetto XVI: "Non potrà mai essere cancellato il gesto generoso del mio predecessore Pio XII che corse immediatamente a consolare la popolazione tra le macerie ancora fumanti. (...) Ricorre quest'anno il 50esimo anniversario della morte del servo di Dio Pio XII e questo ci richiama alla memoria un evento particolarmente drammatico del secondo conflitto mondiale, quando il 19 luglio 1943 un violento bombardamento seminò morte e distruzione nel quartiere di San Lorenzo".

al dire del Grandi, che dietro le quinte aveva alimentato il fatidico



ordine del giorno del Gran Consiglio, aveva indicato sempre come sostituto di Mussolini, Enrico Caviglia, generale di grandi qualità e professionalità, invece inaspettatamente, nominò Pietro Badoglio. La popolazione accolse la notizia con grandi manifestazioni di entusiasmo in tutta Roma, speranzosa dell'immediata fine della guerra e dell'oppressione fascista. Una festa che durò pochissime ore, perché per una manovra sabauda verso la pace, l'Italia non rompeva con gli alleati germanici, mentre tramite canali diversi, cercavano contatti con gli Alleati per le trattative.

Roma Città Aperta

Il Governo Badoglio dopo le insistenze e la collaborazione della Santa Sede il 14 Agosto 1943 invia alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti d'America la nota ufficiale, contenente la dichiarazione che Il Comando Supremo italiano, ordinava *l'immediata non reazione alle batterie antiaeree della zona di Roma in nessun modo in caso di passaggio aereo nemico sulla città; comandava lo spostamento di sede dei comandi italiani e tedeschi e delle rispettive truppe; si impegnava a trasferire gli stabilimenti militari e le fabbriche di armi e munizioni e a non utilizzare il nodo ferroviario romano per scopi militari, né di smistamento, né di carico o scarico, né di deposito.* Nonostante tale dichiarazione avallata dalle nazioni neutrali di Svizzera e Portogallo, gli Alleati bombardarono oltre 51 volte Roma. I bombardamenti Alleati nelle linee ferroviarie e nei camion portò alla fame la città per mancanza di farina, molte furono le rivolte nei panifici, a volte fomentate dalle donne partigiane e altrettante furono le dure repressioni dei nazisti. In quel periodo erano quasi scomparse tutte le colonie feline della

città. I gatti venivano catturati anche per il mercato nero. La popolazione viveva quella tragica realtà a volte impotente. Ascoltava i racconti che si mormoravano delle sevizie che gli oppressori infliggevano ai tanti che portavano nelle loro prigioni dalle loro continue retate. L'attesa della *Liberazione* era mitigata quasi senza speranza, perché era una realtà che non faceva parte di quei giorni vissuti con la paura negli occhi, le orecchie sensibili ad ogni sussulto, pronti ad allungare il passo, a voltare lo sguardo con il morso della fame nello stomaco. Roma città aperta, Roma città assediata!

L'Armistizio di Cassibile

La guerra si protrasse ancora alcune settimane fin quando il governo Badoglio firmò l'armistizio di Cassibile.²⁶ Fu il generale Castellano che delegato da Badoglio, restio a far circolare il suo nome per quella resa senza condizioni che realmente fu il cosiddetto *armistizio corto*. Erano le 17,30 del 3 settembre del 1943, è l'atto con il quale il Regno d'Italia cessò le ostilità contro le forze britanniche e statunitensi (alleati) nell'ambito della seconda guerra mondiale.²⁷

Il generale Castellano, quel giorno a Cassibile, era accompagnato da un giovane, con



il grado di sottotenente di complemento del servizio automobilistico con qualità di suo aiutante di campo, l'avvocato **Vito Guarrasi**²⁸ (a destra nella foto con abito chiaro). Puparo della politica siciliana dei cinquant'anni di Autonomia. Faccio un excursus storico biografico di questo personaggio per avere un'idea dell'importanza di questo nome:

-1947 Guarrasi fonda la società cooperativa La

²⁶ Vicino Siracusa.

²⁷ Firmarono oltre Castellano, a nome di Badoglio, Walter Bedell Smith (futuro direttore della CIA) a nome di Eisenhower. Il generale Eisenhower così fermò il bombardamento di Roma. Cinquecento aerei erano già in procinto di decollare. Questa minaccia aveva accelerato le trattative senza se e senza fa di Badoglio. Harold Macmillan, il ministro inglese informò immediatamente Churchill che l'armistizio era stato firmato "[...] senza emendamenti di alcun genere".

²⁸ (Alcamo, 22 aprile 1914 – Mondello, 31 luglio 1999)

voce della Sicilia, d'ispirazione socialista;

-1948-1964 è consigliere d'amministrazione della Società mineraria Val Salso (zolfo);

-1948 si candidò nelle liste del Fronte Popolare:

-Primi anni '50 è direttore del giornale L'Ora (di chiara influenza PCI);

-1949-1952 fu presidente della Cassa Agricola e Professionale di Alcamo;

-**13 marzo 1952** ideò il fondo di rotazione delle miniere di zolfo, che divenne legge n°4 e così trasferì il debito privato alle casse della Regione Siciliana, tramite la società regionale Sofis, quantificato in 12 miliardi di lire. Fu la strada per tantissimi altri carrozzoni consimili che fermarono la crescita della vita economica siciliana;

-1958 è tra i milazziani. Il milazzismo di Silvio Milazzo è stato un autentico sforzo delle forze politiche siciliane di staccare i fili con Roma e per fare funzionare lo strumento autonomistico, ma aveva la serpe nel petto, lui, che lo trasformò in una miscela di intrecci tra affari e politica assoldando la mafia. In questa fase entrano in scena i Cugini Salvo, che sovvenzionano appoggiando l'operazione ottenendo in cambio la concessione di quasi tutte le esattorie. Lui nell'inchiesta del 1982 dice di *avere una conoscenza con l'oro solo di aeroporto*. Poi afferma di avere avuto un ruolo di patrocinio nella controversia tra Regione e Nino Salvo. Infine la commissione gli sequestrano oltre 6 miliardi di lire depositati in vari conti correnti a lui intestati ritenendoli *provento di attività illecite commesse dall'avvocato durante la transazione tra Ente minerario, socio di maggioranza e una società mista*.

-1960 divenne consigliere del povero Enrico Mattei per la costruzione del metanodotto sottomarino che collegasse l'Africa alla Sicilia;

-1952-1960 Presidente della società Palermo Calcio; Fu consigliere d'amministrazione di ben 25 società (quasi tutte pubbliche).

L'avvocato Guarrasi spazia in tutti i campi economici della Sicilia, lo si vede implicato, coinvolto, come consulente, come socio, come consigliere d'amministrazione, (società immobiliari, turistiche, agro-industriali, medicinali eccetera) una vera piovra con tanti tentacoli. La cronaca lo vede coinvolto in tante indagini e a volte condannato e prosciolto. Vedi caso Mattei, De Mauro, Sindona e banca rotta fraudolenta di alcune società). Cugino di un altro grande puparo: Enrico Cuccia.

-1976 la Commissione parlamentare antimafia attesta così il senatore Luigi Carraro, relatore di maggioranza: *“Non c'è stato settore di qualche importanza della vita economica che non ha visto impegnato in prima persona l'avvocato Guarrasi.”* Fu la prima e unica volta che tale Commissione si trovò in disaccordo e il PCI presentò le sue conclusioni: *“Guarrasi è il tipico professionista abituato a rendere i suoi servizi ad alto livello tecnico e professionale.”*

In questo ricco curriculum l'avvocato Guarrasi ha il suo fiore all'occhiello: l'**Italkali**. Questa società veniva amministrata dall'avvocato **Francesco Morgante** e praticamente i soldi li metteva la Regione Siciliana. Questo strano connubio si chiama in economia politica: società a capitale misto. Preciso, per i pochi che non lo sanno, che Morgante è un personaggio che a noi Siculianesi ci appartiene, anche

perché abita proprio a Torre Salsa, dove tranquillamente se ne sta ad oziare da grande saggio, tra i mandorleti e le tartarughe caretta-caretta, sorvolato dai falchi pellegrini e allietato dalle barzellette degli operatori della WWF. L'Italkali è arrivata ai primi posti d'Europa per produttività. Però ad un certo punto *incominciano a licenziare gli operai ed a scaricare sulla Regione la colpa del mancato funzionamento degli impianti, ricevendo da essa, di conseguenza, svariati miliardi d'indennizzo*. Tramite una legge molti dei dipendenti riescono ad essere assorbiti dalla Regione tramite delle leggi che nell'ambiente chiamano: *Leggi Morgante*, perché dicesi che sono scritte dallo stesso. L'Italkali diventa un vampiro succhia soldi. Fin quando Morgante va a finire pure in carcere inquisito insieme a Michelangelo Russo (PCI) ma il suo prestigioso consigliere, l'avvocato Guarrasi, non viene nemmeno sfiorato. Ma non basta, non è così che la storia finisce, perché l'affare è molto più grosso di quanto sembra. Sono molti i sospetti che le miniere chiuse siano diventate depositi di scorie radioattive. (vedi Pasquasia, Cattolica Eraclea. E la miniera di Realmonte indicata per tale scopo dallo Stato Italiano). Alcuni giornalisti riferiscono che dietro le manovre minerarie siciliane c'è sempre Morgante.

Nel 1998 l'avvocato Guarrasi, ritorniamo a lui, rilascia una rara intervista televisiva dove appare abbastanza disteso e signorile, afferma: *“Mi onoro di aver ricevuto, anche in tempi recenti, la visita di alcuni degli ultimi responsabili del Servizio segreto americano (...)Liquideranno la mia morte con due parole molto siciliane: fu un uomo intelligente e chiacchierato”* Da parte mia è doveroso riaprire le indagini storiche su questo personaggio perché sicuramente si troveranno le soluzioni in tanti e tanti misteri siciliani.



Lo stesso pomeriggio del 3 settembre Badoglio riunitosi con i ministri della Marina, De Courten, dell'Aeronautica, Sandalli, della Guerra, Sorice, della Real Casa Acquarone e il generale Ambrosio parlò solo di trattative con gli Alleati e nascose di avere già firmato l'Armistizio. **L'8 settembre** era un tiepido autunno, alle otto meno un quarto della sera, mentre la gente si accingeva a cenare quel poco che era riuscita a trovare, e ascoltava la radio l'E.I.A.R.²⁹ mentre Gino Bechi cantava la

²⁹ Ente Italiano Audizioni Radiofoniche. Editore e operatore radiofonico in regime di monopolio. Costituito nel 1927 nel 1944 assume la nuova denominazione di RAI - Radio Audizioni Italiane. Nel 1954 diventa anche operatore televisivo e assume la denominazione di RAI - Radiotelevisione Italiana.

canzone: *La strada nel bosco*³⁰, fu attratta dall'interruzione, dopo pochi attimi di silenzio, ma bastarono ad inquietare gli ascoltatori, Titta Arista³¹ presentò il comunicato del generale Badoglio. Era il capo del governo, con un tono tremolante nella sua rozza voce e in quel italiano incerto, per le sue forti flessioni dialettali piemontesi, comunicava: *“Il governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane. la richiesta è stata accolta. Conseguentemente ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi di qualsiasi altra provenienza.”* Molti uscirono per le strade e si chiedevano l'un l'altro *cosa aveva detto?* Accertandosi del fatto, del significato. Rientrando capirono che bisognava stare allerta. L'indomani mattino per le strade di Roma già era battaglia. Bastò questo comunicato per trascinare nel totale caos tutta l'Italia tranne la Sicilia già sotto il controllo degli Alleati. Le Forze Armate italiane, a questo punto furono colti di sorpresa e così impreparati si trovarono a combattere contro il fronte che ritenevano prima amico. Molti furono presi prigionieri e deportati in Germania, altri subito indossando abiti civili cercarono di raggiungere il proprio domicilio e altri ancora intrapresero la lotta partigiana. I motivi di questo repentino annuncio sono diversi, quello di lasciare quello che rimaneva dell'impalcatura statale a gli Alleati nelle zone liberate. Ma dietro c'è tutta una farsa all'italiana. Badoglio quando il giorno prima gli ufficiali americani si erano presentati per il da farsi era a letto e comodamente voleva posticipare il tutto a dopo, ma alla notizia che Eisenhower annuncerà alla radio di Algeri in serata la firma

³⁰ Autori: C. A. Bixio - E. Ermenegildo - N. Salerno – 1943 Orchestra diretta dal maestro Dino Olivieri.

³¹ Fu lo stesso che comunicò la destituzione di Mussolini il 25 luglio 1943 e l'occupazione degli studi di Via Asiago da parte dei nazisti

dell'armistizio da parte dell'Italia, incomincia a svegliarsi. Pensano intelligentemente di smentire il tutto. Affermare in maniera puerile che la firma dell'Armistizio è una menzogna degli Alleati. I ministri fino a quel momento veramente non sapevano nulla. Un certo Marchesi, sconosciuto alla storia, ricorda che le firme erano state filmate a Cassibile e gli Alleati ci avrebbero sbugiardati miseramente. A questo punto nasce il buon senso e il Re afferma: *“L'armistizio fu firmato e si deve onorare l'impegno. Si terrà la parola”*. Così alle 4, 50 del giorno 9 la Casa Reale e il governo Badoglio fugge da Roma per la Tiburtina destinazione Pescara³². Una pagina miserevole da cancellare dalla storia! I nazisti fecero scattare l'Operazione Achse già preparata dalla destituzione di Mussolini, occupando tutti i posti nevralgici da Roma in su, disarmando e catturando i militari italiani, in Italia, in Grecia, in Albania, in Jugoslavia e sugli altri fronti, avviandoli alla prigionia in Germania. Solo la flotta navale, ad eccezione della corazzata Roma affondata dai tedeschi, riesce a sottrarsi alle mire tedesche e a consegnarsi agli Alleati nell'isola di Malta. Per l'esercito italiano l'annuncio dell'armistizio è uno sfacelo: 60.000 fra morti e dispersi, oltre 700mila soldati internati in Germania. I superstiti, molti fuggono verso casa, altri creano bande partigiane e incoraggeranno la Resistenza.

³² Ruggero Zangrandi avanzò l'ipotesi che quella fuga fu concordata dal Re con Kesselring, la salvezza dei sovrani e del governo in cambio dell'abbandono di Roma. *Allora la sua tesi fu considerata eretica e ingiuriosa, Zangrandi fu trascinato in tribunale, condannato e diffamato al punto di concludere la vita col suicidio.* (Silvio Bertoldi *Corriere della Sera*).

R. AERONAUTICA

"CREDERE OBBEDIRE COMBATTERE."

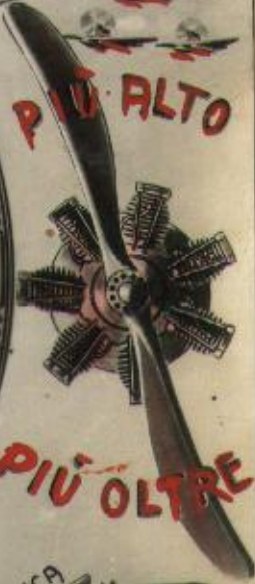


C. CAESAR D.C.T.



IMPERO D'ITALIA

ETIOPIA ITALIANA



DI ME SE IL COR TI MANCA



RICORDO DI ROMA



CASA MILITARE

NON TI FIDAR



UNICO FOTOGRAFO PER MILITARI
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

CAV. C. TIBALDI

ROMA-V. FABIO MASSI

Leonardo partigiano. Bisogna meditare che questo periodo storico di eventi così eclatanti travolge tutto e tutti, come una bufera. Leonardo ha vissuto proprio a Roma gli ultimi giorni della sua vita, cambiandolo totalmente, tanto che osservando le due foto:



quella di appena arrivato alla Caserma e l'ultima in possesso dalla fidanzata Aida, riportata nel ricordo della sua morte, sono due persone completamente diverse. Nella prima è un ragazzo nella seconda è già uomo. Eppure tra l'una e l'altra sono passati solo mesi. Leonardo di statura era un metro e sessantaquattro centimetri, di torace misurava 90, i capelli di colore nero, un naso regolare che armonizzava bene nel suo viso di forma ovale, il colore della pelle roseo e gli occhi leggermente a mandorla, nerissimi. Sicuramente il bombardamento a Roma fu un momento di tribolazione. Ma l'evento più importante che condizionò la sua vita è stato l'incontro con Aida Romagnoli. Costruire la vita di Leonardo a Roma mi è venuto molto difficile perché quasi tutte

le associazioni partigiane di Roma non hanno voluto o potuto



darmi dati in merito, seppur ho mandato fax, lettere, e-mail e telefonato personalmente ³³. Tranne il professore Giuseppe Mogavero ³⁴, segretario e tesoriere del Museo Storico della Liberazione di Via Tasso,

³³ ANFI – ANPI – Museo storico della Liberazione Via Tasso ha risposto il prof. Mogavero.

³⁴ Libri pubblicati: *Memorie di quartiere. Frammenti di storie di guerra e di Resistenza nell'Appio Latino e Tuscolano 1943-1944* di Mogavero Giuseppe, Parisella Antonio - Edilazio - 2007, *I muri ricordano. La guerra e la Resistenza a Roma: epigrafi e memorie (1943-45)* di Mogavero Giuseppe - Massari - 2002

il quale è stato di una cortesia fuori misura, in quanto ricevuta la lettera mi ha cercato telefonicamente riferendo che aveva avviato le ricerche per la famiglia Romagnoli e stava preparando del materiale sulla detenzione di Leonardo. Poi quando gli ho telefonato, il momento non era proprio propizio in quanto era morta la sorella e si stava avviando al suo funerale. Nonostante questo triste evento è stato lo stesso cortese a concedermi alcuni minuti molto esaurienti riferendomi pure che lo stesso giorno mi imbustava quello che aveva raccolto. Ora le poste sembrano funzionare davvero, perché proprio qualche giorno dopo è arrivata la busta con delle fotocopie e una sua gentilissima lettera autografa come non se ne fanno più. Non è riuscito a rintracciare notizie sulla famiglia Romagnoli ma i dati sull'arresto di Leonardo sono stati utilissimi. Neanche la famiglia ha saputo darmi molti chiarimenti in merito.

(Nota aggiuntiva del 11 Settembre 2013)

Il 1° Ottobre 2010 ricevo dal Prof. Mogavero una sua emissiva, dove oltre l'augurio di un futuro incontro personale, mi ha dato un immenso piacere nel comunicarmi che gli sono stato utile per il suo studio “(...)sul quartiere del Quadraro ed in particolare sulla Resistenza”³⁵.

³⁵ Vedi in appendice corrispondenza.



(Nella fotografia Leonardo è indicato dalla freccia, è stato ripreso assieme a dei commilitoni in Caserma. Mi è stata gentilmente concessa dalla famiglia Romagnoli. Ho avuto un gancio nella persona del nipote di Goffredo Romagnoli, il signor Stefano, come e-mail in appendice. Si aggiungono particolari da informazioni verbali sembra che l'incontro con Aida sia stato prima e con Goffredo consequenziale. Da notizie avute dalla sorella Adele contattata tramite la gentilissima nipote Alessandra Ceniccola il 15 giugno 2014 e di seguito in video contatto con nonna Adele e Renato Arrigo³⁶). La famiglia Romagnoli era così composta: papà Umberto, mamma Zelmira Antolucci, Aida del 1922, Goffredo del 1925, Marcello del 1926, Adele del 1930 e Franco del 1935. **Aida**

³⁶ Coniuge di Alessandra.

era una bellissima bionda, dallo sguardo dolce e con un meraviglioso sorriso di 21 anni, andava nei pressi dell'aeroporto Centocelle insieme alla mamma per la consegna di alcuni lavori di sartoria, ed è stato proprio in una di queste volte andata in quella zona, che si è incontrata con Leonardo, in quanto nei pressi vi era la caserma dell'aeronautica dove lui prestava servizio. Leonardo sicuramente conosciuta Aida ne rimase ammaliato. Sembra strano ma l'amore è un fiore che spunta sempre, ovunque e comunque. Tra i due è scoccata la scintilla e niente e nessuno poteva ormai ostacolare quella unione. Così incominciarono a frequentarsi. Dapprima papà e mamma erano restii, ma quando Aida invitò Leonardo a casa per presentarlo a tutta la famiglia, hanno ben capito che era un giovane di sani principi. Aida a quell'epoca lavorava nel banco clienti di una lavanderia, e contemporaneamente frequentava un corso scolastico serale. A guerra finita si adoperò per un corso di per dattilografa, che ha svolto nell'impiego al Comune di Roma, ottenuto grazie all'indicazione di un compagno del PCI. La sua vita è stata ammirevole, così pure nel suo posto di lavoro, tanto che quando andò in pensione le fu assegnata una medaglia di encomio per la sua attività e comportamento esemplare di impiegata modello. Per tutta la durata dell'impiego non si è assentata un solo giorno.

Leonardo l'8 settembre si trovava nell'ospedale militare di Firenze e in qualche modo si allontanò diretto a Roma nella sua Aida. Vista la scelta di rimanere e non tornare a Siculiana ha deciso di lottare gli occupatori. Ha deciso in quale parte stare. In quell'epoca la linea di demarcazione era molto evidente tra *buoni* e *cattivi*, ma bisognava avere il coraggio necessario ad essere protagonisti e non subire la storia. Tutti i militari italiani si trovarono allo sbando e in grave pericolo. Così papà Umberto si fece affittare un monocale oltre il giardinetto della loro casa per ospitare Leonardo. Con lui condivideva quell'ambiente il fratello di Aida Marcello. Marcello era entrato in grande simpatia con Leonardo, era un ragazzo di 17 anni spaventato da tutti quegli

eventi, tanto che dopo l'arresto di Leonardo e Goffredo si andò a rifugiare, come fecero in tanti, in San Pietro (Vaticano) insieme al fratellino Franco. Nonna Adele, all'epoca dei fatti era tredicenne, mi racconta che Leonardo, dopo quel fatidico annuncio di Badoglio alla radio, arrivato a casa, dismessa la divisa dell'aeronautica gli fornirono degli abiti civili, per non incorrere all'arresto. **Umberto** era ferroviere e dopo l'avvento del fascismo ha perso il "posto" perché era un socialista e per principio non si è voluto tesserare fascista, così si non si perse d'animo e riprese a lavorare come ciabattino, riuscendo a sbarcare il lunario anche perché era un bravo artigiano. Quindi i componenti della famiglia hanno vissuto con dei criteri ideologici antifascisti e soprattutto con sanissimi principi se pur hanno dovuto subire tutte le complicazioni pratiche che il regime gli ha inflitto e infine anche quelle tragiche conseguenze. **Goffredo**, se pur diciottenne, aveva un carattere riservato e una grande personalità³⁷, si mise a



disposizione della Resistenza, da come si legge nei documenti, precisamente nella Brigata Matteotti, d'ispirazione socialista. Giacomo Matteotti, come tutti sappiamo, fu il primo martire del regime fascista, il quale Onorevole socialista in parlamento, ha avuto l'ardire di denunciare ufficialmente e a gran voce che era morta la democrazia, pagò con la vita il suo gesto. I partigiani ispirandosi a lui erano consci

che la loro lotta era estrema. Leonardo ormai in intimità con la famiglia Romagnoli ha avuto modo di conoscere meglio il futuro cognato Goffredo. Da questo momento in poi il destino di Leonardo e Goffredo si compie assieme in maniera indissolubile fino alla fine. Goffredo era un giovane antifascista già iscritto al Partito Socialista, operante nella Brigata Matteotti, era più giovane di quattro anni di Leonardo. Sicuramente a quell'età fanno la

³⁷ Mi scuso per la qualità dell'immagine, è tratta da l'unica fotografia che lui ha concesso, tratta da documenti di riconoscimento ed utilizzata per il ricordo funebre. Non amava farsi ritrarre,

differenza, ma voglio precisare che anche la personalità di Leonardo è fortissima. Non vi è stato alcun condizionamento tra i due. Quindi la scelta di lottare tra le file partigiane appartiene solo a Leonardo e fu proprio quell'8 settembre che creò lo spartito tra la coscienza dei militari in servizio, tra l'arrendersi all'ex alleato o ribellarsi. Ecco che due fronti furono netti tra gli Italiani combattenti: i neofascisti repubblicani da un lato e la Resistenza dall'altra. Leonardo era stato educato a non rassegnarsi, a non arrendersi ed a resistere. Di certo non avrebbe abbandonato il luogo dove la sua storia insieme ad Aida si doveva compiere. Così ascoltato il messaggio di Badoglio l'unica cosa da fare era di non tornare più in caserma, era quella di combattere da partigiano. Dalla documentazione ricevuta dal Signor Stefano Romagnoli (come in Appendice) si evince che Goffredo dopo l'8 Settembre è stato avvicinato dal compagno partigiano Anzellotti e dopo breve indagine si accorse che era abbastanza motivato ideologicamente all'azione clandestina. Allora incominciò a trasportare sui carri armi e munizioni occultati dalla calce e la propria casa è divenuta una vera e propria armeria clandestina. **Adele** ricorda che un giorno visto Goffredo che stava nascondendo dei fucili in un pozzo gli chiese che cosa fossero e lui per tutta risposta le disse che erano delle semplici canne. Faceva opera di osservazione tra la Via Appia e la Via Tuscolana appuntando i mezzi nazisti che andavano a rifornire le prime linee dando poi segnalazione tramite radio installata presso la Maranella. A quanto sembra, l'organizzazione partigiana gli ha fatto avere un ingaggio come ferroviere dai nazisti. Papà Umberto aveva contrastato questo impiego tedesco, anche perché non conosceva i veri intenti del figlio. Goffredo, grazie a questo posto, con tanto di tesserino lasciò passare delle SS, riuscì a compiere azioni di resistenza importantissimi. Poteva muoversi e viaggiare, tanto che è riuscito ad incendiare da solo un deposito di carburante tedesco nella linea Roma-Napoli via Formia, fermandosi a Campoleone. Fu capace ad interrompere la strada ferrata piazzando delle mine, così non

permettendo i rifornimenti germanici che arrivavano in maniera abbondante tramite la ferrovia. Il compagno che nel documento dichiarò le eroiche gesta di Goffredo lo descrisse in questo modo: “ ... si distinse come un abile propagandista, mi sembra ancora riudire la sua voce calma e serena che sapeva penetrare e convincere anche le anime più restie”. Goffredo faceva parte della banda Basilotta e per il suo operoso impegno fu promosso caposquadra, “distinguendosi come **comandante ardito e intrepido**”. Visse otto mesi di lotta intensa spesso rifugiandosi in grotte e posti di fortuna e dividendosi con i compagni di lotta pane e risorse finanziarie, nonché concedeva rifugio a renitenti nella



propria casa. La Banda Basilotta era proprio del Quadraro, gli aderenti tutti proletari e di idee socialiste, il suo nome proveniva da Gioacchino Basilotta³⁸ artigiano. Su *Roma occupata, 1943-1944: itinerari, storie, immagini* Di Anthony Majanlahti, Amedeo Osti Guerrazzi a pagina 129: “*Il Gobbo era a capo di una banda di giovanotti, la banda Basilotta, e si guadagnò ben presto la fama di essere una specie di Robin Hood, perché rubava i rifornimenti alimentari delle truppe tedesche e li distribuiva nelle zone di Centocelle (...)*”. Lo stesso Basilotta, in una intervista alla rivista “Settimana Incom” del 1958 con il giornalista Vittorio Lojacono, disse: “*Quei ragazzi non mi ispirarono molta fiducia, alcuni ricordo che li scartai perché troppo giovani: in quanto al Gobbo, non so nemmeno perché lo tenni con me, ma posso testimoniare che fun un buon patriota*”.³⁹

Mentre Leonardo ha avuto la seguente testimonianza scritta nello stesso documento di Goffredo e dallo stesso “compagno”:
“LEONARDO BUTTICE”

³⁸ Gioacchino Basilotta nato a Catania il 31 Maggio 1901, partigiano combattente , formazione Partito Socialista di Unità Proletaria. Da *Cuori rossi contro cuori neri* di Paolo Sidoni, Paolo Zanetov silegge: “*allineato agli orientamenti estremistici dei socialisti dissidenti di Carlo Andreoni*”.

³⁹ *Cuori rossi contro cuori neri* di Paolo Sidoni, Paolo Zanetov - Edizione Newton Compton editori s.r.l. Roma 2012.

Nacque a Siculiana, provincia di Agrigento, il 2 febbraio 1921.

L'8 settembre lo colse all'ospedale militare di Firenze dove era ricoverato quale aviere scelto; riuscì a venire a Roma dove fu alloggiato nella casa del Romagnoli perché fidanzato della sorella del medesimo.

Entusiasmato dalle gesta del giovane cognato, convinto delle patriottiche parole del Romagnoli s'iscrisse al Partito Socialista ed entrò a far parte della banda Basilotta agli ordini del giovane Goffredo.

Prese parte attiva ad atti di sabotaggio e a servizi di spionaggio e fu arrestato dalle SS tedesche insieme al suo giovane comandante.

Subì le illegalità di via Tasso e rese la giovane anima insieme ai 320 delle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944.”



Le due fotografie (sopra e seguente) immortalano la gioia di due giovani innamorati: Aida Romagnoli e Leonardo Butticcè. La grande storia li ha travolti e solo la sorda e crudele tirannia ha

diviso e stroncato quel loro futuro assieme. Leonardo non rimasto passivo, sordo al sopruso dell'occupatore, ha lottato, pur conoscendo che metteva in repentaglio la stessa giovane vita, il proprio futuro, lo ha fatto per il futuro di tutti, per il più nobile degli ideali: la Libertà. Proprio quella stessa che godiamo oggi nel bene e nel male tutti quanti noi.



Dolce è il loro sorriso, come il loro amore puro. E' questo il prezzo più alto che si paga a quella minuta parte di umanità che pensa solo alla sopraffazione dell'altro, sorda e cieca alla vera bellezza della vita.

La mattina del 9 settembre la notizia della fuga del Re Vittorio Emanuele III con tutta la sua famiglia e seguito, del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio e di tutti i ministri del suo governo, si era diffusa. La radio era muta, gli uffici deserti, nessun

telefono rispondeva. Le botteghe, i negozi chiusi. Solo i fornai avevano fatto il pane, appena distribuito chiusero pure loro. Fu un giorno strano di presa di coscienza, di abbandono spregevole delle autorità alle forze naziste. Si udivano solo spari lontani e isolati. Il 10 già vi era aria di rivolta presso Porta San Paolo, si andavano assommando civili e militari, fu l'inizio della Resistenza contro i tedeschi, fu l'atto della non rassegnazione. Nell'agosto i partiti di sinistra antifascisti, si erano organizzati coordinando una Giunta Militare.⁴⁰ Fu questa organizzazione che progettò tale rivolta ordinando gli uomini dei propri partiti e organizzazioni a farne parte. Pertanto quella mattina del 10 a Porta San Paolo vi saranno stati pure, forse, Leonardo e Goffredo. Fu una grande battaglia di eroi civili e militari, tanti furono i morti, ma nonostante il coraggio e l'ardore dando testa alle forze tedesche di gran numero superiore nel tardo pomeriggio dovettero desistere, così furono travolti dai mezzi corazzati tedeschi. Leandro Giaccone, capo di stato maggiore della Divisione "Centaurò", firmò la resa a Frascati, presso il Quartier generale tedesco. Quell'atto d'impedire ai tedeschi di occupare Roma costò la morte di 414 militari e 156 civili.

L'azione partigiana di Leonardo si è svolta nel **Quadraro**,⁴¹ un valoroso quartiere che diede forse il più grande contributo alla Liberazione⁴². Era un condensato di ribellione. Tanto che i nazisti si guadagnavano bene dopo l'8 settembre del 1943 di avventurarsi in quelle strade e lasciavano il compito di polizia e repressione ai fascisti, oppure ad elementi delatorii da loro infiltrati all'interno delle organizzazioni della resistenza. **Proprio**

⁴⁰ Era diretta dai comunisti Luigi Longo, Giorgio Amendola e Mauro Scoccimarro; dagli azionisti Riccardo Bauer, Ugo La Malfa ed Emilio Lussu; dai socialisti Pietro Nenni e Giuseppe Saragat.

⁴¹ È posta fra la via Tuscolana e la via Casilina. I confini sono la Porta Furba, che lo separa, attraverso una breve salita, dalla zona dell'Arco di Travertino e la via del Quadraro - Piazza dei Consoli, che lo separa dalla zona Don Bosco - Cinecittà. Zona urbanistica 6c del VI Municipio del comune di Roma. Si estende sul quartiere Q.VIII Tuscolano.

⁴² Molte notizie vengono riportate nel libro "La storia e le memorie" di Francesco Sirleto, edito dall'associazione culturale Viavai.



in Via Lentulli al n°26 di Roma ⁴³ vi è una targa commemorativa che porta la seguente scritta:

“A.N.P.I.⁴⁴

Comando 8ª Zona

AI MARTIRI DELLA LIBERTÀ’

ROMAGNOLI GOFFREDO⁴⁵

GORI GASTONE⁴⁶

BUTTICE’ LEONARDO⁴⁷

BUTERA GAETANO⁴⁸

BONFANTI ADOLFO⁴⁹

QUADRARO 15 APRILE 1943”

Questa è una delle tante targhe nel Quadraro che testimoniano l’alto contributo di sangue versato.

Questa zona fu un accentramento di famiglie a scarsissimo reddito, con un

forte sentimento antifascista, composte da famiglie espulse dal centro storico a causa della politica degli “sventramenti⁵⁰” attuata

⁴³ Prima era a Largo dei Quintili (fonte: Mongavero)

⁴⁴ Associazione Nazionale Partigiani Italiani

⁴⁵ N°132 dell’elenco Kappler ROMAGNOLI GOFFREDO - fu Umberto e di Angelucci Zelmira - nato a Roma il 5/1/1925 - ferroviere - arrestato il 15/2/1944 - appartenente al Partito Socialista Italiano (Brigata Matteotti).

⁴⁶ N°76 dell’elenco Kappler GORI CASTONE - di Alberto e Tura Giovanna - nato a Roma il 28/7/1913-muratore - arrestato il 15/2/1944 - appartenente al Partito Socialista Brigata Matteotti.

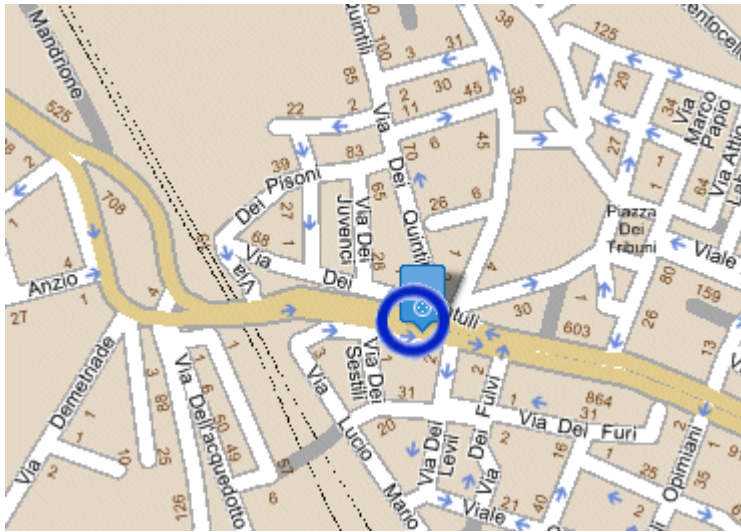
⁴⁷ N°20 dell’elenco Kappler

⁴⁸ N°19 dell’elenco Kappler per le Cave Ardiatine BUTERA GAETANO - di Giuseppe e D’Amico Maria - nato a Riesi l’11/9/1924- pittore - arrestato il 15/2/1944 - appartenente al Fronte Militare Clandestino.

⁴⁹ (Fonte: *Memorie di quartiere. Frammenti di storie di guerra e di Resistenza nell’Appio Latino e Tuscolano 1943-1944* di Mogavero Giuseppe, Parisella Antonio - Edilazio – 2007): *Adolfo Benfanti, socialista, sembra facesse parte del comando che operò con Gori, Romagnoli e Butera alle azioni di sabotaggio alla vicina ferrovia. Sfuggito alla cattura, fu però vittima del rastrellamento del 17 aprile. Insieme a pochissimi altri riuscì a fuggire dal treno che lo portava verso la Germania. Raggiunse quindi una formazione partigiana dell’Appennino tosco-emiliano, ma cadde ferito a morte durante uno scontro con i tedeschi.* Nato a Roma nel 1907.

⁵⁰ Dal 1922 il regime fascista era nei propositi ideologici di dare a Roma l’aspetto di una capitale imperiale, come l’antica urbe, dando una loro adeguata panoramica ai futuri monumenti fascisti, pertanto incominciarono lo sventramento del centro storico. Già nel risorgimento, Roma divenuta capitale d’Italia sorse l’esigenza alla nuova classe

dal regime, e vi erano inoltre molti immigrati a cui il regime



negava il diritto di residenza, a causa di una legislazione che mirava a vincolare i contadini alla terra e alle zone rurali di loro provenienza. Si legge in alto alla targa "COMANDO 8^ ZONA". Questo Comando fu subito operativo. Gli spari che si udirono nella

mattina del 9 furono attacchi perpetrati ai nazisti da gruppi di partigiani appartenenti a questo Comando che avevano scelto come luogo d'azione: via Prenestina, Via Casilina, la Tuscolana, e l'Aeroporto di Centocelle. Pertanto possiamo dire che il vero inizio della resistenza è stato il 9. La base operativa è stata a Torpignattara scelta dai responsabili del Comando GAP⁵¹: Nino Franchellucci⁵² commissario politico e Luigi Forcella comandante militare, poi vi era pure Dante Sommaruga responsabile militare. Leggiamo nel libro *Tor Pignattara* di Stefania Ficacci (pubblicato nel 2007 da Franco Angeli a pagina 112) che i GAP agivano in maniera autonoma, non conoscendosi tra loro ovviamente per ragioni di sicurezza. Alcuni ricevevano un sostegno economico dal partito ma prevalentemente si auto sostenevano. Formati da uomini d'azione che sabotavano mezzi diretti sul Fronte di Cassino e di Anzio. Altre volte aggredivano i nazisti. La scrittrice ci narra dei chiodi a quattro punte che furono protagonisti in questi sabotaggi. Venivano costruiti in parte nell'officina di mobili in ferro del Franchellucci in un cortile della Via Acqua Bulicante.

politica di creare nuovi palazzi dove risiedere e dare quell'aspetto di capitale del regno. **E proprio in questo periodo che furono create le cave di tufo nella destra di Via Ardeatina.**

⁵¹ Gruppi di Azione Patriottica. Erano formati da massimo cinque elementi: un caposquadra, un vice caposquadra e due o tre gappisti. Furono imitati dalla Resistenza Francese.

⁵² nato ad Ascoli Piceno nel 1898 e morto a Roma nel 1968, dopo aver militato per anni nel partito socialista fu membro del partito comunista.

Ritornando alla targa di Via Lentulli i nomi ricordano sicuramente una squadra GAP per il numero di 5 componenti poi non tutti hanno avuto lo stesso destino, (Bonfanti Adolfo non è negli elenchi delle Cave Ardiatine) pertanto il motivo della citazione nella stessa targa è da ricercarsi appunto su quando detto, l'ordine è alfabetico iniziando da sotto verso sopra. Di questa squadra GAP i partigiani della Brigata Matteotti sono: Romagnoli, Butticè, Gori, Butera fa parte del Fronte Militare Clandestino, del Bonfanti non si hanno notizie. Tutta la squadra viene arrestata il 15 febbraio 1944 dalle SS naziste e portati in Via Tasso vengono torturati all'inverosimile, ma resistettero e non parlarono. Riporto quanto scritto nel volume *Roma occupata, 1943-1944: itinerari, storie, immagini* di Anthony Majanlahti, Amedeo Osti Guerrazzi su questa targa a pagina 132: *“Superate largo dei Quintili e fermatevi sul alto opposto al ristorante al numero 22, dove una lapide ricorda cinque membri della Resistenza. Gaetano Butera e Leonardo Butticè erano entrambi siciliani e membri del Fronte militare clandestino della Resistenza di Montezemolo. Altri due, Gastone Gori, un muratore, e il ferroviere Goffredo Romagnoli, facevano parte della Brigata Matteotti del Partito socialista. Adolfo Bonfanti era un altro partigiano del Quadraro. Sono tutti sulla stessa lapide, ma per diversi motivi: Gori fu arrestato e fucilato a Monte Mario il 23 ottobre 1943, mentre gli altri quattro avevano fatto parte di una squadra che doveva sabotare le installazioni del vicino aeroporto di Ciampino, sulla via Appia, il 5 febbraio 1944. Furono traditi da un delatore e catturati nei pressi dell'aeroporto. Bonfanti riuscì a scappare, ma Butera, Butticè e Romagnoli furono presi e portati a via Tasso, da dove uscirono soltanto per essere fucilati alle Fosse Ardeatine, poco meno di un mese dopo. Bonfanti fu catturato nuovamente durante il rastrellamento del 17 aprile, ma riuscì a sfuggire dal treno che lo portava in Germania. Si unì a un gruppo di partigiani nel Nord Italia e fu ucciso dai tedeschi durante un'azione il 14 ottobre*

1944, mesi dopo la liberazione del Quadraro. Dei cinque, soltanto Leonardo Butticè non viveva in questo quartiere”.

Ecco quanto scrisse il professore Mogavero nel suo libro *Memorie di quartiere. Frammenti di storie di guerra e di Resistenza nell'Appio Latino e Tuscolano 1943-1944* di Mogavero Giuseppe, Parisella Antonio - Edilazio – 2007:



“Si è visto che una delle motivazioni che "costrinsero" i nazisti ad effettuare il rastrellamento del Quadraro il 17 aprile 1944 era costituita dalla necessità di eliminare quel "nido di vespe", il radicato antifascismo di questa zona proletaria di Roma. Ad evidenziare e a testimoniare l'intensa attività partigiana al Quadraro è la memoria di cinque compagni di lotta della formazione "Il lavoro" aderente al Partito d'Azione, ma in stretto contatto e

collaborazione con la "**Banda Basilotta**", socialista. Essi erano: **Castone Gori**, muratore, il ferroviere **Goffredo Romagnoli** (segnalato anche come appartenente alla "Basilotta"), il pittore edile **Giovanni Butera**⁵³, carrista fino all'8 settembre; il meccanico **Leonardo Butticè** fungeva da appoggio logistico. Tranne Leonardo che prima abitava al Flaminio (via del Vignola), Castone, Goffredo e Gaetano risiedevano al Quadraro. Il gruppo era stato incaricato dal comando della VI zona di eseguire il rischioso compito del sabotaggio, sia all'aeroporto di Ciampino e sia sulla linea ferroviaria Roma-Formia. Il 5 febbraio, su segnalazione di un delatore, essi furono "sorpresi a trafugare qualche metro di fil di rame che pendeva da un traliccio, subito dopo un bombardamento vicino a Centocelle. Una sentinella tedesca li minacciò col fucile, li arrestò e li fece tradurre in via Tasso da dove furono spediti alle Fosse Ardeatine e massacrati. Con quale condanna?" (Florio). Secondo un'altra fonte, invece, "il 7 febbraio...i partigiani Romagnoli, Butticè, Gori e Butera, insensibili a ogni consiglio, avevano voluto recarsi a Ciampino per eseguire un'azione di sabotaggio [ed] erano stati sorpresi dalle SS e tratti in arresto... Da qualche giorno si era aggregato a loro, **presentato dal compagno Basilotta del PSÌ**, un individuo che definitesi disertore tedesco, aveva presenziato all'organizzazione del piano per quella azione di sabotaggio... " (Di Benigno)." Il professore Magavero mi precisa

⁵³ In fotografia.

nella lettera⁵⁴: -Su “formazioni di appartenenza” si trova su FMCR (Fronte Militare Clandestino della Resistenza) che PSIUP/Brigata Matteotti. Entrambe le formazioni rivendicano il fatto che Butticè appartenesse al loro gruppo, ma la verità sta nel mezzo: le formazioni si riunificavano quando c’era da combattere insieme.-

Nella scheda n°121⁵⁵, inviatami sempre dal professore Mogavero, proveniente dal “brogliaccio” dal carcere di Regina Coeli, si accerta:

data cattura:	1944/02/15
luogo della cattura:	sulla strada di Ciampino
motivi della cattura:	In seguito ad un bombardamento aereo in campagna, venne arrestato poiché trovato con 5 kg di fili di rame presi da una conduttura elettrica
residenza:	via Laterenzi 57, presso Romagnoli, Roma
fornazione di appartenenza:	Fmcr; Psiup/Brigata Matteotti – reparto militare.

Nella dichiarazione del “compagno” del carteggio datomi da Stefano Romagnoli si legge:

(Goffredo Romagnoli) “Venne arrestato il 15 febbraio in seguito a delazione di una spia italiana; camuffata da soldato tedesco, che si fingeva disertore del proprio reggimento, e per tale, ricevette assistenza e alloggio dallo stesso Romagnoli, che voleva fare di lui, un componente della sua banda partigiana; **per la spregevole somma di lire 400 la spia tradì il suo benefattore e i suoi compagni che furono arrestati, dai criminali delle SS, mentre compivano un atto di sabotaggio.**

Fu perquisito e gli fu trovato nella tasca un numero clandestino dell’Avanti; ciò gli valse l’entrata nel sinistro edificio di via Tasso dove fu sottoposto a torture e sevizie.”

Dopo l’attentato di Via Rasella furono i primi ad essere messi nell’elenco di Kappler tra le 154 persone a disposizione

⁵⁴ Roma, 5 marzo 2009.

⁵⁵ Fonti Ascarelli, 1965, p. 17; Florio 1947, p. 21; Mogavero 2002, p. 94; Ascarelli 1992, p. 165; sito Anfim; fascicolo nominale in Archivio Anfim; Historicus 1946, p. 44; D’Agostini -ufficiale Anfim; Forti 1965, p.384

dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia per essere trucidati nelle Cave Ardiatine.

Il delatore.

Come abbiamo visto la figura di questo “delatore” è veramente misteriosa, pur se nel documento sembra bene inquadrata tanto da essere a conoscenza che ha percepito “400 lire” per il suo spionaggio, mentre il professore Mongaverò accerta che la spia a Goffredo è stata presentata da Gioacchino Basilotta. L’unico punto logico che possa giustificare come Goffredo, se pur di giovane età, abbia introdotto uno che si finge tedesco così in mala maniera, è solo un ordine categorico e da chi si fidava, ma soprattutto molto autorevole. Proprio questo punto complica la storia, perché dal mio punto di vista il tradimento è stato pianificato da dove è arrivato l’ordine di dare rifugio al delatore. Dai ricordi della sorella Adele, il falso tedesco diceva sempre “kartoffeln”, tanto che loro andavano a comprargli le patate e gliele cucinavano. Stava sempre con gli occhi bassi, con il bavero alzato e la testa chinata, con tutta l’intenzione a non farsi vedere bene in volto. Scuro di capelli, un viso che per niente richiamava le caratteristiche somatiche di uno straniero, rimasto indelebile nel ricordo dei familiari... E’ stato in casa Romagnoli ben cinque giorni, usciva la mattina e rientrava la sera. Il finto tedesco è stato accolto in casa Romagnoli non perché sapevano il ruolo e l’attività di Goffredo, in quanto lui non parlava in famiglia e manteneva il riserbo. Adele ricorda che Marcello per fare un dispetto a Goffredo, le solite cose tra fratelli, lo minacciò dicendogli: “Guarda che dico tutto a mamma di ciò che fai veramente quando sei fuori!”. Questo per dire che se pur Goffredo era molto attivo lasciava trapelare poco e niente a casa. Il falso tedesco è stato ospitato in casa Romagnoli per tutto lo spirito antinazifascista che si respirava in tutta la popolazione del Quadraro in quel preciso momento. Quindi se vi era la possibilità di collaborare in qualche modo molte famiglie erano ben disposte.

Il giorno dell'arresto a casa Romagnoli, Goffredo fa cenno a Leonardo che era ora di andare. Così Leonardo indossato il cappotto scozzese, che aveva portato dalla Sicilia quando era partito, si accinse ad andare. Aida aveva lo sguardo preoccupato, mentre lui la salutò con un bacio, lei lo trattenne per il braccio. La rassicurò con il suo solito sorriso e le disse: "Stiamo andando a comprare le sigarette, torniamo subito...". Papà Umberto voleva che non andassero quella mattina, percepiva nel suo animo qualcosa di più del solito rischio: "Non fateli uscire!". Il finto tedesco esce appena dopo. A quanto sembra Goffredo con la sua squadra giorni prima avevano fatto dei sopralluoghi proprio in quel luogo e fermato da alcuni nazisti, lui presentò quel tesserino di ferroviere e furono lasciati andare. La zona dell'aeroporto di Ciampino era l'area di azione della squadra. Quel fatidico 15 febbraio, mentre Leonardo stava recuperando del cavo di rame utilissimo per i loro sabotaggi da un palo dopo il bombardamento della notte precedente, tutta la squadra viene scoperta e questa volta sotto la minaccia delle armi, viene arrestata. I partigiani non hanno fatto tentativo di fuga, anche se dopo un filo spinato vi era una scarpata, o resistenza all'arresto perché il pericolo di rimanere uccisi o feriti era tanto e la speranza che arrivassero da un giorno o l'altro gli Alleati era quasi una certezza, pertanto avrebbero fatto solo qualche giorno di carcere, magari accusati come ladri e non come partigiani. Purtroppo gli Alleati tardarono e quell'arresto era conseguenza della spiata quindi la storia prese un altro corso. In casa Romagnoli intanto il finto tedesco verso sera era tornato. Viene spontaneo chiedersi il perché fosse tornato, dopo avere compiuto l'ignobile gesto del tradimento? Una risposta potrà essere quella che doveva completare l'opera, pensava di ricavare altre informazioni, oppure doveva riprendersi degli oggetti che aveva ancora in casa. Umberto e Zelmira incominciarono a interrogarlo su cosa fosse successo, se ne fosse a conoscenza degli altri. Questo incominciò a bofonchiare, a fare "Bum! Bum!", non si capiva niente di quello che diceva. L'agitazione accresceva tra i

Romagnoli, tanto da chiamare, un loro amico e vicino di casa, il signor Antonio Fiorentini, che conosceva abbastanza bene 4 lingue e tra queste anche il tedesco. Il signor Fiorentini era un direttore dei vagoni letto delle Ferrovie. Così incominciò ad interrogare quell'infame, il quale visto il disagio, dopo che continuò la scena del "Bum! Bam!", il signor Fiorentini ha capito e disse all'amico Umberto: "Ma questo è italiano, quale tedesco!?". Messo alla luce l'inganno, il falso tedesco fuggì a gambe levate! I Romagnoli hanno avuto l'amara scoperta che avevano ospitato in casa una spia! Intanto Goffredo e Leonardo erano stati portati in Via Tasso. Mamma Zelmira ha girato per due giorni interi tutta Roma, come ultima risorsa si presentò al portone del comando nazista in Via Tasso e con il cuore stretto dal timore ha chiesto a quelli se fossero lì rinchiusi, purtroppo la risposta è stata affermativa. La informarono che ogni giovedì era consentito il cambio del "fagotto", così si premurò a fare avere della biancheria pulita sia per Leonardo che per per Goffredo. Nell'ultimo cambio Goffredo è riuscito a comunicare tramite un fazzoletto scritto e piegato. Adele ricorda che in quel messaggio vi era il quadro terribile di Via Tasso, le continue torture che subivano i prigionieri, pur rassicurandoli che non aveva subito torture. Li informava inoltre che se gli avessero proposto di andare a lavorare in qualche parte, sarebbe andato perché quelle celle erano invivibili. Questo fazzoletto forse è andato perduto. In casa Romagnoli da sempre Leonardo è stato considerato un figlio per Zelmira e Umberto e un fratello per i figli. Ancora oggi quando parlano di Leonardo lo fanno come un componente della loro famiglia.

Dall'9 settembre del 1943 al 15 febbraio 1944 molte furono le azioni partigiane che non andrò qui ad elencare alle quali, molto probabilmente, la stessa squadra GAP ha partecipato direttamente. Posso affermare che sicuramente questi uomini si trovarono compagni di lotta con altri socialisti come due futuri presidenti della Repubblica: Sandro Pertini e Giuseppe Saragat,

pure con il valoroso partigiano Franco Napoli, nome di battaglia “Felice”.

Oggi in Via Tasso vi risiede il Museo della Liberazione, le stanze sono impregnate ancora dal dolore di quelle persone che avevano avuto la sola colpa di aspirare ad un mondo libero e più giusto e di non cedere alla rassegnazione della sopraffazione. I torturatori di Via Tasso sono nell’organigramma del comando tedesco di allora:

- Comandante dell’EK Roma: Tenente colonnello –Krim Rat Hebert Kappler;
- Sezione III, il maggiore Borante Domizlaff;
- Sezione IV con i gradi di capitano Karl Schutz e Hans Clemens;
- Sezione VI il maggiore Karl Hass e il capitano Gerbard Kobler;
- Ufficiale di collegamento capitano Erick Priebke.

Analizzando tra i componenti, chi sapeva parlare e comprendere bene la lingua italiana per assistere così direttamente alle torture e recepire vari segnali e informazioni dai prigionieri? Solo due: Kappler e Priebke!⁵⁶ Priebke afferma di non sapere nemmeno che in Via Tasso si torturassero i prigionieri. Menzogne dopo menzogne che vengono facilmente smentite dai testimoni. I quali affermano di avere visto Priebke che per picchiare utilizzava un pugno di ferro. Questo avveniva per allentare la presa del terribile Schutz, il quale quasi sempre sotto i fumi dell’alcol perdeva il controllo e diversi prigionieri finirono uccisi sotto la sua violenza. Un prigioniero morto non serviva, così Priebke, ritenendo di non avere un fisico particolarmente robusto si aiutava con il pugno di ferro. I veri carnefici sono stati Priebke e Schutz anche perché lo dice lo stesso Kappler che curava la regia, nelle vari deposizioni dei processi, di averli affiancati l’un l’altro. Mentre Kappler era un soldato ed aveva solo l’indole del combattente Priebke aveva la

⁵⁶ Fonte: il libro “*Dietro Priebke*” di Mary Pace –Edizioni Piemme Spa 1997 pagina 29

sottile arma dell'insinuarsi nella mente dei torturati e condurre un gioco psicologico, tanto che lo stesso comandante Kappler afferma che Priebke era abilissimo nel *reggere i fili di una tortura psicologica*.⁵⁷ Priebke vive ancora a Roma e Karl Schutz ha vissuto tranquillamente in Germania fino alla morte avvenuta nel 1985, dopo la guerra fu reintegrato nella polizia tedesca.

Via Rasella. Il 23 marzo 1944 alle ore 15 e 53 si udì un grande boato e poi spari in continuazione. I partigiani avevano attaccato i tedeschi... Andiamo ai fatti che ormai sono diventati storia. Da Via Rasella ogni giorno passava l'XI compagnia del battaglione Bozen⁵⁸, composto da vecchi riservisti, i quali prima dell'8 settembre alcuni risultavano inquadrati anche nell'Esercito Italiano. Non avevano la grigia divisa e le mostrine con le due antiche rune dei lupi della SS nazista, ma di colore verde della Sudtiroler Polizei, non erano nemmeno combattenti. Erano armati solo di pistole preceduti e seguiti da pattuglie motorizzate munite di mitragliatrice pesante. Avevano finito quel giorno l'addestramento nel poligono di tiro e dall'immediato indomani dovevano essere impegnati in luoghi strategici e a fare il servizio d'ordine nei vari uffici tedeschi di Roma. L'attentato fu organizzato dalla Brigata Garibaldi del PCI. Calamandrei aveva notato che ogni giorno puntualmente alle 14,30 l'XI compagnia del battaglione Bozen saliva da Via Rasella marciando e cantando. Non si sa l'ideatore dell'attentato ma sicuramente chi approvò e ordinò è stato Giorgio Amendola, il quale dopo l'attentato si trasferì a Milano. Quel giorno alle 14,30 Saro Bentivegna (Paolo), travestito da spazzino, spingeva il suo carrettino della spazzatura carico di 18 chili di esplosivo rivestiti con pezzi di ghisa, si fermò all'altezza di palazzo Tittoni al n°151, attendeva il segnale di

⁵⁷ Fonte: il libro "*Dietro Priebke*" di Mary Pace –Edizioni Piemme Spa 1997 pagina 77

⁵⁸ composta da 156 uomini tra ufficiali, sottufficiali e truppa, altoatesini arruolati volontari nella polizia in seguito all'occupazione tedesca dopo il 1° ottobre 1943 delle province di Bolzano, Trento e Belluno riunite nel cosiddetto "Alpenvorland".

Franco Calamandrei (Cola) non appena avvistava i tedeschi si sarebbe tolto il berretto. All'angolo di Via Quattro Fontane, Carla Capponi aspettava Bentivegna per dargli l'impermeabile per coprire così la divisa da spazzino nella sua fuga. All'angolo di Via Boccaccio vi erano altre due squadre di gappisti pronti con bombe e altro per uccidere i superstiti. Ma i tedeschi non arrivavano, ritardavano, quando Cola Calamandrei incominciò a udire i passi degli scarponi chiodati sul selciato, quel giorno non cantavano,



Bundesarchiv, Bild 1011-312-0083-03
Foto: Koch | März 1944



Bundesarchiv, Bild 1011-312-0083-05
Foto: Koch | März 1944



Bundesarchiv, Bild 1011-312-0083-07
Foto: Koch | März 1944



Bundesarchiv, Bild 1011-312-0083-10
Foto: Koch | März 1944

come li vidi, si tolse il berretto. Bentivegna visto il segnale convenuto con la brace della pipa accese la miccia, ora aveva solo 50 secondi per allontanarsi. Il boato fu sconvolgente. I gappisti incominciarono a sparare e a lanciare bombe⁵⁹. Appena i superstiti si ripresero spararono a sua volta verso le finestre, credendo che l'attacco fosse giunto da lì. Caddero uccisi 32 militari tedeschi e

⁵⁹ Le due squadre dei GAP, una composta da sette uomini l'altra da sei, sotto il comando di Franco Calamandrei detto "Cola" e Carlo Salinari detto "Spartaco",

110 rimasero feriti, oltre a 2 vittime civili⁶⁰. Dei feriti, uno morì poco dopo il ricovero, mentre era in corso la preparazione della rappresaglia, che fu dunque calcolata in base a 33 vittime germaniche. Nei giorni seguenti sarebbero deceduti altri 9 militari feriti, portando così a 42 il totale dei caduti. Immediatamente arriva sul posto il generale Maeltzer, eccitato dall'alcol, alla vista dei suoi uomini straziati, incominciò a gesticolare, a piangere e a urlare che voleva fare esplodere tutto l'isolato con i suoi abitanti dentro, fucilare immediatamente tutti coloro che erano stati fermati nelle vicinanze e messi tutti in fila con le mani alzati al dosso della strada. Kappler, avvertito da una telefonata in Via Tasso, si avviava immediatamente, incontrava lungo la strada, in Via Quattro Fontane, il Console Moellhausen, che ritornava da Via Rasella. Il quale lo informava che aveva avuto una lite con il Generale Maeltzer nel vano tentativo di calmarlo e rinviare le intenzioni di vendetta, avendolo pregato di provare lui a calmarlo perché potrebbe commettere una vera pazzia. Giunto sul posto Kappler ha pregato il Generale di prendere lui sotto controllo per quanto riguardava l'attentato. Avuta risposta affermativa, egli prendeva subito contatto con i suoi dipendenti diretti, fra i quali il cap. Schultz ed il cap. Domizilaff che già si trovava su posto. Kappler alle ore 17 dopo avere interrogato i fermati presso la vicina caserma di polizia italiana va ad informare il Generale Maeltzer, al comando della città di Roma.

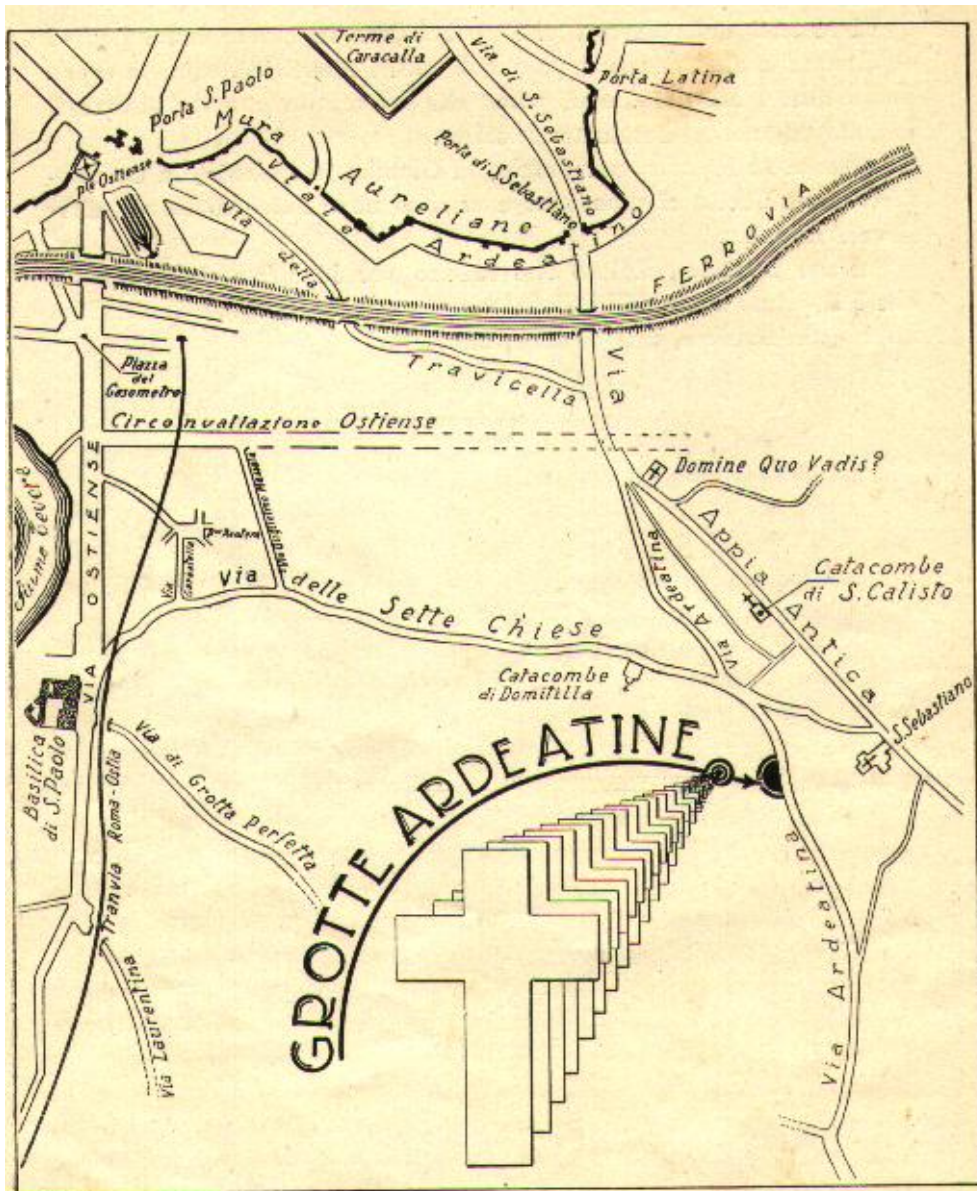
Ivi, alla presenza del gen. Maeltzer e di altri ufficiali di detto comando esprimeva l'opinione che l'attentato fosse stato effettuato da italiani appartenenti a partiti antifascisti. Si incominciò a parlare di rappresaglia da adottare. Ad un certo momento il generale tedesco, che continuamente parlava a telefono faceva cenno al Kappler di avvicinarsi e quindi passatogli il ricevitore ed informatolo che all'apparecchio c'era il Gen. Mackensen. Il quale subito, dopo, entrava subito in argomento circa le misure di rappresaglia. Kappler rispondeva che, secondo accordi con il Gen. Harste, la scelta avrebbe dovuto cadere su persone condannate a morte o all'ergastolo e su persone arrestate per reati per i quali era prevista la pena di morte

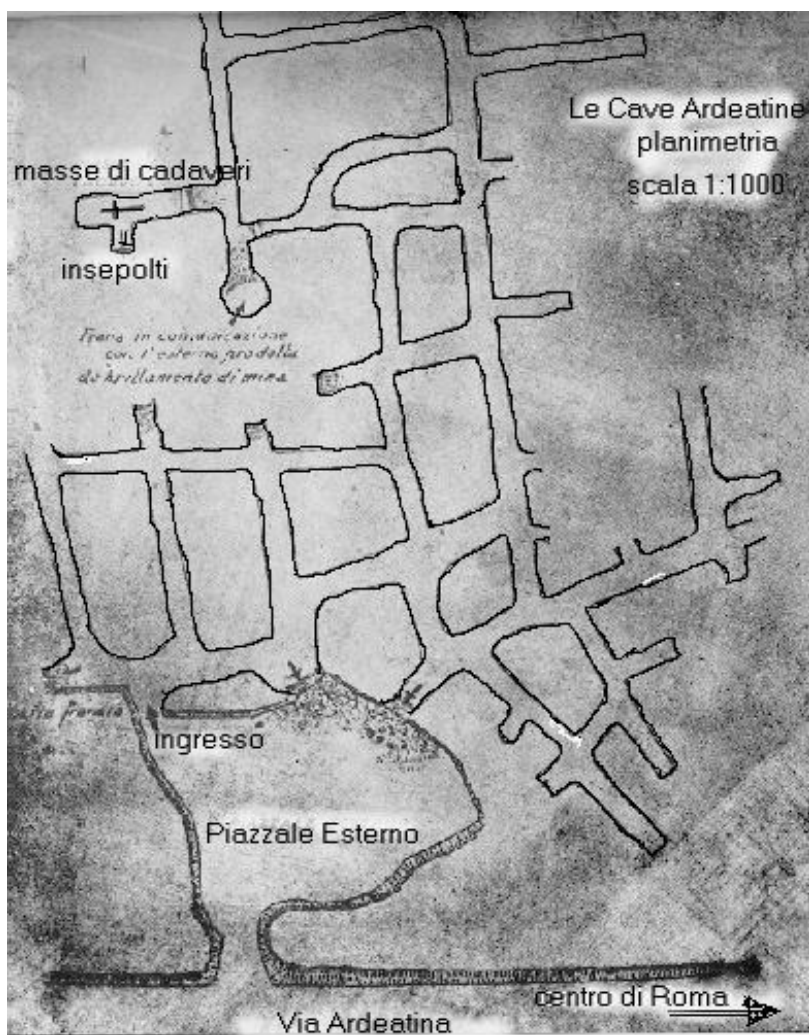
⁶⁰ Zuccheretti Pietro - anni 13 la sua testa fu trovata nella asfalto e il corpo dilaniato; Chiaretti Antonio - anni 48.

e la cui responsabilità fosse stata accertata in base alle indagini di polizia. Il Gen. Mackensen quindi, rispondeva di essere disposto a dare l'ordine, ove fosse stata data a lui la facoltà, di fucilare dieci persone, scelte fra le categorie indicate, per ogni militare tedesco morto. Aggiungeva che si sarebbe accontentato che venisse fucilato solo il numero di persone disponibili fra le categorie suddette. Una conseguenza logica di questo accordo, secondo l'imputato era che non si sarebbe fatta parola né con il Gen. Maeltzer né con le autorità superiori e che si sarebbe cercato di far conoscere l'accaduto ai rispettivi superiori al più tardi possibile.⁶¹

La rappresaglia viene contemplata nei codici di diritto bellico nazionali dove si fa riferimento: alla misura in diretta corrispondenza con l'offesa subita, nella selezione non indiscriminata degli ostaggi e nella salvaguardia della popolazione civile. Molti punti furono violati come l'inclusione di ostaggi infermi, di non avere atteso le ventiquattro ore prima dell'esecuzione e di non avere fatto un'indagine approfondita per scoprire i veri esecutori dell'attentato.

⁶¹ Sunto dalle dichiarazioni di Kappler, f. 5; 6 retro; 7 vol VII





Fu il capitano Kobler del Comando tedesco di Roma che suggerì il luogo dell'esecuzione: le Cave che si trovano sul Viale Adolf Hitler, ora Via Ardiatina. Kappler dopo un sopralluogo ritenne giusta la segnalazione. Il tenente Dobbrik comandante dell'XI compagnia del battaglione Bozen venne minacciato dal generale Maeltzer che sarebbe stato deferito alla corte marziale, per essersi rifiutato in maniera risoluta

all'esecuzione della rappresaglia additando che i suoi uomini non erano in grado in quanto poco pratici con le armi e superstiziosi.

La figura del **tenente Dobbrik** mi è rimasta nella mente in maniera indelebile. Vorrei sottolineare che in tutta la mia ricerca ho trovato la consueta frase: "io ho eseguito un ordine" e in tutta la faccenda della rappresaglia, sia Kappler che l'ispettore Caruso hanno cercato l'ordine scritto come prova inconfutabile che loro hanno eseguito un ordine dato, perché ormai tutti sapevano il corso futuro degli eventi storici e tutti sapevano che ne dovevano dare conto. Ma ecco che in mezzo a tanti mediocri che ubbidivano ad un ordine si erge un uomo al disopra del suo ruolo di soldato, al disopra di "la guerra è la guerra", della Germania, dell'idea di vendetta, della minaccia di morte e dice: NO! In questi mesi mi è capitato di ascoltare un dipendente della pubblica amministrazione

che mi rispose proprio: “io ho eseguito un ordine scritto”, poi tanto per avere un'idea aveva pure frainteso l'ordine dato, mostrando uno zelo eccessivo, non voglio esagerare, ma in quell'impiegatuccio ho intravisto, per un attimo, l'orripilante alibi dei mediocri uomini al servizio delle dittature quali esse siano. A pensare che la questione trattata non era d'interesse personale ma della comunità.

Così l'ordine fu passato a Kapler. Mentre in Via Tasso si era presentato per l'ennesima volta padre Pancrazio Pleiffer⁶² che manteneva le relazioni con i tedeschi e la Santa Sede, ma non concluse niente. Pio XII in quelle ore cercò tutto il possibile tramite i canali diplomatici, l'alto comando di Kesserling e lo stesso generale Maeltzer, ma l'ordine di Hitler era incontrovertibile.⁶³ La lista degli ostaggi fu così completata: 270 Kapler e 50 il questore della polizia italiana Caruso. Il quale cercava a tutti i costi un ordine scritto che non arrivò nemmeno dal ministro Guido Buffarini Guidi, che andò a trovare all'alba all'Hotel Excelsior. Il ministro glielo diede solo a voce promettendo e non mantenendo l'ordine scritto. La sera moriva un altro tedesco (come già scritto), così si aggiunsero altri 10 italiani trovati per la strada e arrestati la stessa notte dalla polizia tedesca di Via Tasso. Alle 14,30 iniziò il trasporto degli ostaggi per le Cave, tramite mezzi per il trasporto carni ed autobus. L'elenco era tenuto da Priebke il quale dopo aver notato i cinque ostaggi in più, informato Kapler, decisero di ucciderli ugualmente per evitare scomodi testimoni. bisogno della loro manovalanza L'esecuzione doveva avvenire in maniera veloce e precisa con un solo colpo alla nuca, facendoli inginocchiare e piegare la testa verso il basso per una morte rapida. Gli ostaggi erano stati tutti legati per le mani dietro le spalle. Gli era stato detto che avevano e qualcuno si

⁶² Era stato compagno di scuola del generale Maeltzer. Fu utilizzato come tramite dalla Chiesa per chiedere la liberazione di tanti ostaggi. Un testimone importante che muore in maniera alquanto misteriosa nel 1945 travolto da un camion americano. Nel film *Rappresaglia* del 1973 di George P. Cosmatos, padre Pleiffer interpretato magistralmente da Marcello Mastroianni viene fatto morire nelle Cave Ardiatine, come uno degli ostaggi, falsando la verità storica. Il prete ucciso alle cave è Pietro Pappagallo attivo collaboratore della Resistenza, presente nel recente film per la TV *La buona battaglia* di Vito Magno interpretato da Flavio Insinna.

⁶³ Fonte: il libro “*Dietro Priebke*” di Mary Pace –Edizioni Piemme Spa 1997 pagina 49

presentò pure come volontario per mitigare un po' di aria libera a quella del carcere di Regina Coeli. In Via Tasso con lo stesso stratagemma si urlò ai detenuti di fare presto, molti sono malridotti, non si possono muovere per le costole rotte e le ferite, vengono fatti camminare a via di spintoni.

Filippo Tosi, un partigiano del Partito d'Azione, ha intuito che stava per succedere qualcosa di orribile ed ha avuto la scaltrezza di nascondersi raggomitolato in un angolo dietro la porta rimasta aperta, rimanendo



lì ore e ore. Questo stratagemma gli salvò la vita! E' stato un testimone delle nefandezze naziste sui detenuti e tramite lui che si sono saputi tanti particolari. Ha narrato che tanti per il dolore impazzirono e altri si sono impiccati. Il prigioniero veniva introdotto in una cella con le finestre chiuse e una sola lampadina accesa che segnava la notte dal giorno, a piacimento degli aguzzini, la porta s'apriva per la sbobba quotidiana e per nuovi sevizi. A volte permettevano ad alcuni parenti portavano il desinare ai detenuti di Via Tasso, ma quel giorno quel portone rimase chiuso a tutti, pure a Padre Pleiffer andato lì avendo saputo e cercando risposte o soluzioni. Quando il carico degli ostaggi fu pronto i mezzi partirono per vie diverse nelle vie di Roma per raggiungere la destinazione senza provocare sospetti. Le pattuglie tedesche bloccarono il traffico ai civili sulle vie: Ardiatina, delle Sette Chiese e Appia. Arrivati sul posto venivano fatti scendere brutalmente e con colpi di calcio di fucile. Ad un cenno gli autocarri vengono tutti accesi all'unisono provocando un grande fragore. Venivano presi cinque ostaggi e dopo l'esecuzione, trascinati ancora nell'interno della cava, così a cinque a cinque. Amon, teste al processo nell'udienza del 12 giugno 1948, ecco

come descrive il tetro spettacolo dei cadaveri che, dopo le prime esecuzioni, si presentava alla vista delle vittime, quando queste entravano nella cava e s'inginocchiavano per essere fucilate, *"Avrei dovuto io sparare ma quando venne alzata la fiaccola e vidi i morti svenni... Rimasi inorridito a quello spettacolo. Un mio compagno mi diede un colpo e sparò per me"*. I primi ad essere uccisi furono quelli di Via Tasso, pertanto il nostro Leonardo era tra loro, facendo parte delle 154 persone a disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia. Gli altri erano in numero di:

- 23 persone a disposizione del Feldgericht (Tribunale Militare Tedesco - in attesa di giudizio);
- 3 persone condannate a morte dal Feldgericht che erano in attesa di esecuzione della condanna;
- 16 persone condannate dal Feldgericht a pene detentive, varianti da 1 a 15 anni;
- 75 persone di origine ebraica;
- 40 persone a disposizione della Questura, fermate per motivi politici;
- 10 persone a disposizione della Questura, fermate per motivi di P.S.;
- 10 persone arrestate nei pressi di Via Rasella;
- 1 persona assolta dal Feldgericht;
- 3 persone non identificate.

Il contributo di **nati in Sicilia** è stato tanto, ecco l'elenco di seguito, con la speranza di recepire più informazioni e così fare un raduno in Sicilia degli eredi delle vittime. Fermo restando che gli eredi di quelle vittime siamo tutti, perché tutti quanti abbiamo ereditato la libertà e la democrazia.

1 AGNINI FERDINANDO di Gaetano e di Longo Giuseppina, nato il 24-8-1924 a Catania - studente medicina;

2 ARTALE VITO fu Antonino e di Amodei M. Anna, nato il 1-3-1882 a Palermo - Ten. Gen. Artiglieria –Medaglia d'Oro;

3 AVOLIO CARLO fu Federico e fu Maltese Francesca, nato il 14-9-1895 a Siracusa - impiegato (S.A.I.B.);

4 BUTERA GAETANO - di Giuseppe e D'Amico Maria - nato a Riesi l'11/9/1924 - pittore - arrestato il 15/2/1944 - appartenente al Fronte Militare Clandestino;

5 BUTTICÉ LEONARDO di Pietro e di Sciarrocca Giuseppa, nato il 31-1-1921 a Siculiana (Agrigento)meccanico medaglia d'argento al V.M.;

6 CALCEDONIO GIORDANO nato a Palermo l'11 luglio 1916, carabiniere corazziere, Medaglia d'oro al valor Militare alla Memoria, gli è stata intitolata la sezione di Palermo;

7 D'AMICO COSIMO fu Luciano e di Vasetti Maria, nato il 4-6-1907 a Catania - amministratore teatrale;

8 GIORDANO CALCEDONIO di Gaspare e di Di Pisa Maria, nato '11-7-1916 a Palermo - corazziere – Medaglia d'Oro;

9 LA ROSA SALVATORE di Aragona (Agrigento) partigiano riconosciuto con l'esame del dna nel 24 marzo del 2011 dai Ris;

10 LUNGARO PIETRO ERMELINDO fu Alberto e di Caltagirone Vita, nato il 1-6-1910 a Trapani - Sottuf. PS;

11 LOLUNA (LALUNA) SEBASTIANO nato a Mineo, figlio di Agrippino e di Grazia Salerno, agricoltore benestante di 23 anni;

12 MORGANO SANTO di Militello di Antonio, catturato il 23 Marzo perché era nei pressi di Via Rasella;

13 PITRELLI ROSARIO fu Giuseppe e di Buffalini Giovanna, nato il 17-11-1917 a Caltagirone – meccanico;

14 RAMPULLA GIOVANNI di Michelangelo e di Lembo Antonia nato il 16-6-1894 a Patti (Messina) - Ten. Colonnello;

15 RINDONE NUNZIO di Antonio e di Buscemi Carmela, nato il 29-1-1913 a Leonforte – pastore;

16 ZICCONI RAFFAELE fu Lorenzo e fu Olla Anna, nato il 13-8-1911 a Sommatine (Caltanissetta) – impiegato.-

Mi scuso se l'elenco risultasse incompleto o non esatto in alcuni dati, comunque porgo l'invito agli operatori culturali dei vari comuni interessati ad adoperarsi per realizzare una celebrazione unitaria siciliana di commemorazione del 24 marzo.



L'ingresso della cava dopo lo scoppio della prima mina

Il questore Caruso ritardò a consegnare la sua lista dei 50 nomi al carcere di Regina Coeli e il tenente Tunath minacciava il direttore che avrebbe preso i secondini. La lista arrivò solo quando già aveva incominciato a prelevare altri prigionieri di reati comuni. Poi vi fu un qualcosa di poco chiaro, perché alcuni di sicura destinazione alle cave furono risparmiati, per motivi di salute quando sappiamo che per tanti questo non fu

rispettato, come per il comandante Montezemolo.⁶⁴

(Nella fotografia sopra: l'ingresso della cava dopo lo scoppio della prima mina⁶⁵)

Un'ombra che la storia non riuscirà mai più a sgombrare a Regina Coeli, visto che gli archivi del carcere andarono bruciati, non appena la liberazione... Intanto Priebke motiva l'errore dei cinque ostaggi in più proprio a questa confusione creata a Regina Coeli.

L'esecuzione alle Cave Ardiatine aveva termine alle ore 19 circa. Don Michele Valentini, precisa che alle ore 20,05 finisce il fragore degli autocarri, e rimane un silenzio impressionante, ode alcuni colpi isolati di spari. Subito dopo (ore 21 circa) si facevano brillare delle mine, chiudendosi in questo modo quella parte della cava nella quale i cadaveri ammucchiati fino all'altezza di un metro circa, occupavano un breve spazio. Quelle esplosione non furono sufficienti perché la volta non aveva ceduto così all'indomani alle 14,50 ne fecero esplodere una più potente.

Alle ore 22 dello stesso giorno, l'Agenzia Stefani diramava il seguente comunicato stampa:

*“Nel pomeriggio del 23 marzo 1944, elementi criminali hanno eseguito un attentato con lancio di bombe contro una colonna tedesca di polizia in transito per Via Rasella. In seguito a questa imboscata trentadue uomini della polizia tedesca sono stati uccisi e parecchi feriti. La vile imboscata fu eseguita da comunisti badogliani. Sono ancora in atto le indagini per chiarire fino a che punto questo criminoso fatto è da attribuirsi ad incitamento anglo-americano. Il comando tedesco è deciso stroncare l'attività di questi banditi scellerati. Nessuno dovrà sabotare impunemente la cooperazione italo-tedesca nuovamente affermata. **Il comando***

⁶⁴ **Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo** (Roma, 26 maggio 1901 – Roma, 24 marzo 1944) Medaglia d'oro al valor militare alla memoria. Nominato da Calvi a capo dell'Ufficio affari civili del Comando della Città Aperta, fino al 23 settembre quando le forze germaniche si impossessano dei comandi della Città Aperta, arrestano Calvi nel Ministero della Guerra, Montezemolo riuscì a fuggire. Celandosi sotto il nome di "ingegner Giacomo Cataratto" poi cambiato in "professor Giuseppe Martini" 10 ottobre 1943 ottiene l'incarico di comandare il Fronte Militare Clandestino. Il 25 gennaio 1944, al termine di una riunione clandestina con il generale Armellini, Montezemolo viene arrestato dai nazisti assieme all'amico e compagno di lotta Filippo De Grenet. Entrambi vengono rinchiusi nelle carceri di via Tasso.

⁶⁵ Tratta da *La strage delle Cave Ardeatine* di A.M.Santacroce edizioni "Libertà" di Castellucci

*tedesco, perciò, ha ordinato che per ogni tedesco ammazzato dieci criminali comunisti badogliani saranno fucilati. Quest'ordine è stato eseguito.*⁶⁶

Già il 26 marzo padre Szenik, guida delle Catacombe di San Callisto, accompagnato dal chierico Camarda si avvicinò alle Cave e trovò un pezzo di filo elettrico che conduceva dentro. Più tardi un altro religioso portò lì un mazzo di fiori. Don Nicola Cammarota, non curandosi del pericolo si fermò davanti la Cava e s'inginocchiò a pregare, poi impartì l'assoluzione, come prescrivono i Canonici della Chiesa in casi simili. Fu proprio padre Cammarota insieme a don Michele Valentini che entrarono coraggiosamente nelle Cave tramite una fessura rimasta ancora aperta, giorno 27. Non è possibile capire per il buio ma il forte odore cadaverico fa intuire. Il giorno dopo padre Valentini attrezzato di lanterne e di bende per il naso e la bocca, insieme a Don Fernando Giorgi e dal Chierico Perinella entrano e scorgono il mucchio dei cadaveri massacrati. *Sui vari strati è cosparsa una materia grassa, appiccaticcia, caustica al contatto e che non si capisce cosa sia...*⁶⁷ Si scoprì in seguito che i tedeschi avevano bruciato dentro dello zolfo con del bitume e un'altra sostanza per provocare l'asfissia dei superstiti. Altri sopralluoghi si succedevano e ognuno narrò particolari orribili dei corpi delle vittime. Il primo aprile, tre autocarri di nazisti arrivarono e piazzarono altre mine facendoli brillare e così provocarono il crollo parziale della volta della Cava. Poi ancora incominciarono a colmare lo spiazzo davanti con scarico di materiale di riporto e rifiuti vari. Ma ormai la voce era giunta ai parenti delle vittime che non andarono più a chiedere dei loro cari nelle prigioni di Via Tasso e Regina Coeli e incominciarono a recarsi alle Cave. Donne, bambini, uomini e persone di ogni genere e ceto incominciò il pietoso pellegrinaggio, portando fiori e affetto. Don Ferdinando Giorgi, dopo avere confortato i parenti s'inginocchiò e recitò per

⁶⁶ Fonte: *La strage delle Cave Ardiatine* di A.M. Santacroce Edizione "Libertà" di A. Castellucci STEI Roma

⁶⁷ idem

loro il rosario. Divenne un partigiano del III Gruppo nella zona Collalto compiendo azioni abbastanza ardimentose. Un manifesto dopo appena la Liberazione portava questo scritto:

***“Presso le Catacombe di Martiri Cristiani
altre Tombe si sono aperte per i Martiri della Patria.
Questi e quelli morirono per la Libertà
E per la dignità dello spirito
Contro la pagana tirannia della forza brutale.
A Loro Gloria ed Onore”⁶⁸***

Le controversie sono state tantissime per l’attentato in Via Rasella, con delle accuse precise e pure denunce a gli esecutori, come quella del fratello gemello della vittima giovane Zuccheretti. Inquadriamo i fatti. Il Partito Comunista, organizza la resistenza in 8 zone e diversi GAP, decidendo di controbattere alla spirale di violenza nazista. Gruppi di partigiani di “Bandiera Rossa”, di anarchici e di proletari senza nessuna radice ideologica si rifiutano di aderire a questo organogramma del Partito Comunista, compiendo azioni di carattere individuale e senza il controllo del Partito. Il 19 dicembre 1943 i partigiani alcune squadre GAP del PCI penetrano in una zona di alta sicurezza e fanno esplodere ordigni contro l’Hotel Flora, sede del Tribunale Militare germanico. Ne segue una forte operazione di rastrellamento della polizia tedesca, affiancata da italiani, così non si curarono neanche della extraterritorialità vaticane di alcune zone dove erano nascosti esponenti della resistenza. Vengono decimate e così arrestati gruppi importanti della lotta partigiana: in particolare “Bandiera Rossa” e il “Fronte Militare Clandestino”, primo fra tutti il colonnello Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo, catturato il 10 gennaio 1944. Vengono catturati anche gran parte degli aderenti a “Giustizia e Libertà” e al Partito Socialista. Nella formazione partigiana di “Bandiera Rossa” vi erano prevalentemente comunisti trozkisti. Avevano avuto un grande diverbio con gli altri comunisti, espletato dal rifiuto nell’adesione dell’organogramma del PCI gran parte stalinisti. Il diverbio ideologico ha origine in Unione Sovietica dove dopo i trozkisti avere fatto la rivoluzione assieme sono stati deportati in Siberia e la maggior parte sommariamente giustiziati. Anche a Roma e nonostante il momento storico, come abbiamo già detto, i compagni di *Bandiera Rossa*⁶⁹ non vogliono inquadrarsi con i compagni delle GAP

⁶⁸ idem

⁶⁹ Molti di Bandiera Rossa alla fine del conflitto aderirono nel PCI ed altri nel PSI. Poi di “Bandiera Rossa” non si parlò fino al 1968, quando uscì il citato libro di Silverio Corvisieri. Una specie di accordo tacito. Felice Chilante l’idealizzatore del giornale clandestino Bandiera Rossa negli anni ’70 milita nel gruppo “Avanguardia Operaia”, scriverà a puntate sul “Quotidiano dei Lavoratori” la storia del gruppo così come i trozkisti italiani della Quarta Internazionale chiameranno “Bandiera Rossa” il loro mensile, che tuttora esiste come espressione della corrente trozkista di Rifondazione Comunista. Negli anni ’90 Massimo Dalema in Parlamento in una controversia con Fausto Bertinotti gli dà del trozkista chiaramente adducendo al significato di sempre...

del PCI. Il 22 gennaio del 1944 avviene lo sbarco di Anzio da parte degli Alleati. I tedeschi cambiano piano tattico dichiarando tutta la provincia di Roma “zona di operazioni”. Il controllo della Gestapo della città viene affidato all'ufficiale delle SS Herbert Kappler. La notizia dello sbarco ad Anzio accende viva la speranza di un imminente arrivo degli Alleati. La città risulta militarmente disorganizzata da parte dell'Asse a controbattere un loro arrivo, ma il comandante John P. Lucas, desiste, così i tedeschi hanno avuto il tempo per rastrellare una quantità sufficiente di truppe (anche italiane della RSI) per poter accerchiare - ed assediare - la testa di sbarco. I partigiani, provenienti della *Banda Napoli* dei Castelli, di sicura ispirazione ideologica socialista, che avevano assediato un ponte sulla Via Appia furono costretti a desistere. La *Banda Napoli* ha compiuto diverse operazioni importanti come quella del 26.12.43 “la battaglia di S.Cesareo”. CLAUDIO SCACCO, rimase ucciso e furono catturati 13 partigiani. Furono rinchiusi in Villa Torlonia⁷⁰ Il giorno di capodanno un gruppo della Banda, liberano tutti. Ne segue una rappresaglia nazista il 13 gennaio dove vengono uccisi i partigiani arrestati a Lanuvio. Intanto il Comitato di Liberazione Nazionale formato da Sandro Pertini (socialista), Giorgio Amendola (PCI) e Riccardo Bauer (Partito d'Azione), sapevano dell'attentato di Via Rasella? E' questa una prima controversia importante. E' ufficiale che sia Pertini che Bauer non sapevano con precisione. In vari siti su internet e con vari nomi⁷¹ si legge additando ad un fatidico accordo tra *Sandro Pertini e Franco Napoli che avevano organizzato, per il 24 Marzo 1944, un assalto al carcere tedesco di Via Tasso. Contemporaneamente i partigiani dei GAP del P.C.I. dovevano svolgere l'azione contro i tedeschi in Via Rasella. L'azione di Via Rasella venne invece fatta, per motivi contingenti, il giorno precedente senza che i partigiani socialisti potessero esserne preventivamente informati.* E' una informazione molto improbabile o per lo meno imprecisa perché il 23 marzo era indiscutibilmente la data dell'attentato perché anniversario dei fasci di combattimento. Kappler non diede il permesso ai fascisti di sfilare per le vie per non provocare attentati e così la manifestazione si svolse non lontano da Via Rasella nel Ministero delle corporazioni. Comunque era l'ultimo giorno di esercitazione del Battaglione Bozen, tanto che tardarono ad arrivare a Via Rasella appunto per questo motivo. Così considerando il fatto per vero il 24 marzo il Battaglione Bozen per Via Rasella non sarebbe passato, con un nulla di fatto. Il comando non sapeva che la scelta di Via Rasella fosse stato solo un ripiego dopo aver dovuto rinunciare ad un altro obiettivo, non tedesco, ma fascista. Io sono convinto che la guerra è la cosa più stupida che l'uomo possa fare, ma che quelle circostanze obbligavano ad una azione particolare in che modo e come è stato fatto è tutto discutibile ma su una cosa non vi è motivo di discussione l'onesta ideologica dei GAP che hanno partecipato all'attentato mettendo in repentaglio la propria vita

⁷⁰ Data ai nazisti dal duca Alessandro Torlonia.

⁷¹ Dario Mariani- Francesco Valori, eccetera

perché qualcosa andava fatto e non si poteva rimanere con le mani in mano aspettando gli Alleati. Questa è l'opinione di Saro Bentivegna. Credo giusta! Poi non capisco come mai Amendola non informa il comando del CNL, perché? Che il Battaglione Bozen, in quel preciso momento storico era il nemico da lottare come tutti i tedeschi il resto sono semplici illazioni. Il manifesto sicuramente non è stato affisso che preannunciava la rappresaglia. Eppure c'è chi giura d'averlo visto, ed io ci credo perché quel manifesto che loro ricordano è alcune settimane prima. Il manifesto del 10 italiani per una vittima tedesca era stato affisso per Roma parecchie volte. Il 5 marzo 1944 fu ucciso a Piazza dei Mirti un milite tedesco e immediatamente scattò la rappresaglia tedesca uccidendo 10 italiani già condannati a morte. Che l'eccidio delle Fosse Ardeatine sembrò ad alcuni una purga stalinista ancora oggi c'è chi si infervora su questo. **Penso che sono delle inutili polemiche in quanto leggendo e analizzando l'elenco delle vittime vi sono ben 30 iscritti nel PCI pertanto anche questo contributo da parte loro mi sembra abbastanza esoso che toglie qualsiasi dubbio.** Ecco alcuni stralci dell'intervista di Giovanni Lubrano di Scorpaniello (si firma Giovanni Lubrano) è giornalista professionista e storico:

CANZANO – Comunisti che fanno uccidere i comunisti? LUBRANO – Sì, il PCI ufficiale era ancora allora super impegnato contro i seguaci di Trosky, in nome delle supreme direttive del compagno Stalin. I comunisti di “Bandiera Rossa” non riconoscevano assolutamente le pretese di egemonia del PCI sul movimento partigiano romano. Da qui ad essere additati come traditori trokisti il passo fu breve e, mani sapienti seppero bene inserire nella famosa lista dei giustiziandi i ragazzi di “Bandiera Rossa”. DOMANDA – Però gli unici che ricordano i loro motivi sono solo i rappresentanti della comunità ebraica di Roma... LUBRANO – Vero e giusto. Ai comunisti, e, pure ai socialisti, non conviene ricordare quei 68 ragazzi proprio perché per inserire quei nomi di partigiani di “Bandiera Rossa” nei famosi elenchi l'attentato di via Rasella cadeva come il cacio sui maccheroni. Capito il nesso? Per sua ulteriore informazione, Angelo Fochetti al cui nome è dedicata la strada romana dove oggi ha sede la redazione del quotidiano “La Repubblica” trucidato alle Fosse Ardeatine, era uno dei 68 compagni di “Bandiera Rossa”.

L'ordinanza del 16 aprile 1998, il Giudice delle indagini preliminari di Roma disponeva l'archiviazione del procedimento penale a carico di Rosario Bentivegna, Carla Capponi e **Pasquale Balsamo** con questa motivazione: atti di guerra ad ogni operazione compiuta dai patrioti per la necessità di lotta contro i tedeschi e i fascisti nel periodo dell'occupazione fascista. La legittimità dell'azione, per la Suprema Corte, deve essere pertanto valutata nel suo complesso, senza che sia possibile scinderne le conseguenze a carico dei militari tedeschi che ne costituivano l'obiettivo da quelle coinvolgenti i civili che ne rimasero vittima, in rapporto alla sua natura di "azione di guerra".

Mentre a Siculiana, mamma Peppina dopo l'8 settembre incominciava a vedere gli altri che tornavano e il suo Leonardo non arrivava, sapeva del suo fidanzamento tramite lettera con questa ragazza romana pensava tra se che forse era rimasto per lei. La sua attesa era smaniosa.

La strage del pane. Ormai in Sicilia la guerra era finita, la storia aveva preso tutto un altro percorso. Il 19 ottobre 1944 in Via Maqueda a Palermo l'Esercito Italiano badogliano spara ad altezza d'uomo sul popolo. Uomini, donne e bambini che manifestavano per il pane e per il lavoro, una manifestazione organizzata dalla Federazione Giovanile del MIS. Morirono 24 manifestanti e centinaia furono i feriti. Un evento che non ha nessuna ricorrenza. I poveri morti, vittime dell'assurdo della nuova Italia democratica e antifascista hanno avuto solo una misera targa dentro il Comune di Palermo. Solo dopo cinquanta anni della strage degli innocenti è stato ricordato l'evento con una targa messa dentro il Palazzo Comitini, sede del Comune di Palermo, allora sede della prefettura, dal Presidente della Provincia di Palermo Francesco Musotto (1994), in esterno la storia non ha trovato posto. Poi non vengono

ricordati in nessuna circostanza. Eppure i manifestanti erano solo dei disoccupati che chiedevano giustizia sociale, lavoro e pane, reclamavano quella libertà che pensavano avere ottenuta. *“Il vice prefetto Pampillonia chiese l'intervento dell'esercito italiano per bloccare la folla vocante ma inerme che si dirigeva verso Palazzo Comitini, sede della Prefettura. Intervenero, guidati*



*dal sottotenente Calogero Lo Sardo, scaglioni del 139° fanteria della Divisione Sabauda, che immediatamente aprirono il fuoco ad altezza d'uomo e lanciando numerose bombe a mano contro la folla, lasciando sul terreno tra 21 e 26 (o secondo alcuni addirittura più) caduti e oltre 150 feriti.”*⁷² Ufficialmente i morti sono stati 24. Fu questo evento che fece decidere ai dirigenti del Movimento per l'Indipendenza della Sicilia, in congresso lo stesso giorno a Taormina, di organizzare l'Esercito dei Volontari per l'Indipendenza della Sicilia. Tutta un'altra storia! Altri fronti di combattimento. Nel giorno della ricorrenza della strage (2008), gli Indipendentisti Siciliani di Palermo misero ai lati di un ponte sul fiume Oreto degli striscioni per non dimenticare quel sangue innocente, ma durante la notte furono tolti da ignoti. Nello stesso 2008 nell'atrio di palazzo Comitini, davanti alla lapide che ricorda le vittime della strage, il Presidente della Provincia Giovanni Avanti e una delegazione di

⁷² Catania, 19 Ottoviru 2008 A cura dell'Ufficio Stampa, Comunicazione e Propaganda del M.I.S.

alunni del Liceo Benedetto Croce, accompagnati dal Dirigente Anna Maria Catalano e dal professore Carmelo Botta, hanno depresso una corona di fiori. Il Presidente Avanti afferma: *“Il ricordo di questo drammatico fatto di sangue deve farci riflettere sull’importanza dei valori della democrazia, e sul sacrificio dei tanti che si sono battuti per la conquista e l’affermazione di quei principi”*. Gaetano Balistreri, uno dei sopravvissuti della strage, ha lanciato l’invito per avere dedicata una strada alla *strage del pane* indicando al Comune come possibile soluzione il vicolo Sant’Orsola, a fianco di palazzo Comitini, dove caddero fra l’altro alcune delle vittime.⁷³ Così è logico dedurre che ancora quelle vittime sono scomode e nemmeno la memoria viene a loro concessa. Eppure anche loro sono state immolate per la Democrazia la Libertà e la Giustizia Sociale, ma di un Popolo che ha perso la sua guerra, quello Siciliano.



Il fratello Vincenzo era tornato dalla Campagna d’Africa, esonerato dal servizio militare perché non abile, causa un calcio tirato in testa da un mulo, da allora iniziò un contenzioso con l’Esercito Italiano per avere riconosciuta la *causa di servizio* alla sua inabilità che non trovò mai fine. Realmente tornò con una turbe mentale che non gli permise più di adoperarsi nel lavoro. Questo disturbo non l’esonera dall’apprensione che provava per il mancato rientro del fratello caro. A tutti i militari che ritornavano dal continente chiedevano notizie del loro Leonardo ma non ottenevano nessuna informazione. L’Italia dopo lo Stretto di Messina era in pieno sbando. Era passata appena la festa del

⁷³ Le notizie sulla cerimonia del 64° anniversario sono state tratte dal sito ufficiale della Provincia di Palermo. www.provincia.palermo.it/pls/provpalermo/v3_s.

Santissimo Crocifisso quando la notizia della morte di Leonardo arrivò in paese. Mamma Peppina incredula guardava dentro gli occhi gli altri per cercare quella verità così incredibile e quando constatò la certezza, una tenebra le infilzò il cuore raggelandola per sempre. Decise insieme a gli altri familiari di non informare per il momento Vincenzo, per il troppo amore che gli voleva, perché lo vedeva troppo in apprensione per il fratello Leonardo. Quando mamma Pippina si trovava nella sua campagna in contrada *Mintina*⁷⁴, sicura di non essere vista dal figlio, piangeva ad alta voce sfogando così il suo dolore. Chiedeva *perchì* a gli alberi, al cielo, alla terra. Una tragedia troppo dura da portare avanti davanti al figlio a casa, bastava un piccolo particolare che le ricordasse la tragica fine del suo amato figlio Leonardo per provare un dolore immenso difficile da tenere chiuso dentro. Passò natale e in casa Butticè, non si parlò minimamente di festeggiare, questo insospettì tantissimo Vincenzo, tanto che mamma Peppina decise di informarlo con delicatezza tramite una persona molto affabile e a lui vicino. Si pensò di fare portare la tragica notizia a u 'zzu Totò Veneziano, *mastru d'ascia*, che aveva la falegnameria insieme con il fratello Alfonso, proprio di fronte l'abitazione della famiglia Butticè. U zzu Totò si animò di coraggio, sapendo l'amore per quel bel giovane ed entrò in casa con il pesante fardello. “*Trasì Totò!*”⁷⁵ Con la sua solita ospitalità lo invitava mamma Peppina. Lui rimasto davanti la porta chiama a Vincenzo: “*Vicè, t'ha parlari!*”⁷⁶. Vincenzo si alza dalla sedia e con prontezza e lo sguardo risoluto gli si avvicina: “*Chi c'è? ... Parla!*”⁷⁷. U zzu Totò ci mette una mano sulla spalla: “*Leonardo... arrivà la notizia ca i tedeschi l'ammazzaru...*”⁷⁸ Mamma Pippina incredula guardava dentro gli occhi di Totò per cercare quella verità così incredibile e quando constatò la certezza, una tenebra le infilzò il

⁷⁴ Una località della campagna siciliana. Questo nome proviene dalle sorgenti presenti di acque color latte, solfuree e fetide, ma buone per la cura delle malattie cutanee, in siciliano: *acqua Mintina*

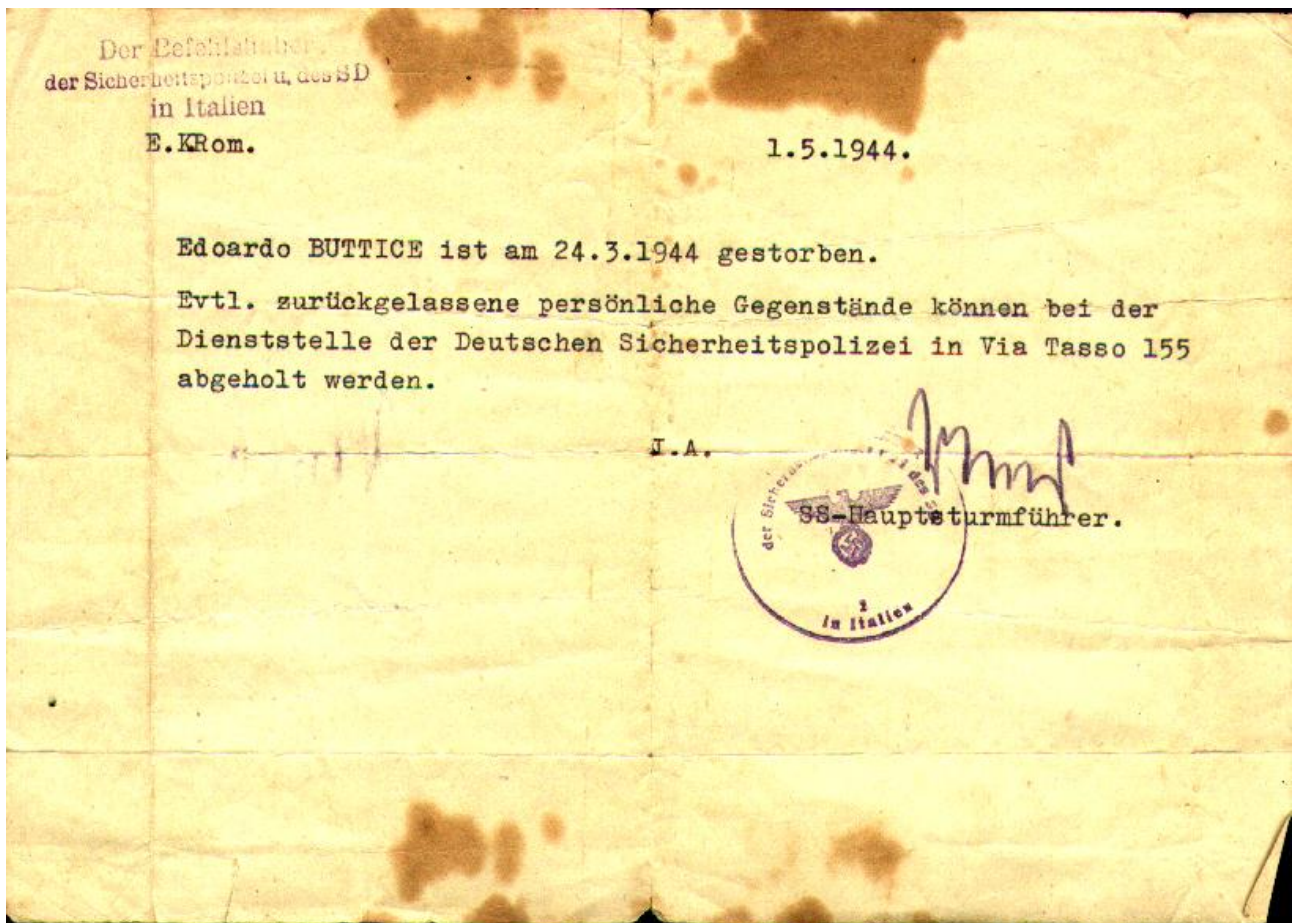
⁷⁵ *Entra Totò!*

⁷⁶ *Vincenzo ti devo parlare.*

⁷⁷ *Cosa è successo? ... Dimmi tutto!*

⁷⁸ *Leonardo... è arrivata la notizia che i tedeschi lo hanno ammazzato...*

cuore raggelandola per sempre. Vincenzo fu assalito da un attacco d'ira che prese la stanga di ferro attaccata al muro che serviva a sprangare la porta e la piegò con le mani urlando come un forsennato, un grido di dolore, poi l'hanno dovuto bloccare perché incominciò a battere la testa al muro. Quando mamma Pippina si trovava nella sua campagna in contrada *Mintina*⁷⁹, piangeva ad alta voce sfogando così il suo dolore. Chiedeva *perchì* a gli alberi, al cielo, alla terra. Diceva ai suoi nipoti che si sarebbe contenta se fosse tornato magari mutilato, ma vivo! Una madre che se ne fa di un eroe morto in cambio del proprio figlio?



Roma, 3 maggio 1944 Aida ha avuto recapitati a casa due foglietti di carta dal *der Deuteschen Sicherheitspolizei U SD in Italien E. K. Rom*, portavano la data del 1 maggio 1944 e in uno vi era il nome di *Goffredo Romagnoli* e nell'altro erroneamente *Edoardo Butticè*,

⁷⁹ Una località della campagna siciliana. Questo nome proviene dalle sorgenti presenti di acque color latte, solfuree e fetide, ma buone per la cura delle malattie cutanee, in siciliano: *acqua Mintina*

Che significavano? Che significava quel *gestorben*⁸⁰ accanto ai nomi e alla data **24 marzo 1944**? Si chiedeva insieme alla mamma, ma in fondo al loro cuore sapevano, già sapevano! Così i tedeschi comunicavano ai familiari di venirsi a ritirare gli effetti personali dei loro cari in Via Tasso, 155 perché deceduti. Con un foglietto di carta e niente più, timbrato e firmato. Vi fu uno scambio di lettere tra mamma Pippina e la mamma di Aida e Goffredo Romagnoli, accomunati dal dolore ma non molto conciliabili. Mamma Peppina, ingiustamente accusava Aida di avere trattenuto a Roma il suo Leonardo e questo suo fatidico incontro con lei determinò la sua fine, che quel giorno magari non doveva farlo uscire. La mamma dei Romagnoli intanto le scriveva tutto l'amore che la sua famiglia provava per Leonardo e per loro è stata una doppia sciagura, visto che avuto la stessa fine pure il loro giovane figlio. Aida le assicurava che quel giorno l'avrebbe sicuramente trattenuto, ma Leonardo era abbastanza determinato. Lei Leonardo l'avrebbe voluto tutto per se. Quando Vincenzo poi andò a riconoscere quello che restava del fratello il suo dolore divenne immane, capì la fede politica di Leonardo e lui stesso divenne un fervente socialista si tesserò al PSI e in paese, per quello che la sua malattia gli consentiva si attivò politicamente, arrivò anche a candidarsi nelle liste delle elezioni comunali. Vincenzo riconobbe Leonardo da alcuni effetti personali e soprattutto per un dente capsulato dal cappotto scozzese, tanto che un lembo lo riportò in paese, insieme al cinturone militare che indossava e viene conservato dagli eredi insieme ad una ciocca dei suoi ricci capelli. Nel 1949 fu eretto il Mausoleo delle Fosse Ardeatine. Il cancello di bronzo in entrata è opera di un toccante espressionismo dello scultore Mirco Baldella. Appena dopo si entra risalta un gruppo scultoreo in travertino che ricorda le vittime della strage di Marzobotto⁸¹. Una grandissima pietra tombale copre il sepolcreto delle tombe dei 335 trucidati

⁸⁰ Deceduto

⁸¹ Fu un insieme di stragi compiute dalle truppe naziste tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944, nel territorio di Marzabotto e nelle colline di Monte Sole, nel quadro di un'operazione di rastrellamento di vaste proporzioni diretta contro la formazione partigiana *Stella Rossa*.

rievocando l'oppressione e il tentativo dell'occultamento dei morti in una suggestiva e dolorosa penombra.

Leonardo viene identificato il 19 aprile 1946 dai Periti Attilio Ascarelli, secondo deposizione di riconoscimento dei sigg.:

1 - Angelucci Zelmira fu Terzo di anni 42 (...) –

2 – Romagnoli Aida fu Umberto di anni 23 (...), nella SALMA N.135.

Vestimenta: -Giacca di panno da aviere. Pantaloni di panno bleu con risvolti piuttosto alti. Pull-over di lana verosimilmente bianco. Camicia rigata grigia con collo attaccato e polsini abbottonati. Mutande corte bianche con elastico alla cintura. Calze di cotone di colore irrilevante. Scarpe alte, nere, di cuoio, di piccola misura. Oggetti: -Nella tasca destra dei pantaloni un fazzoletto rigato con bordi granata. (Gli altri dati di carattere d'identità sono tralasciati appositamente).

Mentre per Leonardo la morte è stata istantanea causata dal colpo in testa dell'arma da fuoco, per Goffredo è stata ancor più atroce, perché la sua morte è stata dovuta sia al dissanguamento per dei colpi sparati all'addome e al soffocamento per essere stato schiacciato dai cadaveri sopraggiunti degli altri poveri compagni. Quindi ha vissuto interi minuti terribili ben cosciente dell'accaduto. Ricostruendo la scena, era sorta una ribellione avendo percepito l'assurda esecuzione e allora i nazisti hanno incominciato a sparare colpi di mitra non curandosi se fossero ancora in vita.

4 giugno 1944 Arrivano a Roma i primi nuclei militari degli Alleati, soprattutto erano Canadesi, i partigiani di Bandiera Rossa si ci affiancano in Via Casilina. Nel Quadraro si uniscono Le Brigate Matteotti comandate da Gioacchino Basilotta. Nella foto sotto pubblicata dal signor Riccardo Sansone, si può ben notare la Via Tuscolana i partigiani che sfilano, vi sono dei prigionieri

nazisti catturati lo stesso giorno dalla Banda Basilotta e “*sullo sfondo si riconosce la salita del Quadraro e la casa a destra è la torrefazione di Carra*”.



In questa fotografia mancano Leonardo e Goffredo ed avevano tutto il diritto esserci. Quando questi valorosi sfilarono i Romagnoli saranno stati pur contenti ma con il cuore stretto in una mossa. Ma altro amaro è destinato a loro... Mamma Zelmira, ormai Roma liberata, portava il piccolo Franco che accusava qualche malessere a Palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale dove vi erano stanziati gli Americani, che prestavano assistenza medica e davano pure qualche aiuto in beni alimentari. Sembra che nello stesso stabile via sia stata una sede del Partito Comunista Italiano, dove quel giorno esponevano un manifesto “Gli Eroi di Via Rasella”, con le fotografie degli autori dell'attentato. Zelmira

rimane fredda quando tra quelli scopre un volto indelebile nella sua mente. Era quello del delatore, il finto tedesco, colui che fu la sciagura della sua famiglia, causa della cattura e della morte dei suoi cari Goffredo e Leonardo. Adele ricorda che quello era un “pugliese”. Aida ne soffrì tanto e per tutta la vita, vedere glorificato l’infame come eroe. I Romagnoli non hanno fatto nessun atto di accusa ufficiale, si sono tenuti dentro il dolore e la beffa. Personalmente ho fatto una ricerca su questi dati per l’identificazione e trovato il nome ho cercato una sua immagine, pur essendo stato un eroe nazionale e del Partito Comunista Italiano, pur essendo stato per tantissimo tempo un giornalista dell’Unità ho rintracciato una sola fotografia insieme ad altri partigiani di Roma dove non è molto riconoscibile il suo viso, l’ho inviato ad Adele, l’ultima testimone il 23 giugno 2014:

“Alessandra ti invio questa foto è l’unica che sono riuscito a trovare ecco i nomi:



Un gruppo di gappisti romani: (dall'alto e da sinistra) Alfredo Reichlin, Tullio Pietrocola, Giulio Cortini, Laura Garroni, Maria Teresa Regard, Franco Calamandrei, Valentino Gerratana, Duilio Grigioni, Marisa Musu. (sotto, accovacciati) Arminio Savioli, Francesco Curreli, Franco Albanese, Carla

Capponi, Rosario Bentivegna, Carlo Salinari, Ernesto Borghesi, Raoul Falcioni (seduti,davanti al gruppo) Fernando Vitagliano e Franco Ferri (sdraiato a terra) Pasquale Balsamo. Pasquale Balsamo è il mio sospettato, vedi se nonna Adele può ricordare guardandolo. Grazie e scusami sempre Alphonse Doria

La risposta della nipote Alessandra del 2 luglio 2014 è stata la presente:

“Ciao Alphonse, finalmente sono riuscita a far vedere la foto a mia nonna...certo non è stato facile, è l'unico,al quale non si distingue la faccia, farsi una foto di gruppo sdraiato guardando al lato opposto della camera è piuttosto insensato, comunque a parte le mie riflessioni personali, mia nonna ha detto che per quello che ricordava poteva benissimo essere lui. Portava sempre un bavero al collo con il quale tentava sempre di coprirsi..e nella foto ne porta uno..almeno così pare.. Parlando con la cugina più grande di mia madre, Giuseppina Romagnoli, che era una bambina piuttosto curiosa e



tartassava di domande la nonna (madre di Goffredo) sembra che questo tizio abbia subito una sorta di processo ma non se ne seppe gran che..almeno non pubblicamente. E nonostante tutto è stato dichiarato eroe nazionale”. Ne ho estratto il volto nell’immagine sopra.

Pasquale Balsamo è stato grande amico di Rosario Bentivegna, proprio nei suoi ultimi momenti di vita gli telefonò ma non ha fatto in tempo ad andarlo assistere, è morto il 29 settembre del 2005. Era nato a Foggia il 4 settembre del 1924. Prima dell’attentato di Via Rasella era stato già catturato dai nazifascisti e credendolo un comune rapinatore è stato liberato. Renzo Di Mario autore del libro “Orrore e Pietà” (Edizione Sovera – Roma anno 1999) e comandante del carcere militare di Gaeta dove Kappler si trovava rinchiuso racconta il rammarico del nazista, a pagina 218: *“Pasquale Balsamo, audacissimo studente diciannovenne, fu arrestato e successivamente liberato credendo che appartenesse a una banda di rapinatori. Essendo anche uno degli autori dell’agguato a via Rasella avrei fatto il mio dovere a farlo fucilare...”*. Commenta Bentivegna su Liberazione del 5 ottobre 2005: *“Il rammarico di Kappler di non aver potuto compiere quest’altro assassinio, e l’esternazione pubblica del suo odio personalizzato, vale più di una medaglia d’oro. (...)Era intelligente, spiritoso, vivace, allegro. In via Rasella, ebbe il compito di collegamento tra i comandanti Salinari e Calamandrei, le staffette che*

presidiavano il percorso dei nazisti, gli elementi di copertura e di appoggio ai i due gruppi di fuoco che intervennero nell'agguato alla 11° Compagnia del 3° Battaglione dello SS Polizei Regiment Bozen. (...) Pasquale, insieme ad altri compagni, si arruolò nella Brigata d'Assalto Cremona e combattè sul fronte del Senio, da Ravenna fino alla liberazione di Venezia, il 27 aprile del '45. Pasquale, per il suo coraggio e la sua iniziativa, ha ottenuto dal Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, su proposta del Presidente del Consiglio De Gasperi, una medaglia di bronzo e una croce di guerra al valor militare. (...) Entrò all' "Unità", subito dopo il congedo, come cronista; divenne capocronista, notista politico ed ivi rimase fino al 1961. Continuò la sua brillante carriera di giornalista nell' ACI, prima come redattore capo e poi come direttore della rivista dell'ACI, "l'Automobile", fino all'86. Impostò e diresse per l'ACI, in accordo con la RAI, la rubrica radiofonica "Onda verde" (...)"

Non voglio né buttare fango sulla meravigliosa storia della Resistenza né sul partigiano Balsamo, il mio è un semplice riconoscimento al valore del grande dolore della famiglia Romagnoli, che ha pagato con un prezzo altissimo lo svolgersi dei fatti non sempre riportati nella storia ufficiale. Da precisare che Balsamo è semplicemente sospettato che sia il delatore, per via di esclusioni nell'analisi, risultando infine l'unico pugliese, e dall'avvenuto riconoscimento della testimone Adele Romagnoli, in fotografia, che come si è visto è difficile da identificare. Io personalmente non credo che la delazione dell'audace gappista Balsamo sia stata a servizio dei nazisti. Lui non lo ha fatto per fame, o per soldi, ma va inquadrata alle tantissime delazioni accadute tra novembre del 1943 e il 4 giugno del 1944, ma per ordini di una regia superiore che tentavano ad reprimere quei gruppi "eretici" di azione partigiana come i trozkisti, gli anarchici ed altri non inquadrati. Il motivo semplice determinare un quadro politico preciso all'arrivo a Roma degli Alleati. Gli "eretici" inseguiti sono stati "cooptati" nei partiti della sinistra tradizionale. Chi pagarono le spese più di tutti furono quelli di "Bandiera Rossa", gli anarchici e i socialisti "intransigenti", elementi politici antistaliniani. Quindi l'azione partigiana romana ha avuto un cambiamento radicale contemporaneamente alla "svolta di Salerno". Su questa tesi porterebbero luce gli archivi di Mosca. A

supporto si legge sul Corriere della Sera di Messina Dino a pagina 29 del 17 settembre 1994, “Svolta di Salerno”: “*Sugli scritti di Kostylev e su altre fonti inedite come i diari di Georgi Dimitrov, uno dei massimi dirigenti del comunismo internazionale, si fonda la relazione dei due studiosi che affrontano i rapporti tra il Pcus e il Pci, aspetto molto trascurato dalla storiografia, tra il '44 e il '48. La politica verso il nostro Partito comunista e' vista nell'ambito degli obiettivi staliniani per il dopoguerra nei confronti di Paesi come l'Italia e la Francia, che erano all'interno della sfera di influenza occidentale. "Fu lo stesso Stalin . scrivono i relatori . a chiarire le linee direttive che il Pci e il Pcf avrebbero dovuto seguire nella fase delicata della riorganizzazione dei loro partiti e nei confronti delle altre forze politiche, durante due colloqui con Palmiro Togliatti e Maurice Thorez alla vigilia del ritorno dei due leader nei rispettivi Paesi”.*

Essere un libero pensatore porta a trascurare da quale parte arriva il sostegno alla propria tesi o a quale mulino porterà acqua, quello che è importante è il dovere di cronaca dei fatti.

...

Il 22 gennaio del 1945 l'Ufficio Servizi Strategici del Governo degli Stati Uniti d'America di Roma produce questo attestato:

“Certificato di Apprezzamento

*Questo attestato rende testimonianza della nostra sincera gratitudine
al Signor Leonardo Botticè*

*per il suo disinteressato a questo ufficio e all'Esercito degli Stati Uniti d'America
nella lotta per la liberazione dell'Italia.*

*La documentazione dei suoi sforzi e del suo disinteressato sacrificio sono entrati a
fare parte dell'archivio storico dell'Ufficio Servizi Strategici del Governo degli Stati
Uniti d'America.*

*A firma del Brigadiere Generale Direttore dei Servizi Strategici”.*⁸²

Il 26 Gennaio 1946 a Roma il

FRONTE MILITARE CLANDESTINO DI RESISTENZA

ORGANIZZAZIONE SORICE

BANDE RIDOLFI

GRUPPO BANDE “PENSIERO ED AZIONE”

Comunica quanto segue alla Famiglia Romagnoli:

“S. E. il Comandante Civile e Militare di Roma – su proposta di questo Comando ha concesso gli **attestati al Valore sul campo alla memoria** dei cari ed indimenticabili caduti:

⁸² Conservato dalla famiglia di Leonardo.

Capitano – DE ANGELIS Gerardo

Soldato - ROMAGNOLI Goffredo

“ - BUTTICE’ Leonardo

“ - GORI Gaetano

“ - BUTERA Gaetano

Domenica 10 Febbraio alle ore 10,30 nei locali del Cinema “IMPERIALE” sarà effettuata la consegna dei relativi attestati ai familiari e nel darne doverosa comunicazione, mi è grato esprimere il più affettuoso commosso compiacimento.

IL COMANDANTE

(Comm. Gianni Barcellona)

(firmato)

Il 25 novembre del 1946 a Roma la Commissione Laziale per il riconoscimento della **Qualifica di Partigiano e di Patriota** emette la **DICHIARAZIONE INTEGRATIVA AI FINI AMMINISTRATIVI** attestando:

“Si dichiara che il Sig. BUTTICE’ Leonardo (...) nella seduta del giorno 1. 6. 1946 è stato riconosciuto:

PARTIGIANO COMBATTENTE

CADUTO PER LA LOTTA DELLA LIBERAZIONE

Formazione: P.S.I.U.P.

Anzianità: dal Ottobre 1948 al 24.3.1944

Nella formazione rivestiva il grado di: Gregario.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE (Dott. Alfredo Monaco)

Il 21 marzo del 1951 il Commissario prefettizio di Siculiana dottore Francesco Schembri attesta la **Medaglia d’Argento al Valore Militare.**

FRONTE DELLA RESISTENZA

*COMANDO CIVILE E MILITARE DELLA CITTA’ DI ROMA
E SUO TERRITORIO SITUATO IN ZONA DI GUERRA*

*IL COMANDANTE CIVILE E MILITARE DI ROMA
E SUO TERRITORIO SITUATO IN ZONA DI GUERRA
IN VIRTU’ DEI POTERI CONFERITEGLI IN DATA*

22 MARZO 1944

*DAL R. GOVERNO E DEL COMANDO SUPREMO
HA CONCESSO*

All’AVIERE BUTTICE’ Leonardo di Pasquale la Medaglia d’Argento al V. M. alla memoria “sul campo” con la seguente motivazione:

“FERVENTE PATRIOTA APPARTENENTE A BANDA ARMATA OPERANTE NEL FRONTE DELLA RESISTENZA, SI PRODIGAVA INCESSANTEMENTE NELLA DURA LOTTA CLANDESTINA CONTRO L’OPPRESSORE TEDESCO, TRASFONDENDO NEI SUOI COMPAGNI DI LOTTA IL SUO CORAGGIO E L’ELEVATO AMORE DI PATRIA. INCURANTE DEI RISCHI CUI SI ESPONEVA PORTAVA A COMPIMENTO VALOROSAMENTE, IN CIRCOSTANZE PARTICOLARMENTE DIFFICILI, NUMEROSE AZIONI DI SABOTAGGIO. CATTURATO DALLA POLIZIA NAZI-FASCISTA, CONSCIO DELLA SORTE CHE GLI ERA RISERVATA, OPPONEVA AD OGNI BARBARA TORTURA IL SUO FERMO STOICISMO, AFFRONTANDO SERENAMENTE LA FUCILAZIONE, PAGO DI AVER CONTRIBUITO COL SACRIFICIO DELLA SUA GIOVANE VITA ALLA CAUSA DELLA LIBERTA’ OTTOBRE 1943.- MARZO 1944.

*IL COMANDANTE CIVILE E MILITARE
F.TO GENERALE ROBERTO BENTIVEGNA*

N. 19/B R.C. di concessione.

*VISTO PER COPIA CONFORME ALL’ORIGINALE
IL COMMISSARIO PREFETTIZIO
(FIRMATO)*

Visto:

*IL MARESCIALLO CAPO
Comandante la Stazione
(Vincenzo Cricchio)
(FIRMATO)*

*PREFETTURA DI AGRIGENTO
UFFICIO DELLA LEGALIZZAZIONE
Dott. Francesco Colletti
(Dott. Giovanni Moscato)
(firmato)*

Il 26 ottobre 1952 viene decretata la Medaglia d’Argento dal Ministero della Difesa, il 2 maggio 1954 viene attestata.

Roma era liberata e

Mamma Peppina, di tanto in tanto, per ricordare il suo caro figlio, ordinava nei panifici delle pagnotte di pane di un chilo e di mezzo chilo e affacciandosi davanti la porta di casa sua per la Via Marconi, a sua discrezione, a chi credeva lei più bisognose delle persone che passavano davanti, li chiamava e dava in dono una di

queste pagnotte facendo opera di carità per la sua anima. Alcuni Siculianesi hanno vivo questo ricordo, a maggior ragione nel periodo post bellico.

Cosa ha fatto Siculiana per questo nostro Eroe della Libertà? Nel 1971 dopo pressioni continue del fratello Vincenzo fu dedicata una via, amministrazione prevalentemente democristiana, Sindaco dott. Giuseppe Parisi.⁸³

La Via Leonardo Butticè non ha una adeguata targa marmorea che lo ricorda in nessuna delle traverse, è la parallela a Sud Ovest della Via Roma. Poi nel rifacimento del monumento dei Caduti in Piazza



⁸³Allora si ispirava al Movimento Sociale Italiano. Poi si avvicinò al PCI e questa amministrazione ebbe vita corta dal 1968 al mese di dicembre del 1971. Siculiana fu commissariata fino al 1973 (Commissario Giuseppe Passannanti) In questa cordata elettorale vi era la prestigiosa presenza dei Friscia, era candidato Giuseppe, fratello del Colonnello Francesco. Questo Sindaco era il figlio maggiore del geometra comunale Parisi. Paradosso dei paradossi erano passate diverse amministrazioni locali di sinistra, centro e centro sinistra (PCI PSI PSDI PRI DC), ne passeranno altrettante e solo un sindaco che in quel periodo orbitava tra il MSI del non pentito fascista Almirante ha realizzato un evento, dedicando una via ad un martire del nazi-fascismo.





Umberto I° furono aggiunte le targhe marmoree per i Caduti Siculianesi del secondo conflitto mondiale, tra i quali risulta il nostro Leonardo. Il Signor Vincenzo Butticè nel 1946 divenne padre per la terza volta di una bambina che volle chiamare come il suo adorato fratello: Leonarda. Divenuta una brava commerciante di mobili è stimata e conosciuta, chiamata da tutti “Dina”. Proprio lei è stata il gancio con la famiglia Butticè e la fonte dei vari aneddoti. Mi ha raccontato che il papà Vincenzo morto poco prima di una consulta elettorale, le comparso in sogno e gli ordinò di andare a votare per il Partito Socialista dando la preferenza a *Giurlannu Viruni*⁸⁴, suo compagno di partito. Nel 50° anniversario delle vittime delle Cave Ardeatine fu celebrata una messa nel Santuario del SS.Crocifisso, iniziativa della famiglia Butticè⁸⁵.

⁸⁴ Gerlando Bruno

⁸⁵ Il Sindaco era Gerlando Tuttolomondo, Partito Democratico di Sinistra (La Quercia).

Conclusioni.

86

Ora è soprattutto giusto che questo nostro Eroe Siculianese, immolato nell'altare non solo dell'Italia, ma della Libertà e della Democrazia, nonché della Giustizia Sociale di tutta l'umanità venga commemorato. Scrivere il nome di Siculiana nel sacrario delle cave di pozzolana deve essere un sentimento di onore per tutti noi Siculianesi. E dobbiamo provare riconoscenza per questo nostro giovane che non volle accettare l'oppressione del prepotente usurpatore di turno della libertà. Lasciandoci così eredi di questa democrazia e di questa libertà. I quali per nessunissimo motivo dobbiamo allentare la presa, guardinghi su chiunque. La retorica su questi fatti è tantissima e personalmente non ne ho la voglia ne vedo l'opportunità, ma la necessità di imprimere nei giovani di oggi, che a volte vivono la bruttezza della noia, valori su cui poggiare i piedi, passato che non deve essere dimenticato e che ci appartiene, come noi tutti apparteniamo alla storia, questa necessità mi spinge e deve spingere tutta la comunità, alla commemorazione del sacrificio compiuto da Leonardo Butticè.

Ecco come lo ricordano alunni della classe III B della scuola media Quinto Ennio, del Quadraro a Roma, nell'anno scolastico 1994-95⁸⁷

*Roma era stata liberata dall'occupazione
tedesca il 4 giugno del 1944.
Ma la "liberazione" arrivò in ritardo nel nostro
quartiere, dove centinaia di famiglie
restarono fino ad agosto del 1945
in angosciosa attesa del ritorno di quasi
tutti gli uomini in età dai 16 ai 60 anni,
che erano stati portati via dai nazisti*

⁸⁶ Lo studio di questo personaggio mi ha molto insegnato. Leonardo è divenuto per me un amico, un parente, un me stesso trasferito in quelle condizioni storiche. Io da scapolo ho abitato proprio in Via Roma case sparse che poi divenne Via Leonardo Butticè, dove ancora oggi abita mia madre. E' bastato questo cambiamento per farmi meditare su questo nome, e nei miei ricordi giovanili, la figura di u 'zzu Vicenzu Butticè, mi era incomprensibile, perché non sapevo della sua infermità, non sapevo della tragedia di Leonardo, notavo solo la sua rabbia. Poi quando incominciavo a collegare il tutto concepì da dove arrivava e mi entrò immediatamente in simpatia.

⁸⁷ In questa pagina è riportata la prima parte del giornalino realizzato per il concorso indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione nel cinquantenario della Liberazione, sul tema "1945, anno della Liberazione e della pace". Il lavoro è stato poi esposto nella mostra di elaborati scolastici allestita nell'Istituto San Michele di Roma, nel mese di aprile 1996, e inaugurata dal ministro della Pubblica Istruzione Giancarlo Lombardi. (NICOLA BRUNI)

*per lavorare come schiavi in Germania.
La loro deportazione era stata ordinata
dal colonnello Kappler, perché gli abitanti
del Quadraro si erano mostrati ostili
ai nazifascisti. Meno di un mese prima,
il 24 marzo del 1944, lo stesso Kappler
aveva fatto massacrare alle Fosse
Ardeatine 335 italiani, fra i quali c'erano
anche quattro giovani operai del Quadraro:*

*GAETANO BUTERA, LEONARDO BUTTICE, GASTONE GORI e GOFFREDO
ROMAGNOLI.*

*Poi la nostra scuola, che si chiamava
"Damiano Chiesa" e comprendeva
elementari e medie, era stata chiusa
e trasformata in una caserma
per i soldati tedeschi.*

Un plauso personale giunge all'insegnante Modicomore Giuseppa della Scuola Elementare dell'Istituto Comprensivo "Luigi Capuana" di Siculiana, la quale nella ricorrenza del 4 novembre ha ricordato i Caduti di tutte le guerre con maggiore attenzione all'Eroe Leonardo Buttice. Un'altra profonda meditazione mi è scaturita nella lettura del ricordo fatto dalla famiglia Romagnoli in occasione della celebrazione sacra ufficiale. Anche in questo ricordo sono stati accomunati Goffredo e Leonardo. Ecco il testo:

*Jesus consolator affictorum
Miserere nobis*

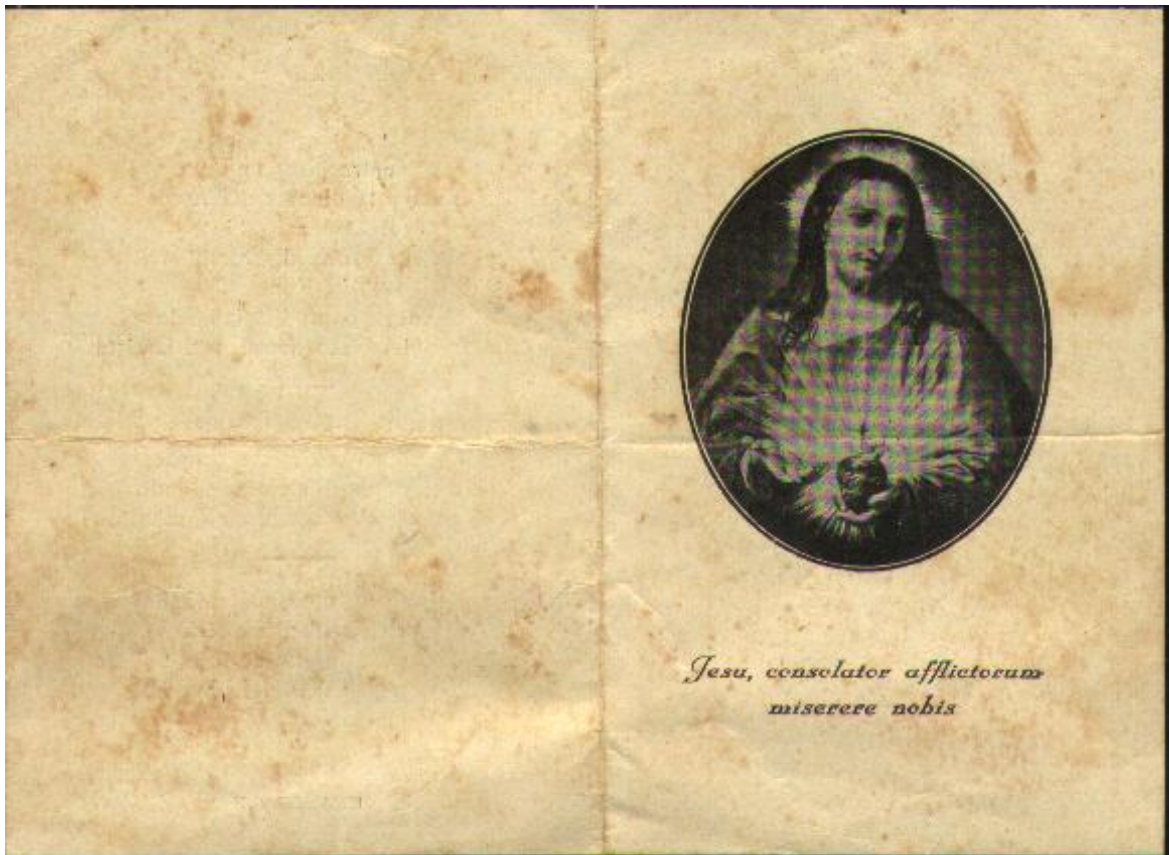
*Mentre poco lontano
Tuonava la diana della riscossa
Il 24 marzo 1944
Nelle grotte di Domitilla
In Roma
Cadevano proditoriamente
Vittime del bieco livore nazi-fascista*

*Uniti nello strazio delle loro carni
Le loro purissime anime
S'ergono nell'etere additando*

Ai posteri l'ignominiosa combutta.

*Le loro immacolate virtù
Vertici all'amor patrio
Invano furono soffocate
Per la libertà dei popoli.*

UNA PRICE





Chi ha scritto questo ricordo ha avuto sicuramente una grande maturità politica, perché il sacrificio delle Cave Ardeatine insegnano la lotta estrema per la Libertà, non solo del proprio popolo ma soprattutto di tutti i popoli. Da questo episodio non deve sorgere odio ma sgorgare amore per tutti i popoli. In questo caso storico abbiamo visto nel ruolo dei “cattivi” usurpatori della Libertà i Tedeschi, in altri episodi storici sono stati, purtroppo sono o saranno altri. Questo non ci deve trarre in inganno nel provare rancore o criminalizzare un intero Popolo, ma la politica di quel Popolo che lo trascinò in quel vortice di nefandezze, come il massacro delle Cave Ardeatine, eseguito senza scrupoli e con ferocia, senza alcun rispetto per l’Uomo. Oppure, peggio ancora, l’Olocausto degli Ebrei e lo sterminio sistematico di altri etnie come i rom e minoranze varie. Pertanto il mausoleo delle Cave Ardeatine è quell’altare dove sono state immolate le 335 vittime *per la Libertà dei Popoli!* Oltre ad essere pure miti fondanti dell’Italia democratica ed antifascista. Concluderei con l’invito alle future amministrazioni di Siculiana di non dimenticarsi di

questo nostro Eroe Siculianese Leonardo Butticè, magari con la realizzazione di una statua un busto da mettere in una delle ville comunali dove tanti giovani s'incontrano. E così fosse possano fare un incontro con la storia, quella nobile, quella di Leonardo Butticè, quella storia che tramite il suo sacrificio a noi tutti Siculianesi ci ha resi partecipi, onorandoci. E da questo incontro i nostri giovani possono guadagnarci il grande insegnamento della nobiltà della vita. Realizzare le targhe adeguate con le indicazioni storiche nella Via Butticè, e una targa commemorativa nella sua casa dove ha vissuto la sua vita a Siculiana in Via Guglielmo Marconi n°26. Sono sicuro che tanti politici Siculianesi avevano anche loro pensato queste iniziative ed io li ho semplicemente anticipati nell'ufficializzazione. Comunque, invito ai nostri politici di oggi, amministratori di domani, di inserire nei loro programmi anche questo punto da realizzare come opera importante per la comunità perché senza storia non c'è futuro. In nome dell'Associazione Pro Loco Siculiana comunico che la commemorazione di Leonardo Butticè speriamo di realizzarla ogni anno, pertanto, considerando le tante lacune storiche, invito a tutti quanti abbiano notizie e dati per arricchire la sua storia di attivarsi mettendosi in contatto con noi, ne saremo grati.

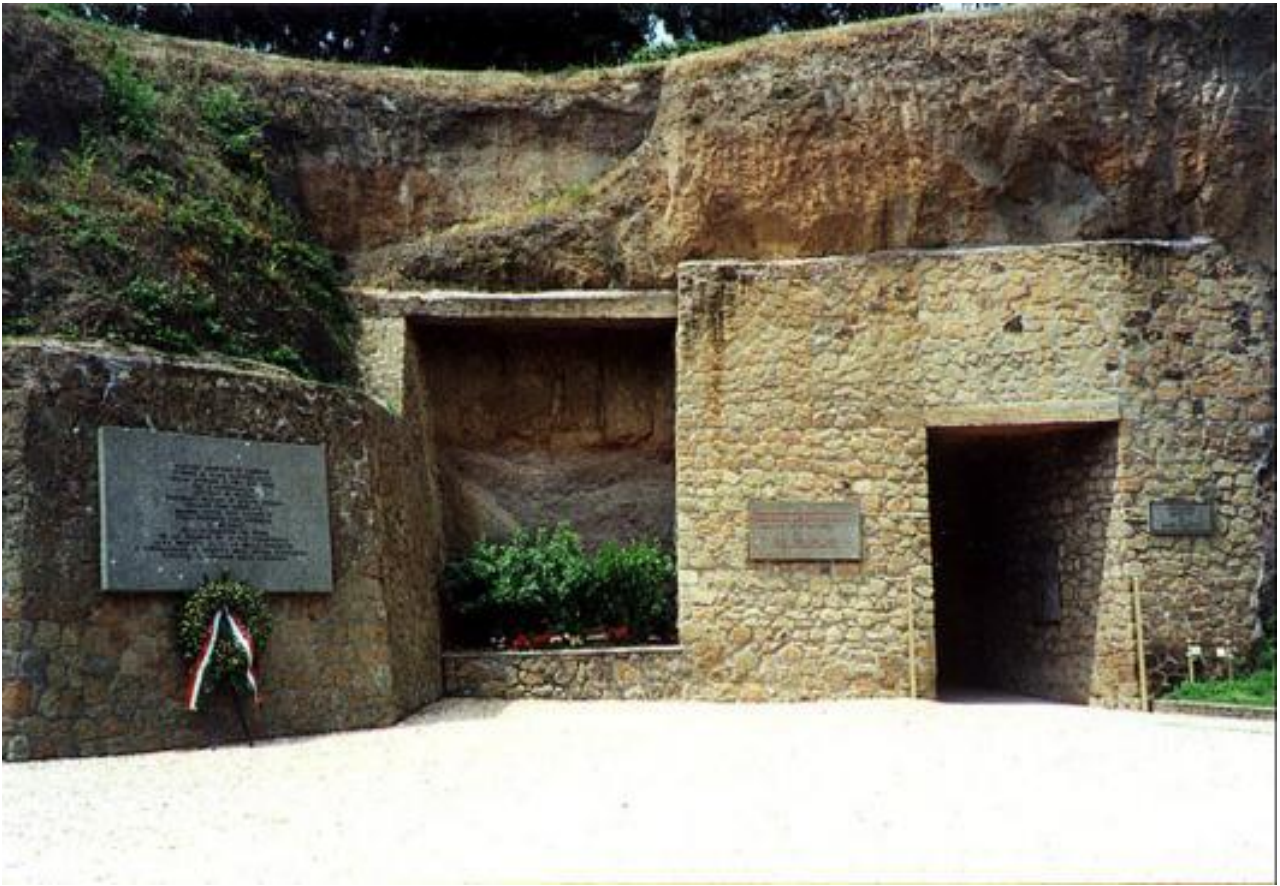
Il mio pensiero va rivolto ad Aida Romagnoli che visse quell'amore pieno di speranza rivolgendo ogni giorno della sua vita al ricordo del suo amato Leonardo. Come mi scrisse il nipote Stefano:

“Aida da allora non si è mai sposata o avuto un compagno, una cosa che io bambino, allora non capivo molto bene ma che adesso assume una luce diversa”.

Ringrazio ancora una volta Stefano Romagnoli per l'invio del carteggio, così ho potuto colmare alcune lacune che presentava la mia ricerca.



Questa fotografia è abbastanza eloquente, molto esplicita, frutto di un montaggio, dove Aida scrive i suoi pensieri rivolti al suo Leonardo in un libro, un diario, chissà quanti fiori ha portato in quel mausoleo? Ora mi piace pensare che oltre il cielo vi sia un posto dove finalmente Aida e Leonardo, eterni innamorati, abbiano potuto congiungersi in un limbo felice.



VIATORI ASSETATI DI LIBERTÀ
FUMMO A CASO RASTRELLATI
NELLE STRADE E NEL CARCERE
PER RAPPRESAGLIA
GETTATI IN MASSA
TRUCIDATI MURATI IN QUESTE FOSSE
ITALIANI NON IMPRECATE
MAMME SPOSE NON PIANGETE
FIGLI PORTATE CON FIEREZZA
IL RICORDO
DELL'OLOCOSTO DEI PADRI
SE LO SCEMPIO SV DI NOI CONSUMATO
SARÀ SERVITO AL DI LÀ DELLA VENDETTA
A CONSACRARE IL DIRITTO DELL'UMANA ESISTENZA
CONTRO IL CRIMINE DELL'ASSASSINIO



Giornata della Memoria

A nome di tutti i Soci dell'Associazione Pro Loco Siculiana voglio ringraziare principalmente Padre Pino Agozzino e la Parrocchia B.M.V. di Siculiana per averci dato la possibilità di realizzare questo evento.

Giorno 24 marzo 2009 per ricordare l'eccidio delle Cave Ardeatine e il nostro giovane eroe Leonardo Butticè ci siamo tutti riuniti nella Chiesa B.M.V. di Siculiana alle ore 18,00 è stata celebrata la messa a suffragio delle vittime del 24 marzo 1944 ha officiato l'Arciprete Leopoldo Argento con Padre Pino Agozzino. L'Arciprete Argento nella sua toccante omelia ha voluto centrare nell'autentico significato dell'Amore di Dio verso ogni uomo non escluso nessuno e ha voluto ricordare tutte le vittime senza distinzione di bandiere o altro. Mi permetto di dire che a Siculiana perlomeno sul lato religioso stiamo vivendo un momento positivo con questi nostri sacerdoti: l'Arciprete Leopoldo Argento e Padre Pino Agozzino, due grandi guide spirituali sensibili e autentici. Presenti alla celebrazione le nipoti dell'Eroe Leonardo Butticè che risiedono a Siculiana e molti dei loro figli. I nipoti Pasquale e Giuseppe si trovano per il momento all'estero. Alle 19,00 è iniziato il convegno con la presentazione della dottoressa Patrizia Iacono, Presidente della Ass. Pro Loco Siculiana, di seguito i saluti del Vice Presidente Franco Lo Presti. Poi l'intervento del professore Giovanni Colletti accentrando sulla figura del Partigiano Butticè insignito della Medaglia d'Argento al Valore Militare. IL magnifico excursus storico dell'Avvocato Gaetano Allotta, Conduttore della trasmissione "*Spigolando nella Storia*" su Teleacras e subito l'intervento personale con immagini in PowerPoint. Mi scuso se mi sono dilungato, ma per potere dare un senso compiuto del lavoro fatto in quasi due mesi di ricerche sia cartacee, dirette personali e su internet, dovevo per forza attraversare alcune tappe. Il lavoro completo sarà scaricabile interamente sul sito della Pro Loco Siculiana. Ha concluso Padre Pino Agozzino elogiando l'iniziativa ed appellandosi ai politici locali per un interessamento dei problemi della cittadinanza siculianese e non poco prima delle elezioni... La consegna della Targa di Merito alla Memoria mi è stato gradito eseguirla personalmente dato incarico dalla Presidente Iacono. L'Associazione Pro Loco ha voluto ringraziare l'Avvocato Gaetano Allotta per la sua presenza donando un piatto di terracotta artistico raffigurante il logo dell'Ass. Pro Loco Siculiana. L'Avvocato Allotta ha ricambiato con il dono del suo ultimo libro: "*65 anni fa... Lo sbarco alleato in Sicilia*". Ringrazio Gerlando Iacono per la sua opera e i volontari del Servizio Civile Nazionale UNPLI dell'Ass. Pro Loco Siculiana. Sperando di avere fatta opera gradita e che il nostro Eroe Leonardo Butticè in futuro abbia il suo busto in una villa frequentata dai giovani.

Alphonse Doria







Appendice



FRONTE DELLA RESISTENZA

COMANDO CIVILE E MILITARE DELLA CITTA' DI
ROMA E SUO TERRITORIO SITUATO IN ZONA DI GUERRA

IL COMANDANTE CIVILE E MILITARE DI ROMA E SUO TER-
RITORIO SITUATO IN ZONA DI GUERRA IN VIRTU' DEI
POTERI CONFERITIGLI IN DATA 22 MARZO 1944 DAL R.
GOVERNO E DEL COMANDO SUPREMO

HA CONCESSO

ALL'AVIERE BUTTICE' Leonardo di Pasquale la meda-
glia d' ARGENTO AL V.M. alla memoria "sul campo"
con la seguente motivazione:

"FERVENTE PATRIOTA APPARTENENTE A BANDA ARMATA
OPERANTE NEL FRONTE DELLA RESISTENZA, SI PRODIGAVA
INCESSANTEMENTE NELLA DURA LOTTA CLANDESTINA CON-
TRO L'OPPRESSORE TEDESCO, TRASFONDENDO NEI SUOI
COMPAGNI DI LOTTA IL SUO CORAGGIO E L'ELEVATO AMO-
RE DI PATRIA. INCURANTE DEI RISCHI CUI SI ESPONEVA
PORTAVA A COMPIMENTO VALOROSAMENTE, IN CIRCOSTANZE
PARTICOLARMENTE DIFFICILI, NUMEROSE AZIONI DI SA-
BOTAGGIO.

CATTURATO DALLA POLIZIA NAZI-FASCISTA, CONSCIO
DELLA SORTE CHE GLIE ERA RISERVATA, OPPONEVA AD OGNI
BARBARA TORTURA IL SUO FERMO STOICISMO, AFFRONTANDO
SERENAMENTE LA FUCILAZIONE, PAGO DI AVER CONTRIBUI-

TO COL SACRIFICIO DELLA SUA GIOVANE VITA ALLA
CAUSA DELLA LIBERTA'
OTTOBRE 1943.- MARZO 1944.

IL COMANDANTE CIVILE E MILITARE

F.TO GENERALE ROBERTO BENTIVEGNA

N.19/B R.C. di concessione.

VISTO PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

R. ROSSIGNANO PREPETTIZIO

R.R.



Visto:
IL MARESCIALLO CAPU
Comandante la Stazione
(Vincenzo Cicchitto)
Cicchitto

VISTO

Per la legalizzazione

Comune di Siculiana
24

(Dott. *C. Moscato*)



Numero d'Ordine 697-B

MINISTERO DELLA DIFESA AERONAUTICA

Il Presidente della Repubblica

con Suo Decreto in data del 26 Ottobre 1952

Visto il Regio Decreto 4 Novembre 1943 n.° 1423 e successive modifiche

Visto il Regio Decreto 23 Ottobre 1942 n.° 1195

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Difesa Aeronautica

Ha conferito la medaglia di

ARGENTO

al valor militare

all'Aviere **BUTTICE'** Leonardo di Pasquale

..... FERVENTE PATRIOTA. APPARTENENTE A BANDA ARMATA OPERANTE NEL FRONTE DELLA RESISTENZA, SI PRODIGAVA INCASSANTEMENTE NELLA DURA LOTTA CLANDESTINA CONTRO L'OPPRESSORE TEDESCO, TRASFONDENDO NEI SUOI COMPAGNI DI LOTTA IL SUO CORAGGIO E L'ELEVATO AMOR DI PATRIA. INCURANTE DEI RISCHI CUI SI ESPONEVA, PORTAVA A COMPIIMENTO VALCOROSAMENTE, IN CIRCOSTANZE PARTICOLARMENTE DIFFICILI, NUMEROSE AZIONI DI SABOTAGGIO. CATTURATO DALLA POLIZIA NAZI-FASCISTA, CONSCIO DELLA SORTE CHE GLI ERA RISERVATA, OPponeVA AD OGNI BARBARICA TORTURA IL SUO FERMO STOICISMO, AFFRONTANDO SERENAMENTE LA FUCILAZIONE, PAGO DI AVER CONTRIBUITO COL SACRIFICIO DELLA SUA GIOVANE VITA, ALLA CAUSA DELLA LIBERTA'.....

Roma, ottobre 1943-marzo 1944.-

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Difesa Aeronautica rilascia quindi il presente documento per attestare del conferito onorifico distintivo.

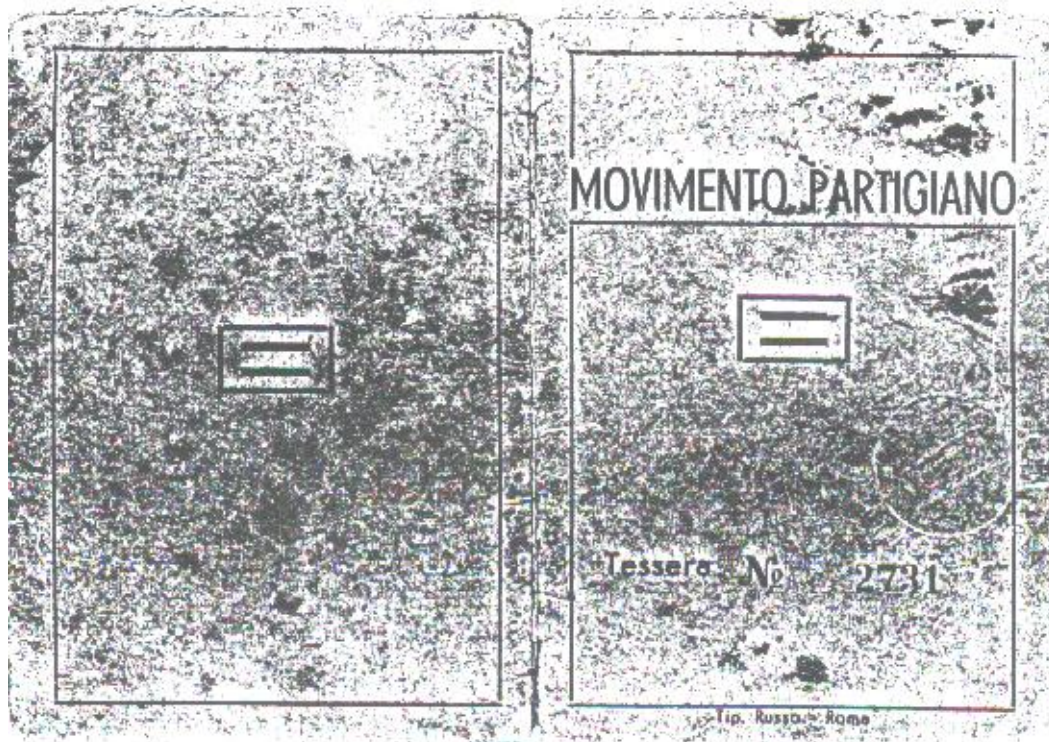
Roma, addì 2 Maggio 1954

Registrato alla Corte dei Conti
addì 2 dicembre 1952
Registro 8 Aer. Foglio 145
f.°

Pubb. nel Boll. Uff. 1953 disp. 3 pag. 75

p. *Il Ministro*
IL DIRETTORE GENERALE
(Gen. L. F. VIA)

Ma



MOVIMENTO PARTIGIANO

Tessera No. 2731

Tip. Russo - Roma

	<p>Cognome BUTTICE'</p> <p>Nome Leonardo</p> <p>Paternità di Pasquale</p> <p>Maternità di Soiarotta G.</p> <p>Data di nascita 2/1/1923</p> <p>Luogo di nascita Siculiana</p> <p>Residenza La Terenzi 87</p> <p>Data del rilascio 29/11/1944</p> <p>Note particolari</p> <p>Partigiano vittima dei nazifascisti - caduto nelle Grotte di Domitilla in Roma il 24/3/1944</p> <p>NALLA MEMORIA</p> <p>Data d'iscrizione</p>
<p>Firma <i>Stanoquini</i></p> <p>MOVIMENTO PARTIGIANO</p> <p>PER LA DIREZIONE CENTRALE</p> <p><i>Stanoquini</i></p> <p>Data</p>	

Donatelli

A. M. SANTACROCE

La strage delle cave Ardeatine

EDIZIONI "LIBERTÀ"

di A. CASTELLUCCI

S. T. E. I.

SOCIETÀ TIPOGRAFICA EDITRICE ITALIANA
ROMA - VIA CESARE FRACASSINI, 60

A. N. F. I. M.

ASS. NAZ. FAMIGLIE DEI MARTIRI CADUTI PER LA LIBERTÀ DELLA PATRIA
Personalità giuridica - Decreto Presidente Repubblica n. 492 del 18 aprile 1951
Via dei Montecatini 11 - ROMA - Telefono 681114

24 MARZO 1959

ANTONIO SEGNI

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

RIEVOCA ALLE ARDEATINE IL

"I° RISORGIMENTO PER L'UNITÀ D'ITALIA"

E IL

"II° RISORGIMENTO PER LA LIBERTÀ DELLA PATRIA"

*(La solenne cerimonia: nella cronaca e nelle rievocazioni storiche di
L. Azzarita, Presidente Naz. A.N.F.I.M., dell'avv. U. Ciocchetti, Sindaco
di Roma e dell'on. prof. A. Segni, Presidente del Consiglio dei Ministri)*

ROMA
INDUSTRIA TIPOGRAFICA IMPERIA
1959



Particolare della cerimonia vista dalle balze verso la pietra tombale del « Sacratio »

COMUNE DI SICULIANA
PROVINCIA DI AGRIGENTO

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

N. _____
Registro Certificati

CERTIFICATO DI NASCITA

L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

Visto il registro degli atti di nascita dell'anno 1921
al N. 34 d'ordine - Parte I Serie —

CERTIFICA

che Buthici Leonora G
è nato in Siculiana _____ il giorno Venturo
del mese Genaro dell'anno mille novecento
Venturo Pat. Regiale Met. Siculiana Giuseppe

In fede di cui rilascia il presente per gli usi per i quali la legge non pre-
scrive il bollo.

Siculiana, li 20.02.2009

L'Impiegato Responsabile

L'Ufficiale dello Stato Civile

NUMERI	COGNOME E NOME DEGLI ISCRITTI E INDICAZIONI SULLI STATI ANTERIORI	NASCITA E RESIDENZA E VARIAZIONI ALLA LISTA DI CRVA	CONTRASSEGNI PERSONALI E INFORMAZIONI
1	2	3	4
N. d'ordine 5 <small>(all'invio della lista all'ufficio di leva)</small>	Buthici Sevardo	Figlio di Pasquale e della Sciarrotta Giuseppa nato addì 31 gennaio 1921 nel Comune di Sculiciana	Statura m. 1, 61 Torace m. 0, 90 Capelli { colore <i>neri</i> { forma <i>curli</i> Viso <i>ovale</i> Naso <i>rett</i> Mento <i>quadr</i> Occhi <i>neri</i> Sopracciglia <i>neri</i> Fronte <i>reg</i> Colorito <i>bruno</i> Bocca <i>reg</i> Dentatura <i>buona</i> Segni particolari
N. d'ordine 4 <small>(dopo la verificazio- ne definitiva)</small>	Classi di provenienza Motivo del primo rimando Motivo del secondo rimando N. del ruolo matricolare comunale	Provincia di Agrigento dimorante in Via Aquilone 125 Motivo dell'aggiunzione o della cancellazione	Arte o professione <i>fabbrico</i> Sa leggere? Sa scrivere? Titoli di studio <i>5°</i> <i>Blau</i>
N. d'ordine 6 <small>(all'invio della lista all'ufficio di leva)</small>	Baruana Giacomo	Figlio di Franco e della Luadaquano Rosaria nato addì 5 gennaio 1921 nel Comune di Sculiciana	Statura m. 1, 50 Torace m. 0, 83 1/2 Capelli { colore <i>castano</i> { forma <i>ricchi</i> Viso <i>ovale</i> Naso <i>rett</i> Mento <i>quadr</i> Occhi <i>oculi</i> Sopracciglia <i>curli</i> Fronte <i>reg</i> Colorito <i>bruno</i> Bocca <i>reg</i> Dentatura <i>buona</i> Segni particolari
N. d'ordine 5 <small>(dopo la verificazio- ne definitiva)</small>	Classi di provenienza Motivo del primo rimando Motivo del secondo rimando N. del ruolo matricolare comunale	Provincia di Agrigento dimorante in Via Filigata 17 Motivo dell'aggiunzione o della cancellazione	Arte o professione <i>Calligrafico</i> Sa leggere? Sa scrivere? Titoli di studio <i>5°</i> <i>Blau</i>

DECISIONI DEL CONSIGLIO DI LEVA O DELLA COMMISSIONE MOBILE DI LEVA
Annotazioni circa le decisioni di rivedibilità pronunziate in rassegna sul conto degli iscritti arruolati

Addi ~~1940~~ 5-XII. 1939 cancellato perché iscritto nell'arma Aeronautica
Reiniscritto - annullata la cancellazione addi 5.1.1940-

6 APR. 1940
AnnexVIII

ABILE ARRUOLATO

Destinato alla R. Aeronautica

L' Uff. delegato

Il Commis. di leva

Addi

19

Morto in Vano il 24.3.1944

Addi 5-XII 1939 cancellato perché iscritto nell'arma Aeronautica
Reiniscritto - annullata la cancellazione addi 5.1.1940.

6 APR. 1940
AnnexVIII

ABILE ARRUOLATO

Destinato alla R. Aeronautica

L' Uff. delegato

Il Commis. di leva

Addi

19

Roma, 5 marzo 2009

Caro Alphonse,

Come anticipato per telefono ti invio la documentazione relativa a Leonardo Bulicci, come discutoci con mio lettera del 18/2.

Mi spiego meglio:

Allegato ① estratto della Rivista - libro dell'AMFIM con le foto di Bulicci, Butea e Comacini.

" ② Una pagina froda del mio volume "I miei ricordi. Le Rembense a Roma attraverso le epigrafi (1943-1945)".
Notarsi che la lapide fotografata è collocata in luogo dei
dumet. Ora, come tu sai, è stata spostata a via dei Turchi
(3 metri indietro) qualche tempo fa.

La citazione del libro "Quella notte a via Tasso" di Vincenzo Florio menziona una copia delle pagine del famoso industriale
falermitano che non fu torturato a via Tasso, perché era stato
fermato dai tedeschi per aver tentato di vendere una collana
delle moglie al mercato nero.
Non ho tempo, purtroppo, per portare una copia.

" ③ Scheda coranaria (121) di via Tasso che deriva dal "Brogliaccio
del carcere di Regina Coeli. Infatti i prigionieri condannati dal
Tribunale Militare Germanico venivano portati a via Tasso
per essere torturati. Il Brogliaccio è il registro delle entrate/
uscite dei prigionieri di Regina Coeli, momenti che venivano
registrati con accanto il nome del soldato (OSS) tedesco
che li accompagnava.

Un "fornitore di rifornimenti" si trova via Tasso (Fonte
militare clandestina della Resistenza) che PSIVP/brigata Matteotti
Entrambe le formazioni rivendicano il fatto di Bulicci
appartenere al loro gruppo, ma lo recata che nel mese:
le formazioni si riunivano quando c'era da combattere
insieme.

Via dei Lateranensi è una strada del quartiere Quadraro
(via Tuscolana è molto vicina)

Senza la figlia, l'impressione e lo scorcio di documentazione,
ma caprei che un'ora fa stava portando mia sorella al cimitero per
essere cremata.

Fammi sapere con i sudati la cerimonia. Come tu ho già detto, io sono
il segretario generale del Museo Statale della Liberazione (e nucleo di origine
famiglia): mi piacerebbe fare un incontro a Sicilia, una conferenza
con Giuseppe Morozzo

ATTILIO ASCARELLI



LE FOSSE ARDEATINE

III Edizione

In occasione del 40° ANNIVERSARIO
DELL'ECCIDIO ARDEATINO

EDIZIONI A.N.F.I.M.

LIBERAZIONE

Sarc. 9



RODRIGUEZ PEREIRA ROMEO fu Romeo e di Masi Elena, nato il 29-11-1918 a Napoli - Ten. CC.RR. - Medaglia d'Oro.

Sarc. 68



ROMAGNOLI GOFFREDO fu Umberto e di Angelucci Zelmira, nato il 5-1-1925 a Roma - ferroviere.

Sarc. 224



RONCACCI GIULIO fu Antonio e di De Angeli Giacinta, nato il 30-8-1894 a Roma - commerciante.

Sarc. 81



RONCONI ETTORE fu Paolo e di Palombi Maddalena, nato il 23-9-1897 a Genzano (Roma) - contadino.

Sarc. 178



SACCOTELLI VINCENZO fu Domenico e di Fatone Maria, nato il 5-6-1897 ad Andria - falegname.

Sarc. 100



SALEMME FELICE di Maria, nato il 12-4-1921 a Napoli - impiegato.

Sarc. 296



SALVATORI GIOVANNI fu Salvatore e fu Nannarelli Maddalena, nato il 24-6-1895 a Città della Pieve - impiegato.

Sarc. 37



SANSOLINI ADOLFO di Ercole e di Di Rienzo Sofia, nato il 16-12-1905 a Roma commerciante.

Sarc. 279



BUCCHI MARCELLO di Luigi e di Parisi Maria Nella, nato il 18-10-1921 a Roma - geometra.

Sarc. 151



BUCCI BRUNO fu Umberto e di Bindisi Elena, nato il 29-9-1920 a Roma - disegnatore.

Sarc. 152



BUCCI UMBERTO di Vincenzo e fu Massariello Maria, nato il 18-6-1892 a Lucera - impiegato.

Sarc. 159



BUCCIANO FRANCESCO fu Alfonso e di Zicari Amelia, nato il 5-8-1894 a Castrovillari - impiegato.

Sarc. 189



BUSSI ARMANDO fu Guglielmo e fu Varola Giselda, nato il 17-12-1896 a Modena - impiegato FF.SS. - Medaglia d'Oro.

Sarc. 104



BUTERA GAETANO di Giuseppe e di D'Amico Maria, nato l'11-9-1924 a Riesi - pittore - Medaglia d'Oro.

Sarc. 188



BUTTARONI VITTORIO di Francesco e di Bernardi Filomena, nato il 15-10-1905 a Genzano - autista.

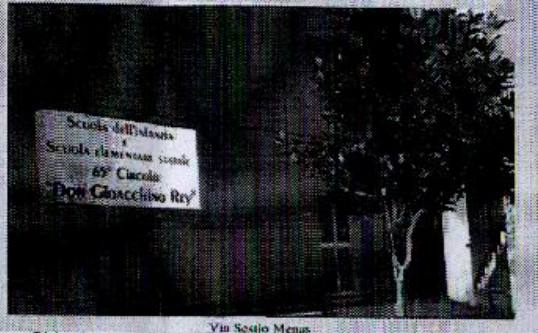
Sarc. 139



BUTTICÉ LEONARDO di Pietro e di Sciarrocca Giuseppa, nato il 2-2-1921 a Siculiana (Agrigento) - meccanico.



Via Tuscolana 613
(giugno chiesa)



Via Scalo Menes

Si è visto che una delle motivazioni che "costrinsero" i nazisti ad effettuare il rastrellamento del Quadraro il 17 aprile 1944 era costituita dalla necessità di eliminare quel "nido di vespe", il radicato antifascismo di questa zona proletaria di Roma. Ad evidenziare e a testimoniare l'intensa attività partigiana al Quadraro è la memoria di cinque compagni di lotta della formazione "Il lavoro" aderente al Partito d'Azione, ma in stretto contatto e collaborazione con la "Banda Basilotta", socialista. Essi erano: **Gastone Gori**, muratore, il ferroviere **Giovanni Butera**, carrista fino all'8 settembre; il meccanico **Leonardo Buttice** fungeva da appoggio logistico. Tranne Leonardo che abitava al Flaminio (via del Vignola), Gastone, Goffredo e Gaetano risiedevano al Quadraro. Il gruppo era stato incaricato dal comando della VI zona di eseguire il rischioso compito del sabotaggio, sia all'aeroporto di Ciampino e sia sulla linea ferroviaria Roma-Formia. Il 5 febbraio, su segnalazione di un delatore, essi furono "sorpresi a trafugare qualche metro di fil di rame che pendeva da un traliccio, subito dopo un bombardamento vicino a Centocelle. Una sentinella tedesca li minacciò col fucile, li arrestò e li fece tradurre in via Tasso da dove furono spediti alle Fosse Ardeatine e massacrati. Con quale condanna?" (Florio).

Secondo un'altra fonte, invece, "il 7 febbraio...i partigiani Romagnoli, Buttice Gori e Butera, insensibili a ogni consiglio, avevano voluto recarsi a Ciampino per eseguire un'azione di sabotaggio [ed] erano stati sorpresi dalle SS e tratti in arresto...Da qualche giorno si era aggregato a loro, presentato dal compagno Basilotta del PSI, un individuo che definitosi disertore tedesco, aveva presenziato all'organizzazione del piano per quella azione di sabotaggio..." (Di Benigno).

Adolfo Bonfanti, socialista, sembra facesse parte del comando che operò con Gori, Romagnoli e Butera alle azioni di sabotaggio alla vicina ferrovia. Sfuggito alla cattura, fu però vittima del rastrellamento del 17 aprile. Insieme a pochissimi altri riuscì a fuggire dal treno che lo portava verso la Germania. Raggiunse quindi una formazione partigiana dell'appennino tosco-emiliano, ma cadde ferito a morte durante uno scontro con i tedeschi.



Largo dei Quiriti

18 V. Florio, *Quattro giorni in via Tasso*, Ires, Palermo 1947, pp. 10, 21, 27-8, 58-9; D'Agostini-Sori, *Il sole e sotto a Roma...*, pp. 127-8.

Butticè Leonardo

121

nome convenzionale

luogo di nascita Siculiana (Ag)

data di nascita 1921/02/01

luogo di morte Fosse Ardeatine, Roma

data di morte 1944/03/24

cittadinanza italiana

residenza via Laterenzi 57, presso Romagnoli,
Roma

professione meccanico, capitano di aviazione

formazione di appartenenza Fmcr; Psiup/Brigata
Matteotti

reparto militare

via Tasso _ cella

data cattura 1944/02/15

luogo della cattura sulla strada di Ciampino

motivi della cattura In seguito ad un bombardamento aereo in campagna, venne arrestato poiché
trovato con 5 kg di fili di rame presi da una conduttura elettrica

delatore

esecutore

data ingresso 1944/02/15

luogo di provenienza

data uscita 1944/03/24

destinazione esecuzione

motivo del rilascio

ulteriore detenzione

procedimento

fotografie esistenti Florio 1947, p. 18; Massacro, p. 17; Ascarelli 1992, p. 165; Historicus 1946, p. 81

note A Roma è ricordato da una lapide commemorativa posta dall'Anpi - 8° zona, in Largo dei
Quintili.

fonti Ascarelli, 1965, p. 17; Florio 1947, p. 21; Mogavero 2002, p. 94; Ascarelli 1992, p. 165; sito
ufficiale Anfim; fascicolo nominale in Archivio Anfim; Historicus 1946, p. 44; D'Agostini -
Forti 1965, p. 384

L'INIZIATIVA È IN PROGRAMMA MARTEDÌ 24 MARZO Siculiana ricorda il partigiano Butticè

L'Associazione Pro Loco di Siculiana ha indetto per martedì 24 marzo prossimo nella parrocchia B.M.V. di Siculiana la «Giornata della Memoria» per il partigiano Leonardo Butticè trucidato nelle Cave Ardeatine il 24 marzo 1944.

Sarà così articolata: alle 18 celebrazione della messa in suffragio delle vittime del 24 marzo 1944. Alle 18,45 il convegno «Leonardo Butticè: Eroe Siculianese Memorie delle Cave Ardeatine» nell'Aula Magna Giovanni Paolo II Parrocchia B.M.V. Siculiana.

Salterà i convenuti Franco Lo Presti Vice Presidente Associazione Pro Loco «Siculiana».

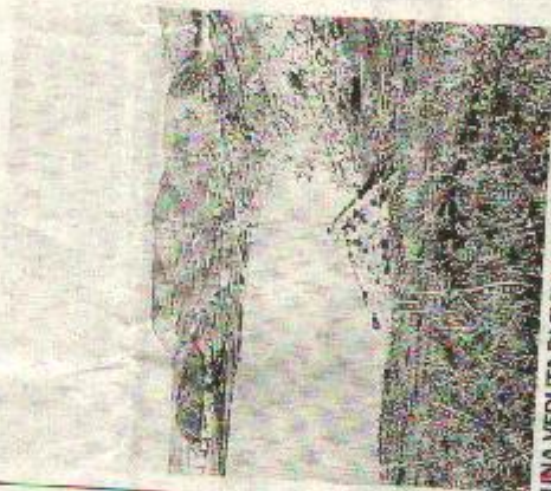
L'introduzione sarà curata dalla docente Patrizia Iacono (Presidente del-

l'Associazione Pro Loco Siculiana).
Relazioneranno: Alphonse Doria e l'avvocato Gaetano Allotta (Conduttore della trasmissione «Spigolando nella Storia», Telecras).

Interverranno: il docente Giovanni Colletti, Padre Pasquale Pinzarrone, Arciprete Leopoldo Argento, Padre Pino Agozzino. Seguirà un contributo video. Al termine della serata sarà consegnata alla famiglia dell'Eroe Leonardo Butticè la targa di merito alla memoria, con la seguente motivazione:

«Per avere dato l'onore a Siculiana e ai siciliani di essere iscritti nella Storia e nell'Altare della Libertà dell'Italia e dei Popoli tutti».

A. RAV.



UNA VEDUTA DI SICULIANA

me-
fetti
Carlo
nei
Fox
pe-
st, a
be-
lou
cu-
l'e-
no:
lev,
er-
do
lla
za.
ri.



SICULIANA

Si commemora Butticè, eroe delle Ardeatine

OGGI ALLE 17.30
CHIESA BEATA MARIA VERGINE

→ L'Associazione Pro Loco «Siculiana» ha organizzato oggi una giornata dedicata alla memoria del partigiano Leonardo Butticè, trucidato nelle Fosse Ardeatine il 24 marzo del 1944. L'appuntamento è alle 17.30 nella parrocchia della Beata Maria Vergine di Siculiana. Al termine della manifestazione, sarà consegnata alla famiglia dell'eroe Leonardo Butticè la targa di merito alla memoria con la seguente motivazione: «Per aver dato l'onore a Siculiana e ai siciliani di essere iscritti nella storia e nell'Altare della libertà dell'Italia e dei popoli tutti».

QUATTRO PASSI

ITINERARI DEL FAI

AL GIARDINO KOLYMBETRA

Tra gli «itinerari esclusivi» proposti dal Fai c'è il giardino della Kolymbetra, facilmente raggiungibile dall'area archeologica del tempio di Castore e Polluce. Un percorso alternativo tra storia e natura, alla scoperta di una piccola oasi nascosta a pochi metri dalla Valle dei Templi. Le maggiori agenzie di viaggi, tra l'altro, distribuiscono un catalogo di itinerari che comprende anche la Kolymbetra come bene del Fai in Sicilia. Il pacchetto turistico comprende un fine settimana con prezzi che variano dai 140 ai 400 euro a persona in base al luogo di partenza. La Kolymbetra fa parte del Tour Valley Ecologico.

MONTALLEGRO

NEL SITO «CAMPANAIO»

A due chilometri da Montallegro, in località Campanaio, si potrà visitare un luogo all'aperto di notevole interesse archeologico: un antico insediamento che si estende per più di tre ettari su un lieve pendio che...

Associazione Pro-Loco "Siculiana"



Sede Centro Sociale - 92010 Siculiana Ag.

<http://prolocosiculiana.splinder.com/>

Pregiatissimo Presidente
Museo Storico della Liberazione
Via Tasso, 145
00185 Roma

Siculiana, 18 febbraio 2009

La informo che la nostra Associazione sta organizzando un giorno di commemorazione per il nostro concittadino **Leonardo Butticè**, partigiano della Brigata Matteotti, trucidato nelle Cave Ardeatine. Personalmente sto curando la biografia e ho ricavato alcune notizie, ma mancano le più importanti, quelle dei suoi giorni a Roma. So solo che è stato ospite della famiglia Romagnoli. Goffredo Romagnoli fu suo compagno di lotta e di morte, la sorella Aida sua fidanzata. Ora avrei il desiderio di un contatto con qualche erede della famiglia in questione, La pregherei vivamente se mi può aiutare allo scopo. Ecco il mio indirizzo:

Alphonse DORIA

Piazza P.S. Mattarella n°6

92010 Siculiana (AG)

telefono: 0922817223 (dalle 17,00 alle 21,00)

fax: NO

cellulare: 3493544611 (sempre)

e-mail: alphonsedoria@gmail.com

Gradirei un suo riscontro comunque.

Un caro saluto e un buon lavoro
all'Associazione-.

Alphonse Doria

COMUNICATO STAMPA

Giornata della Memoria per il Partigiano Leonardo Butticè

L'Associazione Pro Loco "Siculiana" ha indetto per Martedì 24 marzo 2009 presso la parrocchia B.M.V. di Siculiana la Giornata della Memoria per il Partigiano Leonardo Butticè trucidato nelle Cave Ardeatine il 24 marzo 1944. Sarà così articolata: alle Ore 18,00: Celebrazione della Messa in suffragio delle Vittime del 24 marzo 1944. Alle Ore 18,45 il convegno "*Leonardo Butticè: Eroe Siculianese Memorie delle Cave Ardeatine*" nell'Aula Magna Giovanni Paolo II Parrocchia B.M.V. Siculiana. Saluterà i convenuti Franco Lo Presti Vice Presidente Associazione Pro Loco "Siculiana". L'introduzione sarà curata dalla prof.ssa Patrizia Iacono (Presidente dell'Associazione Pro Loco "Siculiana"). Relazioneranno: Alphonse Doria e l'avvocato Gaetano Allotta (Conduttore della trasmissione "Spigolando nella Storia", Teleacras). Interverranno: Prof. Giovanni Colletti, Padre Pasquale Pinzarrone, Arciprete Leopoldo Argento, Padre Pino Agozzino. Seguirà un contributo video. Al termine della serata sarà consegnata alla famiglia dell'Eroe Leonardo Butticè la TARGA DI MERITO ALLA MEMORIA, con la seguente motivazione: "*Per avere dato l'onore a Siculiana e ai Siculianesi di essere iscritti nella Storia e nell'Altare della Libertà dell'Italia e dei Popoli tutti*".



L'Associazione Pro Loco "Siculiana"

Si pregia d'invitare la S.V. alla

Giornata della Memoria

Martedì 24 marzo 2009 Parrocchia B.M.V. di Siculiana

Alle 18,00 sarà celebrata una messa a suffragio delle vittime del 24 marzo 1944

Alle 19,00 seguirà il Convegno nell'Aula Magna Giovanni Paolo II

Leonardo Butticè

Memorie delle Cave Ardeatine per un Eroe Siculianese

Saluti

Franco Lo Presti

Vice Presidente Associazione Pro Loco "Siculiana"

Introduzione

Prof.ssa Patrizia Iacono

Presidente dell'Associazione Pro Loco "Siculiana"

Relatori

Alphonse Doria

Avvocato Gaetano Allotta

Conduttore della trasmissione "Spigolando nella Storia" su Teleacras

Interventi

Professore Giovanni Colletti

Padre Pasquale Pinzarrone

Arciprete Leopoldo Argento

Padre Pino Agozzino

Seguirà un contributo video.

*In seguito sarà consegnata a gli eredi dell'Eroe
Una TARGA DI MERITO ALLA MEMORIA*

*Il Presidente
Patrizia Iacono*

*ALBUM FOTOGRAFICO DELLA GIORNATA
24 MARZO 2009*

























*AGGIORNAMENTI
POSTUMI*

Roma 1.10.2010

Caro Alphonse,

L'aver ripreso in questi giorni la lettura della tua appassionata biografia di Leonardo, accompagnata credo da una femmine per le tue idee e per le sue storie, mi ha indotto a inviarti un saluto.

Ho mi "sono fermato" di raccogliere quanto da te prodotto per arricchire quelle pagine che avevo scritto sul Quattresimo ed in particolare sulla Resistenza.

Nel leggere quel tuo dattiloscritto mi sono fra l'altro chiesto se sono disponibili/accentibili le lettere fra Manina Peffino e le Rouspugli; se sì, una copia fotuffe essere conservata fra i cimeli e la documentazione del Museo di via Tasso. E questa è una cosa.

Proprio stamattina - nelle vite certe coincidenze sono inspiegabili - ho ricevuto la telefonata di un compagno (dico compagno perché ti confesso che sono iscritto alla Federazione della Sinistra), fondatore di un circolo AMPI il quale ha conosciuto la nipote di Giovanni Butera di Rieti, la quale desidera avere le foto dello zio che è esposta al Museo e la scheda cronologica. Purto avrà il n° di telefono e l'e-mail di cortei. Certo se facessimo un incontro sui siciliani delle Forze Armate.....

Ora devo fare, come si dice, "OUTING", cioè una confessione.

So di recente sono stato in Sicilia: un tour spasmodico - sentimentale confondente nell'ordine Messina - Termini I. - Palermo - Tropea / Erice - Segeste - Agrigento - Porto Empedocle - Ribera.

Il fatto è che non quidoro io, ma miis cupino e non lo volevo contrapporre a "deviare" per Siculione. Ho pensato a te all'altessa delle Contine di Torre Salvo. E' poco, lo so.

Il resto va discretamente bene, anche se i miei 69 anni passati sono un problema da gestire e ~~coltare~~ al Museo ~~lavorando~~ (anche di riferimento dei fondi necessari per il sostentamento materiale vi e mi impegno molto, visto il taglio del contributo ministeriale del 15% ci mille in crisi) -

Manda/forse un saluto - anche se non li conosco - ai tuoi amici della Pro loco e fammi sapere delle vostre iniziative -

cell. 3343069704

e-mail pino.mogavero@libero.it

Con affetto
Pino Mogavero

Scuse se sono di sotto e non in basso in...

10 Ottobre 2010, Siculiana

Carissimo Giuseppe,

porgendoti il mio saluto, voglio comunicarti la mia contentezza nel ricevere la tua lettera. Per prima cosa voglio scusarmi se non ti sto scrivendo a penna, la ragione è che ho una pessima calligrafia, illeggibile. Spero intanto il tuo buono stato di salute.

Sarei stato felicissimo di incontrarti personalmente, spero che non mancherà l'occasione, sia se vieni qualche giorno in Sicilia, oppure io a Roma, visto che lì ho un figlio che studia alla Sapienza. Devi considerare, in caso di una tua visita, che nei giorni feriali, la mattina, sono sempre a lavoro fino alle 13,30.

Ebbene, vorrei precisarti alcune cose, prima tra tutte che l'interesse per Leonardo ha diverse radici: la prima perché i giovani qui a Siculiana hanno perso l'etica dell'esistenza, smarrendosi sempre nelle vanità, alla ricerca solo dello sbalzo fine a se stesso, pertanto una figura forte come la sua ho pensato che fosse un seme positivo. Poi perché Leonardo non è stato mai ricordato da nessuno, tranne quelle poche volte e poi basta, questo mi ha incuriosito. Personalmente ho avuto simpatie, dall'infanzia, per il partito socialista, e questo è stato un altro elemento di attrazione per Leonardo. In ultimo perché io sono stato presidente della Pro loco a Siculiana, anzi l'ho messa su io, ed è compito di tali associazioni valorizzare e promuovere tutti i beni del proprio paese, sia materiali che immateriali, Leonardo Butticè è un grande bene immateriale, fa parte della nostra memoria, della nostra storia. Insomma, come vedi sono tanti gli elementi.

Non ti nego che ho provato un pizzico di piacere a leggere che ti sono servito per alcune notizie sul Quadraro.

Ora passiamo alle dolenti note, mi hai chiesto per le lettere tra mamma Peppina e la Romagnoli, ti devo informare che non me le hanno fatto leggere, le ho chieste con insistenza, ma i Butticè hanno insistito di no, perché erano personali. Anche se io ho perseverato dicendo che Leonardo, era un loro parente, ma appartiene ai Siculianesi e agli Italiani tutti, non ci fu modo. Volevo fotografare pure le reliquie che gli hanno dato, ma mi è stato pure negato, perché provavano un brivido di malessere solo a rimuoverli da dove le hanno sistemate. Io ho rispettato il loro dolore e la loro privacy.

Proprio ieri, ho incontrato un nipote di Leonardo, e gli ho parlato della tua lettera e della tua richiesta, mi ha risposto che avrebbe provato a convincere la madre. In caso di un loro consenso direttamente ti invierò le fotocopie.

Pertanto nella ricostruzione dei fatti ho dovuto attenermi alle varie interviste che ho fatto, frugando nei loro ricordi.

Caro Giuseppe, mi hai scritto che sei un compagno, beh, questo può farmi solo piacere, io sono un operaio, sono cresciuto dentro la sezione del Partito Comunista, dove la FGC di Agrigento, mi stampava i giornalini con il ciclostile, anche se non sono stato mai un comunista.

Io spero nell'autodeterminazione del Popolo Siciliano, questa falsa autonomia non mi basta, e la mia fede politica è antichissima forse da sempre. Sogno ad occhi aperti che il mio Popolo prenda coscienza e viva la propria storia da protagonista, questo non significa una separazione dall'Italia, ma l'indipendenza. Credimi, la storia della Sicilia è molto travagliata e sofferta per noi Siciliani, più di quanto possa apparire in esterno.

Nel mio ricordo a Leonardo ho inserito un elenco delle Vittime Siciliane delle Fosse Ardeatine, ti confesso che il tuo suggerimento di dedicare una giornata a loro, magari a Siculiana, è stato un mio progetto, un mio desiderio, spero di attuarlo come mi è possibile, intanto, in caso possa tornare utile, puoi dare le mie coordinate a gli altri Siciliani interessati.

Porterò il tuo saluto ai soci della Pro Loco. Spero di convincere l'amministrazione comunale a fare erigere un busto a Leonardo nella villetta comunale, frequentata dai giovani.

Per adesso mi sto muovendo per valorizzare alcuni siti archeologici neolitici e a proteggerli dall'aggressione edilizia, un po' pericoloso, ma lo devo fare, sono dei silo granai sikani, cancellare la storia è un grave delitto.

Professore carissimo, spero di non averti annoiato con tutte le mie chiacchiere, così passo ai saluti, con un abbraccio alla siciliana, teniamoci in contatto, NO ALLA RASSEGNAZIONE!

Alphonse Doria

Fine Ottobre 2010 sono stato in visita a Roma al Museo Storico della Liberazione di Via Tasso, ma non ho avuto l'opportunità di incontrarmi con il professore Mongavero.



GIORNATA DELLA MEMORIA MARTIRE PIETRO LUNGARO

12.31

lungaro carlo

A doriasiculiana@hotmail.it, venerdì 21 gennaio 2011 12.31.08

Scarica tutto come file zip

Carissimi , trasmetto lettera invito e programma di massima.

Grazie di tutto e naturalmente vi aspetto ,

Naturalmente **chiederemo a Doria la sua testimonianza .**

Prego Doria se può farmi avere in PDF le foto che riguardano luoghi non personali che riguardano Buttice per poterle utilizzare nel libro.

Grazie saluton

Carlo Lungaro

Egregio

GIORNATA DELLA MEMORIA A RICORDO DEL MARTIRE DELLE FOSSE ARDEATINE LUNGARO
PIETRO MEDAGLIA D'ARGENTO AL V.M.

La nostra famiglia in collaborazione con il Comune di Erice sta organizzando una “ Giornata della memoria “ dedicata al martire Pietro Lungaro Vice brigadiere di Polizia trucidato alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944.

E' desiderio comune ricordare Chi ha sacrificato la propria vita, in un momento difficile della vita del paese ,per quegli ideali di Giustizia, libertà, democrazia che sono le basi fondanti della nostra costituzione ed il cui ricordo deve essere costantemente alimentato ed incoraggiato.

IL Mezzogiorno d'Italia ed in particolare la Sicilia non hanno vissuto la resistenza “ di lotta “ ma hanno garantito attraverso i loro uomini una presenza attiva e significativa nella lotta Partigiana tale da far dire che la Resistenza fu una impresa in cui tutta l'Italia fu impegnata .

Proprio in Sicilia ove non si riscontrano tracce di lotta partigiana questa giornata della memoria assume un particolare significato nel ricordare un figlio di questa terra che ha dedicato la propria vita per riaffermare i valori fondanti della nostra democrazia allora smarriti.

Nel corso della manifestazione sarà presentato il libro “ Pietro Lungaro un eroe per caso” scritto da Andrea Castellano, una biografia in cui si tratteggia l'uomo , il servitore dello Stato,il Partigiano.

Per queste ragioni mi permetto di invitarla a partecipare alla “ Giornata della memoria” che si svolgerà ad Erice in una data da concordare tra il 26 marzo ed il 4 aprile trasmettendole una bozza del programma in via di definizione .

BOZZA PROGRAMMA

GIORNATA DELLA MEMORIA

A RICORDO DEL MARTIRE DELLE FOSSE ARDEATINE LUNGARO PIETRO

ENTE PROMOTORE

Comune di Erice

PATROCINIO

Museo storico della Liberazione

ANFIM (Associazione nazionale famiglie italiane martiri caduti per la libertà
Della Patria)

ANPI Sicilia

DATE POSSIBILI (in via di definizione)

Da concordare tra il 26 marzo al 4 aprile

DOVE

In un sito Istituzionale a cura del Comune di Erice

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

Breve saluto delle autorità presenti

Rievocazione storica dell'eccidio delle Fosse Ardeatine con le testimonianze A- Testimonianze :

Presidente Anfim

Presidente del Museo Storico della Resistenza

Presentazione del libro “Pietro Lungaro un eroe per caso”.

Coppola Editore. Partecipano:

L'Autore Andrea Castellano

.....
.....

Proiezione del Video documentario a cura dell'ANFIM

“ 335 voci per non dimenticare “

Dedicato ai Giovani e a quanto vogliono sapere

INVITATI-

Signor Ministro

Signor Capo della Polizia

Prefetto , Questore

Provveditore agli studi

Una Significativa rappresentanza di Studenti

Una rappresentanza di Agenti di Polizia e delle Forze dell'ordine

Autorità politiche Locali e Provinciali

Una rappresentanza della Caserma Pietro Lungaro in Palermo

Una rappresentanza del Ministero dell'Interno

Rappresentanti Politici Nazionali ,Regionali

Organizzazioni Sindacali



Il giorno 10 marzo 2013 12:24, Presidente ANCFARGL Sezione di Roma Capitale <presidenza@combattentiliberazione.it> ha scritto:

Gent.ma Alphonse,

nel rifare il nostro sito web (www.combattentiliberazione.it) abbiamo riservato una pagina ai martiri aeronautici sepolti alle Fosse ardeatine. Tra questi Leonardo Buttice'.

Dovendo scrivere una breve biografia e, non avendo la scheda ANFIM, girando per la rete ho trovato il suo contributo "Leonardo Buttice'". Memorie delle Cave Ardeatine per un eroe siculianese".

Leggendolo sono riuscito a scrivere una brevissima scheda.

Riguardo le ricerche che sta facendo, e mi complimento molto, desidero sapere se ha contattato l'ufficio storico dell'aeronautica militare.

Grazie e cordiali saluti
marco lodi

Marco Lodi

Vice Presidente Nazionale ANCFARGL Aeronautica

Presidente Sezione ANCFARGL ROMA Capitale

Med. D'Oro V.M. Vice Brig. CC "SALVO D'ACQUISTO" Med.

d'Oro V.M. Cap. "GASTONE GIACOMINI" Fronte fiume Senio

Gruppo di combattimento FRIULI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI FORZE ARMATE REGOLARI

GUERRA DI LIBERAZIONE

Riconoscimento Giuridico: Decreto Presidente della

Repubblica 23 giugno 1964, n.648

00184 ROMA – Via Sforza, 4 - Tel. [+39 06 4881519](tel:+39064881519) Cell. 329

7674048 Fax [+39 06 23317695](tel:+390623317695)

Consigliere "Associazione Reduci della Friuli" (Riolo Terme -RA)

Portale Sezione di Roma Capitale ANCFARGL -

www.combattentiliberazione.it

Biblioteca - www.librarything.com/catalog/bibliolorenzodi

Portale YouTube - www.youtube.com/user/ancfarglroma/videos

L. 196/03 - TESTO UNICO SULLA PRIVACY: Questo e' un messaggio della Sezione di Roma dell'ANCFARGL. Se non desidera ricevere ulteriori messaggi, La preghiamo di comunicarcelo facendo reply a questa mail scrivendo "REMOVE" nel soggetto. La richiesta comporta la rimozione da tutte le mailing list a cura di ANCFARGL - ROMA Capitale, di qualsiasi argomento esse trattino.

Gentilissimo Presidente Marco Lodi,

la ringrazio per la sua cortese attenzione, sono contento di esserle stato utile, la informo inoltre che fra qualche mese aggiornerò il lavoro che lei ha analizzato perché ho ulteriori informazione della vita partigiana di Buttice', pertanto come completato le invierò un pdf relativo. Intanto le comunico che non ho contattato il vostro Ufficio storico dell'aeronautica militare. Onorato di esserle stato utile, un caro saluto
Alphonse Doria

ANCFARGL Sezione Roma Capitale

MOVIM "Salvo D'Acquisto - Gastone Giacomini"

La sezione di Roma Capitale porta a conoscenza quella parte di storia italiana (1943-1945) che in nessun testo scolastico appare citata con il dovuto approfondimento.

A.N. Reduci della Friuli

Martiri Aeronautici



L'eccidio delle Fosse Ardeatine è il massacro compiuto a Roma dalle truppe di occupazione della Germania nazista il 24 marzo 1944, ai danni di 335 civili e militari italiani, come atto di rappresaglia in seguito all'attentato di via Rasella compiuto contro le truppe germaniche avvenuto il giorno precedente. Per la sua efferatezza, l'alto numero di vittime, e per le tragiche circostanze che portarono al suo compimento, è diventato l'evento simbolo della

rappresaglia nazista durante il periodo dell'occupazione.



Butticè Leonardo. Primo aviere N. a SICULIANA (AG) il 2 febbraio 1921 (anni 23) III 139
Dopo l'8 settembre, dismessa la divisa dell'aeronautica, non tornò a Siculiana ma decise di mettersi a disposizione con il Fronte Militare Clandestino nella Brigata Matteotti, d'ispirazione socialista.
Il 5 febbraio 1944, su segnalazione di un delatore fu sorpreso, con suoi altri amici, a trafugare qualche filo di rame che pendeva da un traliccio subito dopo un bombardamento vicino a Centocelle.
Un soldato tedesco li minaccò con il fucile e vennero tradotti a Via Tasso. (A. Doria, Leonardo Butticcè. Memorie delle Cave Ardeatine per un eroe siculianese, Associazione Pro Loco "Siculiana", 2009)

<http://www.combattentiliberazione.it/martiri-aeronautici>

Corrispondenza tramite e-mail con Stefano Romagnoli

11 novembre 2011 10:48

Stefano Romagnoli

A: alphonsedoria@gmail.com

Gentile sig.re Doria,

questa è stata per me una strana mattinata, non so per quale motivo mi è tornato alla mente lo zio che non ho mai conosciuto, ma che ha segnato un piccolo pezzo della storia d'Italia, Goffredo Romagnoli, e così mi sono messo a cercare informazioni su internet.

Mi sono imbattuto nella seguente pagina:

<http://files.splinder.com/fdc9bfb2ecbccade9f7b145f7f813be6.htm>

dove lei racconta un pezzo di storia della mia famiglia che io non conoscevo.

Purtroppo sia mia zia Aida che mio padre Franco ora non ci sono più. Della famiglia è rimasta in vita solo mia zia Adele, sorella di Aida che ora vive a Genzano nei pressi di Roma, che forse potrebbe darle le informazioni che cerca. Non so il motivo, ma in famiglia non si parlava molto di quel periodo a parte qualche aneddoto. Ma forse una cosa che non sa e che le posso raccontare è che Aida da allora non si è mai sposata o avuto un compagno, una cosa che io bambino, allora non capivo molto bene ma che adesso assume una luce diversa. La ringrazio per la testimonianza che ha inserito e, che mi piace credere, che qualche forza sconosciuta mi ha fatto trovare.

Cordialmente la saluto, Stefano Romagnoli.

alphonse doria <alphonsedoria@gmail.com>

12 novembre 2011 14:09

A: Stefano Romagnoli

Mio Carissimo amico Stefano, Lei non sa il grande piacere che mi ha fatto la sua e-mail, pertanto la ringrazio tantissimo, le invio il link dove è più completo:

<http://alphonsedoria.files.wordpress.com/2011/05/200804-leonardobuttice.pdf>

i familiari di Buttice non mi hanno voluto, o non avevano una foto della sua cara zia, non so se le chiedo troppo ma se ne ha qualcuna, la gradirei particolarmente: Le posso dire che deve andare fiero e orgoglioso della sua famiglia.

Il mio numero telefonico è 0922817223

Alphonse Doria

Piazza Pier Santi Mattarella, 6

92010 siculiana (AG)

Grazie ancora!

Stefano Romagnoli

12 novembre 2011 20:08

A: alphonsedoria@gmail.com

Caro Doria Lei è veramente molto gentile. Purtroppo io non ho con me delle foto di mia zia Aida, tuttavia gli album di famiglia, dopo la scomparsa dei miei genitori, sono rimasti a mio fratello e qualcosa lì ci dovrebbe essere. Nel caso le faccio qualche scansione.

Mi farebbe piacere conoscere il suo interesse per questa storia.

Stefano Romagnoli
(...)
Saluti.

PS. le ho inviato una richiesta di amicizia su fb.

alphonse doria <alphonsedoria@gmail.com>

13 novembre 2011 07:09

A: "stefano"

Caro Stefano, la ringrazio in anticipo, per la fotografia. Il mio interesse è quello semplice del ricercatore ed è inevitabile in fine innamorarsi delle belle persone che poi incontra nella ricerca senza limiti di epoca, o di anni. Io prima ero presidente della Pro Loco di Siculiana e il mio compito era di valorizzare i beni materiali e immateriali, come le strutture architettoniche o i personaggi e i racconti passati, Leonardo Butticè era ed è un bene immateriale che poco avevano fatto gli altri per farlo conoscere, soprattutto ai giovani, così ho organizzato un convegno e una messa di ricordo a tutte le vittime delle Fosse Ardeatine. E' stato un momento bello. L'ho seccato abbastanza, buona giornata.
Alphonse Doria

Stefano Romagnoli

20/11/11

A me

Come promesso le invio qualche foto.
Aggiungo qualche documento su Leonardo che potrebbe essere utile al completamento della sua biografia.
Il doc3 è un' po' forte, non so se dovrebbe essere pubblicato (omissis) ho pensato di inviarlo soprattutto per dovere di cronaca.
Mi raccomando faccia buon uso del materiale.
Cordiali saluti.

alphonse doria <alphonsedoria@gmail.com>

20/11/11

a Stefano.Romagnoli

Grande Stefano, mi hai fatto felice, un abbraccio
Alphonse Doria
Ti farò sapere

Carteggio inviato dal Signor Stefano Romagnoli

"GOFFREDO ROMAGNOLI"

Nacque a Roma il 6 gennaio 1925 da modesta famiglia.

Frequentando l'avviamento professionale si fece un'idea di quanto falso e di quanta apparenza vi era nelle quadrate e baldansose legioni della così detta Gioventù Italiana del Littorio e cercò di sfuggire le adunate spontanee sfidando le ire e le rappresaglie scolastiche dei suoi professori.

Il carattere shietto e franco del giovane si cambiò in temperamento ostile e minaccioso contro quel regime che aveva oppresso i sentimenti più elementari di un individuo riducendolo in un automa e privandolo di una qualsiasi iniziativa personale.

Il 25 luglio fu un giorno memorabile per la sua breve esistenza, sentì che finalmente l'incubo si dissipava e la calma spalma la ferita amara dolente.

Ma l'aurora durò per breve tempo e i buoni propositi del giovane svanirono sotto le nubi procellose e dense dell'8 settembre. Le orde teutoniche invasero le nostre verdi pianure e le nostre ridenti vallate e varcarono le mura di Roma rinnovando dopo secoli di storia le gesta degli Unni.

Ma il giovane non potette arrendersi ai nuovi avvenimenti, l'ira e la collera di prima si cangiarono in odio e il silenzio non poteva, insieme all'impassibilità, calmare l'animo del giovane e come un fiume in piena rompe gli argini inondando e travolgendo tutto ciò che le acque trovano al loro passaggio, così il Romagnoli volle rendersi utile alla causa con l'azione.

Il compagno comunista Anzellotti osservò in lui il bene profondo che sentiva per la sua patria, lo avvicinò e l'avviò alla vita dura e al vivere clandestino dei cospiratori che seppero, nel silenzio, rinnovare le gloriose gesta dei carbonari.

Incominciò la sua attività, col trasportare, su carri occultati con calce, armi e munizioni e trasformò la sua stessa casa in una vera e propria armeria. Non era raro vederlo sulla finestra della sua abitazione osservare e prendere nota del traffico di automezzi tedeschi, carichi di rifornimenti per le prime linee, che transitavano nella via Appia e sulla via Tuscolana, segnalandone la quantità e il numero per mezzo di una radio clandestina installata in località presso la Maranella.

Approfittando della possibilità di viaggiare, quale manovratore delle Ferrovie dello Stato, si fermò a Campoleone, stazione sita sulla Roma-Napoli via Formia, e riuscì ad incendiare, da solo, un deposito di carburante tedesco; e in altre azioni di sabotaggio depose mine sulla strada ferrata interrompendo il traffico ferroviario e quindi l'utilità di trasportare abbondante quantità di rifornimenti germanici.

La sua casa fu un vero rifugio per i renitenti di leva e per i fuggiaschi che ricevettero assistenza e alloggio e i più entrarono ad ingrossare le file clandestine, dietro l'esempio e le parole del giovane patriota che si distinse come un abile propagandista, mi sembra ancora riudire la sua voce calma e serena che sapeva penetrare e convincere anche le anime più restie.

Fece parte della banda Basilotta e per le sue gesta fu promosso caposquadra distinguendosi come comandante ardito e *intrepido*.

Negli otto mesi dovette subire privazioni e stenti e viveva, braccato, nelle grotte per sfuggire la sorveglianza della polizia e divise giaciglio, pane e le poche risorse finanziarie, rappresentate dall'esiguo stipendio percepito dalla ferrovia, con i suoi compagni di fede e di lotta.

Venne arrestato il 15 febbraio in seguito a delazione di una spia italiana; camuffata da soldato tedesco, che si fingeva disertore del proprio reggimento, e per tale, ricevette assistenza e alloggio dallo stesso Romagnoli, che voleva fare di lui, un componente della sua banda partigiana; per la spregevole somma di lire 400 la spia tradì il suo benefattore e i suoi compagni che furono arrestati, dai criminali delle SS, mentre compivano un atto di sabotaggio.

Fu perquisito e gli fu trovato nella tasca un numero clandestino dell'Avanti; ciò gli valse l'entrata nel sinistro edificio di via Tasso dove fu sottoposto a torture e sevizie.

Una raffica di mitra troncò la sua giovanile esistenza e il suo corpo cadde insieme ai suoi 320 compagni di fede alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944.

Compagno Romagnoli, la tua anima che siede nella schiera degli eroi, la su nel paradiso divino, prega il buon Dio, che sappia infondere alla novella gioventù di ora, quel coraggio che mai ti lasciò nella tua vita terrena, quel senso di amor patrio che ti sorreggeva nei momenti neri della tua esistenza, affinché in una unione di spiriti formino un blocco solidale che sia di baluardo contro qualsiasi forma di oppressione, affinché quella libertà, per la quale voi avete combattuto e vinto, sia rispettata oggi e sempre.

Un compagno.

"LEONARDO BUTTICE"

Nacque a Siculiana, provincia di Agrigento, il 2 febbraio 1921.

L'8 settembre lo colse all'ospedale militare di Firenze dove era ricoverato quale aviere scelto; riuscì a venire a Roma dove fu alloggiato nella casa del Romagnoli perchè fidanzato della sorella del medesimo.

Entusiasmato dalle gesta del giovane cognato, convinto delle patriottiche parole del Romagnoli s'iscrisse al Partito Socialista ed entrò a far parte della banda Basilotta agli ordini del giovane Goffredo.

Prese parte attiva ad atti di sabotaggio e a servizi di spionaggio e fu arrestato dalle SS tedesche insieme al suo giovane comandante.

Subì le illegalità di via Tasso e rese la giovane anima insieme ai 320 delle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944.

FRONTE MILITARE CLANDESTINO DI RESISTENZA
ORGANIZZAZIONE SORICE
BANDE RIDOLFI

GRUPPO BANDE
" PENSIERO ED AZIONE "

Roma, li
26 Gennaio 1946

Alla Famiglia del Soldato
ROMAGNOLÒ GOFFREDO

ROMA

S. E. il Comandante Civile e Militare di Roma - su preposta di questo Comando ha concesso gli attestati al Valere sul campo alla memoria dei cari ed indimenticabili caduti:

Capitano - DE ANGELIS Gerardo
Soldato - ROMAGNOLÒ Goffredo
" - BUTTICE' Leonardo
" - GORI Gastone
" - BUTERA Gaetano

Domenica 10 Febbraio alle ore 10.30 nei locali del Cinema "IMPERIALE" sarà effettuata la consegna dei relativi attestati ai familiari e nel darne doverosa comunicazione, mi è grato esprimere il più affettuoso commosso compiacimento.

IL C O M A N D A N T E
(Comm. Gianni Barcellona)

P o s i z i o n e : Contorta sull'asse, con i polsi legati dietro la schiena.

V e s t i m e n t a :- Giacca di panno da aviare. Pantaloni di panno bleu con risolti piuttosto alti. Pull-over di lana verosimilmente bianco. Camicia rigata grigia con collo attaccato e polsini abbottonati. Mutande corte bianche con elastico alla cintura. Calze di cotone di colore irrilevabile. Scarpe alte, nere, di cuoio, di piccola misura.

O g g e t t i:- Nella tasca destra dei pantaloni un fazzoletto rigato con bordi granata.

C a r a t t e r i d ' i d e n t i t à:- Capelli castani piuttosto lunghi. Suture craniche e denti non ossificate. Arcata dentaria sup. integra: nota si che l'ultimo molare ds. fuoriesce appena dall'alveolo e pertanto trovavasi in un piano più alto dei restanti denti. L'ultimo molare di sin. è invece del tutto contenuto nell'alveolo relativo. Altro particolare i due incisivi mediani sono più grandi dei laterali e sporgono più in fuori dei restanti denti. Inoltre il margine libero della corona dell'incisivo med. di sin. e dell'incisivo laterale di sin. sono notevolmente usurati secondo un piano unico che partendo dal III molare marginale della corona del primo sale obliquamente in alto fino a livello del punto medio della corona del canino. L'arcata dentaria inf. è integra e sana, ed anche qui notasi che il III molare di sin. e di ds. sporgono appena dai rispettivi alveoli. Lunghezza del femore cm.43; della tibia cm.33,5; dell'omero cm.21; del radio cm.22. Età presunta:14-18 anni.

C a r a t t e r i t a n a t o l o g i c i :- Stato diffuso di disarticolazione da scheletrizzazione.

L e s i o n i : - Scoppio del cranio con forame rotondeggiante poco al di sopra ed a sin. del foro occipitale.

E p o c c a della morte : 4-5 mesi circa.

C a u s a della morte :- Scoppio del cranio da colpo d'arma da fuoco alla nuca.

I D E N T I F I C A Z I O N E

A seguito delle opportune indagini la salma del Martire è stata identificata appartenersi in vita a :

Butticè Leonardo

di Pietro e di Sciarrotta Giuseppe n. in Siculiana (Agrigento - il 22 II. 1921, siccome da deposizione del sigg.:

- 1) Angelucci Zelmira fu Terzo di a.42 n. in Camprugnano (Grosseto) dom. Roma via Laterenzi n.87 -
- 2) Romagnoli Aida fu Umberto di a.25 n. in Camprugnano (Grosseto) .

I Periti

Attilio Accarelli

Antonio

p. c. c.

Roma

19.4.1946

Le Segretario
Tae

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMMISSIONE LAZIALE PER IL RICONOSCIMENTO
DELLA QUALIFICA DI PARTIGIANO E DI PATRIOTA

[D. L. L. 21 Agosto 1945 n. 518]

Roma, li 25 novembre 1946

Via Savoia, 13 - Tel. 841.880

Prot. N.

10770

DICHIARAZIONE INTEGRATIVA AI FINI AMMINISTRATIVI

Si dichiara che il Sig. BUTTIORI' Leonardo di Pasquale

e di Sciarretta Giuseppina - nata a Giugliana (Agrigento) il 2.2.1911

nella seduta del giorno 21.6.1946 è stato riconosciuto:

PARTIGIANO COMBATTENTE

CADUTO PER LA LOTTA DELLA LIBERAZIONE

Formazione: P.S.I.U.S.

Anzianità: Del Ottobre 1943 al 24.3.1944

Nella formazione rivestiva il grado di: Gregario

SI RILASCIÀ PER GLI USI CONSENTITI DALLA LEGGE

P.S.C.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

[Dott. Alfredo Monaco]

INDICE

INTRODUZIONE	Pagina 2
Vita a Siculiana	3
Sbarco in Sicilia	7
... non fu una passeggiata	9
"Soldier's guide to Sicily"	11
--- una parentesi	11
u 'zzu Cola Gintili	12
Roma, 19 luglio 1943	13
Roma, 25 luglio del 1943	14
Roma Città Aperta	15
L'Armistizio di Cassibile	16
Vito Guarrasi	16
L'8 settembre	18
Leonardo partigiano	22
La mattina del 9 settembre	28
Quadraro	29
VIA RASELLA	36
La figura del tenente Dobbrik	40
Nati in Sicilia	43
Le controversie	47
Mentre a Siculiana	49
La strage del pane	49
Roma, 3 maggio 1944	53
Conclusioni	61
Giornata della Memoria	69
Appendice	73
ALBUM FOTOGRAFICO - 24 MARZO 2009	96
AGGIORNAMENTI POSTUMI	107

PROPRIETA' LETTERARIA RISERVATA

Il contenuto di quest'opera è di esclusiva proprietà e creatività di Alphonse Doria di cui se ne assume la responsabilità. L'opera è protetta a norma di legge. Ogni riproduzione, anche parziale, è concessa in tutti i paesi del mondo, purché venga citata la fonte.